

# BILANCIO

AL 31/12/2018

## **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI S.C.**

Sede legale: Castagneto Carducci, Via Vittorio Emanuele, 44 - Tel. 0565 763607  
Direzione Generale: Donoratico, Via Aurelia, 11 - Tel. 0565 778711 Fax 0565 778739  
Cod. Banca ABI 08461.6

Iscritta al Registro delle Imprese di Livorno al n. 00149160491  
Codice fiscale e partita IVA 00149160491  
Numero Repertorio Economico Amministrativo (R.E.A.) 31492

Aderente a:  
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo  
Fondo Nazionale di Garanzia  
Conciliatore Bancario Finanziario  
Arbitro Bancario Finanziario

Fondi propri al 31 dicembre 2018: euro 107.449.094

Rete territoriale: 22 filiali distribuite nelle province di Livorno Pisa e Grosseto (vedi pagina 312)

# SOMMARIO

<b>Relazione degli Amministratori sulla gestione</b>	pag.	5
<b>Relazione del Collegio Sindacale</b>	pag.	61
<b>Relazione del Revisore Contabile</b>	pag.	67
<b>Bilancio</b>	pag.	77
- Stato Patrimoniale	pag.	78
- Conto Economico	pag.	80
- Prospetto della Redditività Complessiva	pag.	82
- Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag.	83
- Rendiconto finanziario	pag.	84
<b>Nota Integrativa</b>	pag.	87
<b>Allegati al bilancio</b>		
- Informativa al pubblico Stato per Stato	pag.	305

## **Cariche Sociali e Direzione al 31/12/2018**

### **Consiglio di Amministrazione**

Presidente:	CIULLI Andrea
Vice Presidente:	FAVILLA Fabio
Consiglieri:	CORRIERI Paolo BADALASSI Elena IRRERA Francesco CARTEI Federico SCAPPINI Alessandro

### **Collegio Sindacale**

Presidente:	GAI Lorenzo
Sindaci effettivi:	GILLERI Fulvia BARONI Laura

### **Organo di Direzione**

Direttore Generale:	MANNARI Fabrizio
Vice Direttore Generale:	TUCI Mario

### **Società di Revisione**

Baker Tilly Revisa SpA - Firenze

# RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE



## Relazione degli Amministratori sulla gestione Bilancio al 31/12/2018

### 1.1 LO SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare (+3,4% di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5% da +1,9% del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5% nel 2018 da +4,3% nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1% nel 2018 da +3,1% nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4% da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8% nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9% del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6% annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8% nel quarto trimestre (+6,9% annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7% annuo di media (ma in calo, +6,5% nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1% annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6% medio nel 2017, ma in calo a +5,4% annuo a novembre da +5,9%).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4% annuo nel terzo trimestre +3,2% di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3%) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5%, +2,0% nel 2016).

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5% di media annua dal 2,1% del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8% annuo di media (da +2,3% del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0% (3,9% a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4% del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7%.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6% annuo a settembre da +2,2% di giugno, +2,4 di marzo e +2,5% di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5% di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0% nella seconda metà del 2018 (+2,07% di media tra giugno e novembre da +1,38% tra gennaio e maggio, +1,75% di media da gennaio a novembre, +1,54% nel 2017).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7% (+1,1% di media nei primi tre trimestri, da +1,6% nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1% annuo a dicembre 2018).

### 1.2 LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE E L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50%.

#### Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da

422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5% in Italia, dell'1,6% in Francia e del 2,1% in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

## Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per la *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4% su base annua.

Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9% sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2% su base annuale nel I trimestre, 2,5% nel II trimestre e 3,1% nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6%), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5% nel I trimestre e +1,2% nel secondo).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3%, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1% nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2% annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7%). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3% nel I trimestre, del 4,9% nel trimestre successivo e del 4,5% nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8% rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4% annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2% nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significati i pronti contro termine (+27,6%, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2% del 2017 infatti, sono aumentati del 4% nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6% nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3% su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6% nel secondo e +8,4% nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10% su base annua) e dei pronti contro termine (-46% nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65% (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71%), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81%. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

## I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7% nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16%) rispetto alle banche grandi (14%).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4%, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46%. Il cost income medio registra il valore del 63,2%; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80% e il oltre il 70%) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60%) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7%, più elevato per le banche piccole (oltre l'11%) rispetto alle medie e grandi.

## 1.3 L'ANDAMENTO DELLE BCC NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA

### Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo). Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti

per acquisto abitazione, altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate.

## Le BCC nel contesto dell'industria bancaria

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario. Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

## Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

## Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

## Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere dalle BCC. Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I finanziamenti erogati dalle BCC alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

## Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13% inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati. In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018). L'indicatore permane ad ottobre significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).

Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%). L'indicatore risulta significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%) e nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%). La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il coverage delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate. Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

## Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela. La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

## Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%. Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%

## Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

## Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30% (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate. Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria. Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

## 1.4 SITUAZIONE LOCALE

### Il contesto economico in Toscana

Nella prima parte dell'anno è proseguita la moderata espansione dell'attività economica, sebbene siano emersi alcuni segnali di indebolimento connessi con il rallentamento del commercio estero.

Nell'industria si è avuto un incremento del fatturato; le imprese prevedono un aumento degli investimenti per il 2018, che beneficerebbero di condizioni finanziarie favorevoli e di aspettative ancora positive sull'evoluzione della domanda. Le vendite all'estero hanno però mostrato un rallentamento e sono cresciute meno della media nazionale. Anche le imprese dei servizi privati non finanziari hanno in media accresciuto il fatturato, a fronte di un lieve calo degli investimenti previsti per l'anno in corso. Gli indicatori disponibili segnalano nel complesso la stabilizzazione dell'attività nell'edilizia, dove nel comparto residenziale è proseguito l'aumento delle compravendite. La redditività e la liquidità del settore produttivo si sono mantenute su livelli elevati.

L'occupazione è salita e tra i flussi di nuove assunzioni, costituite prevalentemente da contratti a termine, sono tornati a crescere i rapporti a tempo indeterminato. Le famiglie hanno beneficiato del miglioramento del mercato del lavoro e accresciuto il proprio indebitamento, anche grazie a condizioni di accesso al credito distese.

È proseguito l'incremento dei prestiti all'economia regionale. Al contributo positivo proveniente dalle famiglie, in atto da un triennio, si è aggiunto quello delle imprese. La prosecuzione della fase espansiva si è riflessa positivamente sulla qualità del credito: il flusso di nuove posizioni con difficoltà di rimborso è diminuito per le imprese ed è rimasto su livelli contenuti per le famiglie. Anche l'incidenza delle posizioni deteriorate è sensibilmente calata, grazie soprattutto a rilevanti operazioni di stralcio.

Le aspettative a breve termine formulate dalle imprese sul fatturato restano favorevoli. Nel medio termine prevalgono i rischi al ribasso connessi con le recenti spinte protezionistiche e le nuove tensioni sui mercati finanziari. Nelle attese delle banche le condizioni di offerta dovrebbero restare accomodanti per le famiglie a fronte di un possibile irrigidimento dei termini praticati alle imprese.

Dopo le contrazioni che hanno caratterizzato gli ultimi tre mesi del 2017 ed i primi tre mesi del 2018, il numero di imprese attive nella regione è ritornato ad aumentare negli ultimi due trimestri dell'anno recuperando parte di quanto perduto in precedenza. Nel dettaglio, il numero di imprese attive nella regione è aumentato dello 0,52% nel II trimestre del 2018 e dello 0,04% nel III trimestre del 2018. La dinamica regionale è di conseguenza risultata leggermente meno positiva sia della dinamica media delle regioni del Centro Italia (+0,53% nel II trimestre del 2018 e +0,14% nel III trimestre del 2018) che della dinamica media nazionale (+0,48% nel II trimestre del 2018 e +0,13% nel III trimestre del 2018).

A livello regionale, la crescita complessiva del numero di imprese attive è stata trainata dal settore dei servizi (+0,7% nel II trimestre del 2018 e +0,11% nel III trimestre del 2018) a cui si aggiunge la crescita più contenuta che ha interessato sia il settore dell'agricoltura (+0,33% nel II trimestre del 2018 e +0,03% nel III trimestre del 2018) che il settore delle costruzioni (+0,3% nel II trimestre del 2018 e +0,02% nel III trimestre del 2018). Variabile, ma con un trend di fondo negativo, è risultato infine il quadro per il settore dell'industria in senso stretto (+0,14% nel II trimestre del 2018 e -0,26% nel III trimestre del 2018).

Meno positiva è al contrario risultata la dinamica per il numero delle imprese artigiane attive nella regione che, dopo la decisa diminuzione dei primi tre mesi del 2018 (-0,82%), è aumentato dello 0,28% nel II trimestre del 2018 prima di diminuire nuovamente dello 0,23% nel III trimestre del 2018. La dinamica regionale è di conseguenza risultata caratterizzata da una variabilità maggiore rispetto sia alla dinamica che in media ha interessato le regioni del Centro Italia (+0,26% nel II trimestre del 2018 e -0,15% nel III trimestre del 2018) che alla dinamica che in media ha interessato l'intera penisola (+0,15% nel II trimestre del 2018 e -0,11% nel III trimestre del 2018).

A livello regionale, gli ultimi due trimestri hanno evidenziato una dinamica in parte simile tra i diversi settori. Infatti, il numero di imprese artigiane attive nel II trimestre del 2018 è aumentato in tutti i settori anche se con ampiezza differente: +0,57% nel settore dei servizi, +0,23% nel settore dell'agricoltura, +0,21% nel settore delle costruzioni e +0,08% nel settore dell'industria in senso stretto. Più articolato al contrario si è rivelato il III trimestre del 2018, trimestre in cui il numero di imprese artigiane attive è aumentato ulteriormente nel settore dell'agricoltura (+0,78%) mentre è diminuito in misura più ampia nel settore dell'industria in senso stretto (-0,49%) e nel settore delle costruzioni (-0,26%) ed in misura limitata nel settore dei servizi (-0,02%).

Nel corso del primo semestre del 2018 è aumentato ancora il numero di società di capitali a fronte del calo delle società di persone e delle ditte individuali.

Nella prima parte del 2018 la crescita dell'attività industriale è proseguita, a un ritmo analogo a quello dell'anno precedente.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento nei primi nove mesi e quella di unità con fatturato in calo è stato pari a 25 punti percentuali, sostanzialmente in linea con il dato dell'anno precedente. L'andamento è stato differenziato per classe dimensionale, con saldi maggiori al crescere del numero di occupati.

L'indagine sulla produzione industriale condotta da Confindustria Toscana Nord su un campione di imprese delle province di Lucca, Pistoia e Prato (circa un quarto del valore aggiunto regionale) ha registrato un incremento della produzione nei primi sei mesi dell'anno del 2,7%.

In presenza di condizioni finanziarie favorevoli e dopo il forte calo degli anni della crisi, è proseguita la ripresa del processo di accumulazione del capitale: tre quinti delle imprese del campione della Banca d'Italia rispetteranno i piani formulati all'inizio dell'anno,

che prevedevano un aumento degli investimenti.

Le attese sugli ordini tra la fine del 2018 e i primi mesi del 2019 indicano il proseguimento della fase espansiva. Permangono alcuni rischi legati all'acuirsi delle tensioni commerciali internazionali. Secondo le imprese, l'eventuale inasprimento dei dazi da parte degli Stati Uniti verso le merci importate dalla UE avrebbe un impatto limitato sulle vendite all'estero; l'effetto sarebbe circoscritto a chi vende direttamente negli Stati Uniti mentre avrebbe un'influenza trascurabile sull'export negli altri mercati. Le aspettative complessivamente positive favorirebbero gli investimenti: circa quattro quinti del campione prevede per il 2019 una spesa pari o superiore ai livelli attuali.

Nei primi sei mesi del 2018 sono emersi segnali di stabilizzazione nel settore delle costruzioni dopo la diffusa debolezza che aveva contraddistinto lo scorso anno.

Tra le società con almeno 10 addetti intervistate dalla Banca d'Italia oltre la metà prevede per il 2018 un andamento della produzione in linea con l'anno precedente; la quota di chi si aspetta un aumento è uguale a quella di chi prefigura una riduzione. I dati diffusi dall'ANCE sono coerenti con questo quadro: tra gennaio e luglio il numero delle ore lavorate e dei lavoratori è rimasto sostanzialmente stabile sui livelli dell'analogo periodo del 2017; nell'ambito del processo di ristrutturazione del comparto è continuato a calare il numero di imprese iscritte alle Casse edili (-1,3%).

Il segmento residenziale, in un contesto di perdurante debolezza di nuove iniziative immobiliari, ha continuato a sostenersi grazie alle operazioni di ristrutturazione, favorite dalla positiva dinamica degli scambi (5,0% nel primo semestre). Nostre stime preliminari su dati OMI e Istat indicano ancora un lieve calo dei prezzi delle abitazioni.

Nel comparto delle opere pubbliche si è registrato un forte aumento del valore dei bandi, raddoppiato nel primo semestre del 2018 nonostante la riduzione del numero di gare; la dinamica ha riguardato soltanto le operazioni di importo più elevato, alle quali le imprese toscane, nell'opinione prevalente degli operatori, avrebbero maggiori difficoltà a partecipare a causa della dimensione aziendale molto contenuta.

Nella prima parte del 2018 l'attività terziaria è cresciuta, sebbene si siano manifestati alcuni segnali di indebolimento.

In base al sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti si è registrato un saldo positivo tra coloro che hanno indicato un aumento del fatturato nei primi nove mesi e quelli che hanno dichiarato una riduzione; circa la metà delle aziende ha segnalato una stabilità delle vendite. La maggior parte delle imprese ha confermato per il 2018 i programmi di investimento formulati all'inizio dell'anno che comportavano una lieve riduzione di spesa, dopo il forte incremento del 2017. Per il 2019 gli intervistati prevedono un aumento del fatturato e una stagnazione degli investimenti.

Nel comparto turistico i dati della Regione Toscana relativi ai primi sei mesi del 2018 indicano un aumento delle presenze, a un ritmo inferiore a quello dell'anno precedente. Vi hanno contribuito i soli turisti stranieri, mentre per gli italiani si è registrato un lieve calo. Per i primi anche la spesa è aumentata, in base all'Indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale.

Nel corso dei primi nove mesi del 2018 le esportazioni italiane hanno messo a segno un aumento del 3,1% del proprio valore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel 2017 era stato registrato un incremento più sostenuto e pari al 7,3%. Questa variazione va letta anche alla luce della generale tendenza alla contrazione della velocità relativa di crescita del commercio internazionale rispetto al PIL mondiale.

Estendendo l'ottica di osservazione fino al periodo antecedente la crisi, è possibile notare come alcune regioni abbiano avuto degli exploit notevoli. È il caso del Lazio (+47,5%) e della Toscana (+39,1%) ma anche di alcune fra le maggiori esportatrici del Paese: l'Emilia Romagna (+27,7%) e il Veneto (+23,4%). La Lombardia è l'unica tra le grandi regioni esportatrici ad avere registrato un aumento delle esportazioni tra il 2008 e il 2018 inferiore alla media nazionale (18,8% contro il 21,2%).

Rispetto all'intera Nazione, la Toscana mostra da un lato una minore "vivacità" in termini di esportazioni (+2,3%), dall'altro una maggiore crescita per quanto concerne le importazioni (+7,9%).

Da tener presente che l'export del primo semestre 2018 viene confrontato con quanto registrato un anno prima, quando si rilevavano valori più che soddisfacenti ed in ampio aumento tendenziale per quasi tutte le province, decisamente pronunciati in particolare per Livorno e Grosseto. A metà 2018, rispetto all'immediato passato, si rilevano rialzi mediamente più contenuti tranne che per Livorno e Massa Carrara (due delle province maggiormente interessate dal "boom" dell'anno precedente): la provincia "labronica" accusa difatti un deciso calo, pari a quasi un quinto di quanto messo a segno dodici mesi prima (-19,1%). Grosseto chiude il semestre su un livello molto vicino a quanto emerso al 30 giugno 2017 (-0,3%).

Fatto salvo l'andamento di Prato e Siena, l'import delle province toscane evidenzia una buona crescita, soprattutto a Massa Carrara, Firenze, Arezzo e Grosseto, tutte oltre i dieci punti percentuali d'incremento. Con un rotondo +20% tendenziale, Grosseto mette a segno la variazione più elevata, molto meno pronunciata è quella relativa alla provincia di Livorno (+3%).

Concentrandosi sulle esportazioni, esse sono state trainate dalla farmaceutica, che ha fornito il maggior contributo alla crescita totale, dal settore della moda, in particolare dalla pelletteria, e da quello dei metalli, principalmente preziosi. È proseguito il calo dell'export di macchinari, in atto da circa un biennio. Anche per i mezzi di trasporto e il settore alimentare le vendite all'estero sono calate.

L'incremento delle esportazioni si è concentrato nei paesi dell'Unione europea, in particolare in Francia, primo partner commerciale della regione, dove l'aumento ha riguardato i prodotti della farmaceutica e della lavorazione dei metalli. Tra i principali paesi europei extra-UE, l'export è aumentato verso la Svizzera, per il contributo positivo del settore della moda. Sono scese invece le vendite negli Stati Uniti, soprattutto quelle dei comparti moda e alimentare, e in Asia, dove alla crescita delle esportazioni in Cina si è contrapposto il calo di quelle verso il Giappone e le economie dinamiche (EDA), in particolare Hong Kong (-5,4%).

Per quanto riguarda le importazioni, nel II trimestre del 2018 le importazioni regionali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 sono ritornate ad aumentare raggiungendo i circa 3.401 milioni di euro per una quota tuttavia in diminuzione fino al 53,1% del totale delle importazioni regionali. Sono al contrario decisamente aumentate le importazioni regionali provenienti dall'America Settentrionale che nel II trimestre del 2018 hanno raggiunto il valore di circa 845 milioni di euro per una quota sul totale regionale aumentata fino al 13,2%. Più variabile la dinamica delle importazioni regionali dall'Asia Orientale che, dopo l'incremento nei primi tre mesi del 2018, nel II trimestre del 2018 si sono ridotte a circa 541 milioni di euro per una quota anch'essa in diminuzione all'8,5% del totale delle importazioni regionali. A livello settoriale, le importazioni regionali di metalli di base e prodotti in metallo nella prima metà del 2018 sono aumentate fino a raggiungere i circa 936 milioni di euro per una quota sul totale regionale che è aumentata fino al 14,6%. In aumento sono risultate anche le importazioni regionali di prodotti tessili, abbigliamento, pelli ed accessori (per un valore nel II trimestre del 2018 pari a circa 859 milioni di euro pari al 13,4% del totale) mentre sono diminuite le importazioni regionali di mezzi di trasporto (a circa 821 milioni di euro nel II trimestre del 2018 pari ad una quota in diminuzione al 13,4%).

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese hanno beneficiato della fase congiunturale ancora espansiva. I tre quarti delle aziende industriali e dei servizi intervistate nel corso del sondaggio congiunturale prevedevano di chiudere l'esercizio con un risultato positivo, una quota molto alta nel confronto con gli anni di crisi; soltanto per un decimo di esse è prevista una perdita. Nel settore delle costruzioni la frazione di imprese in utile è risultata inferiore (i due terzi del campione) ma in netto aumento nel confronto con l'anno precedente, anche per effetto del processo di selezione che sta interessando il comparto da un periodo prolungato.

È rimasto elevato il livello di liquidità delle imprese. Nella media dei primi due trimestri l'ammontare complessivo dei depositi e dei titoli quotati detenuti presso le banche era pari a 1,6 volte quello dell'indebitamento a breve termine, un valore analogo a quello già storicamente alto della seconda parte dell'anno scorso.

In tale contesto il credito bancario al settore produttivo è cresciuto in misura moderata (0,5% a giugno sui dodici mesi), invertendo la dinamica negativa registrata fino a ottobre del 2017. A fronte del lieve aumento dei finanziamenti per le imprese di maggiore dimensione, è proseguita la riduzione in atto dal 2011 per quelle piccole, seppure in notevole attenuazione (-0,5%). Nell'ambito dei differenti settori di attività economica la dinamica è rimasta differenziata: alla crescita nei servizi e, soprattutto, nel comparto manifatturiero, si è contrapposto il calo dei prestiti per le imprese edili, meno intenso rispetto all'anno precedente.

Nel primo semestre del 2018 l'occupazione è cresciuta dell'1,2%, in linea con la media nazionale. L'incremento è stato più marcato per le donne (1,9% rispetto allo 0,7 dei lavoratori maschi) e concentrato nella componente alle dipendenze e nel settore dei servizi. Con riferimento al lavoro dipendente nel settore privato non agricolo, i dati INPS segnalano per il primo semestre un saldo positivo per le assunzioni, al netto di cessazioni e trasformazioni, sebbene in calo di circa un decimo rispetto allo stesso periodo del 2017. La componente principale rimane quella dei contratti a termine che, insieme a quelli di somministrazione e di lavoro intermittente, costituiscono l'83% del totale. È tuttavia tornato a crescere, rispetto allo stesso periodo del 2017, il saldo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato.

Il tasso di occupazione è cresciuto di 0,8 punti percentuali, al 66,9%.

Il tasso di disoccupazione regionale nella prima metà del 2018 ha evidenziato una continua e robusta riduzione fino a raggiungere il 7,1% nel II trimestre del 2018. La dinamica regionale è di conseguenza risultata ben più positiva sia della dinamica che in media ha interessato le regioni del Centro Italia che l'intera penisola. Il livello del tasso di disoccupazione regionale si è confermato inferiore rispetto sia al livello medio delle regioni del Centro Italia (in diminuzione al 9,6%) che al livello medio nazionale (in diminuzione al 10,7%). Più stabile il tasso di attività regionale che nel II trimestre del 2018 ha registrato un leggero aumento raggiungendo il 72,8% confermandosi di conseguenza ancora superiore al livello medio delle regioni del Centro Italia (in aumento al 70,7%) e soprattutto al livello medio nazionale (in crescita al 66,3%).

A giugno 2018 il complesso dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici toscane è aumentato del 3,4% su base annua, una dinamica invariata rispetto a quella di dicembre.

L'espansione del credito al consumo si è ulteriormente rafforzata (9,2%); la dinamica positiva ha interessato sia la componente bancaria sia quella delle società finanziarie specializzate.

Nella prima parte dell'anno anche lo stock di prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano la forma principale dell'indebitamento delle famiglie, ha continuato a crescere (2,5% a giugno). Vi ha contribuito l'aumento delle nuove erogazioni che, dopo il lieve calo del 2017, sono tornate a salire (2,8%). Al netto delle operazioni di surroga o sostituzione, la cui incidenza è scesa a circa un decimo dell'erogato semestrale, l'incremento è stato ancora più marcato (11,5%).

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni è sceso al 2,1% (2,3 nell'ultimo trimestre del 2017). Come in passato, il contenuto differenziale di costo tra mutui a tasso fisso e variabile ha ulteriormente favorito la prima forma contrattuale, arrivata a rappresentare oltre i due terzi delle nuove operazioni.

Alla fine del primo semestre del 2018 i prestiti a clientela residente in regione sono aumentati dell'1,1% rispetto a dodici mesi prima, proseguendo la dinamica già emersa al termine dell'anno precedente. Vi hanno contribuito sia l'aumento del credito alle famiglie sia di quello alle imprese, ritornato su un sentiero di moderata crescita nella prima parte dell'anno in corso. L'espansione dei finanziamenti si sarebbe consolidata nei mesi estivi per entrambe le componenti.

I prestiti erogati all'economia regionale dai primi cinque gruppi bancari e quelli concessi dagli altri intermediari hanno mostrato

tassi di crescita allineati, dopo un periodo prolungato in cui una dinamica più elevata aveva caratterizzato gli istituti di minori dimensioni.

Nel primo semestre del 2018 la qualità del credito è ulteriormente migliorata: i prestiti entrati in deterioramento sono calati, in rapporto ai finanziamenti esistenti all'inizio del periodo, di tre decimi di punto, al 2,0%, un valore ancora leggermente superiore alla media italiana.

La dinamica è interamente riconducibile alla componente dei prestiti relativi alle imprese, per i quali il tasso di deterioramento è sceso di circa mezzo punto percentuale, portandosi al 2,7%. Tra i vari comparti di attività economica è proseguito il miglioramento per la manifattura e per i servizi. L'indice è rimasto stabile su livelli ancora molto elevati per le imprese di costruzioni, a causa delle difficoltà di un importante operatore. Per i prestiti alle famiglie il tasso di deterioramento si è mantenuto su valori storicamente molto contenuti, all'1,3%.

La migliore qualità del credito e rilevanti operazioni di stralcio e cessione di sofferenze si sono riflesse in un forte calo dello stock di partite anomale nei portafogli degli intermediari. Alla fine del primo semestre del 2018 i prestiti deteriorati erano pari al 16,9% del credito totale, oltre quattro punti in meno rispetto a dicembre 2017; nello stesso periodo il divario con la media italiana si è fortemente ridotto. Per le imprese l'incidenza a giugno era pari a un quarto, sei punti in meno rispetto alla fine del 2017.

A giugno del 2018 i depositi detenuti presso le banche dalle famiglie e dalle imprese toscane sono aumentati del 6,3%. Nei mesi estivi la crescita è proseguita, sebbene a un ritmo inferiore.

L'evoluzione delle forme tecniche è stata in linea con quella mostrata nell'ultimo quinquennio: al calo delle componenti a scadenza determinata si è contrapposto l'incremento dei conti correnti, nonostante il permanere di una remunerazione media su valori pressoché nulli.

## Focus sulle province di Livorno e Grosseto

Al 30 settembre 2018, le imprese attive sul territorio della Camera della Maremma e del Tirreno sono oltre 54 mila, lo 0,1% in meno rispetto al numero rilevato dodici mesi prima.

Anche se le variazioni delle due province sono state di minima entità, Grosseto mostra un incremento (+0,1%), Livorno un calo (-0,2%). Nel complesso, la variazione derivante dalla somma delle due province appare comunque migliore rispetto alla media delle province toscane (-0,3%) ma peggiore di quelle italiane (+0,1%).

Le imprese attive livornesi mostrano una leggera tendenza alla decrescita, mentre opposto è l'andamento di quelle grossetane. Entrambe le serie sono ancora lontane dal livello numerico raggiunto nella seconda metà del 2011, ultimo picco rilevato.

Nel periodo luglio-settembre 2018, in provincia di Grosseto si sono avute 224 iscrizioni e 202 cessazioni, in quella di Livorno rispettivamente 323 e 321: in entrambe le province, dunque, i saldi sono stati lievemente positivi, rispettivamente per 22 e 2 unità. Nel complesso, quindi, il Registro tenuto dalla Camera della Maremma e del Tirreno ha certificato un saldo positivo di 24 imprese, contro le 46 dello scorso terzo trimestre 2017.

Le iscrizioni risultano in generale diminuzione sul piano tendenziale, con la media delle due province (-6,5%) che si posiziona sotto sia a quella regionale (-2,6%), sia a quella nazionale (-5,1%).

Il tasso di natalità trimestrale, pari a 0,88 punti percentuali è inferiore a quello dei territori di confronto (entrambi sotto 1,1%) e risulta in ovvia diminuzione nel raffronto con quello calcolato per il terzo trimestre 2017.

Seppur non evidente come nel caso delle iscrizioni, l'andamento tendenziale delle cessazioni è anch'esso orientato alla diminuzione, questo accade per la CCIAA Maremma e Tirreno (-3,0%) e per l'ambito nazionale (-3,1%) ma non in Toscana (+0,2%). La variazione locale è da attribuirsi in toto alla parte maremmana, che evidenzia un vistoso calo in termini di cessazioni (-14%); mentre Livorno va dalla parte opposta (+5,6%).

Per quanto concerne i settori economici numericamente più rilevanti, il terzo trimestre 2018 evidenzia un'ottima crescita tendenziale delle imprese che offrono servizi di alloggio e ristorazione (+2,1%), quella meno evidente del settore primario (+0,3%, cui stavolta ha minimamente contribuito anche la provincia di Livorno), fanno da contraltare le riduzioni numeriche subite dal commercio (-1,1%), dal manifatturiero (-1,4%) e dalle costruzioni (-0,6%).

Una buona parte dei settori mediamente numerosi, quasi tutti appartenenti al terziario, si riscontrano variazioni tendenziali precedute dal segno più, con l'importante esclusione delle attività immobiliari (-1,3%) e delle imprese della logistica (trasporto e magazzinaggio, -1,6%).

Negli ultimi due anni, i settori che hanno evidenziato una crescita costante sono stati solo l'alloggio e ristorazione ed il settore primario (sempre e solo grazie all'andamento grossetano). Per tutti gli altri settori il calo numerico è stato un fenomeno costante nel periodo considerato, in particolare per manifatturiero e costruzioni.

Gli altri comparti del terziario appaiono quasi tutti in costante crescita, soprattutto quello "promiscuo" del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, che ha evidenziato variazioni estremamente positive soprattutto nell'immediato passato. All'opposto stanno gli andamenti di attività immobiliari e logistica, quest'ultima in costante calo numerico da oltre due anni e sulla quale ha sicuramente influito un processo di concentrazione cui si è andati incontro negli anni passati.

Sul fronte delle esportazioni, l'incidenza grossetana a giugno 2018 era pari all'1% toscano, il dato più basso in assoluto, contro il 6,5% livornese. Ancora più marcato è il distacco per quanto riguarda le importazioni, con Livorno che concorre per quasi quarto al valore regionale (seconda provincia dopo Firenze), mentre Grosseto si ferma anche qui al punto percentuale.

Nello stesso arco di tempo, sia le esportazioni sia le importazioni grossetane mostrano una lenta ma costante crescita, anche se più evidente per le prime. Il periodo gennaio-giugno 2018 si pone come uno dei "migliori" non solo nella breve serie storica presentata in grafico 6, ma anche in assoluto.

Le importazioni per settore merceologico – Secondo la classificazione dell'ISTAT, le importazioni livornesi si concentrano storicamente in due specifici settori merceologici: i prodotti dell'estrazione di cave e miniere e i prodotti delle attività manifatturiere. A metà 2018, assieme costituiscono oltre il 98% del totale importato in provincia, con valori superiori, rispettivamente, al 30% ed al 68%. La restante e piccola parte delle importazioni (1%) è appannaggio del settore primario (prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca), il cui valore, pari a quasi 31 milioni di euro a metà 2018, è cresciuto di quasi un quinto su base tendenziale.

Le sedi d'istituti bancari presenti nelle province di Grosseto e Livorno a metà 2018 sono tre, numero che non varia nel confronto col primo semestre dell'anno precedente. Una di queste si trova in Maremma, due nel livornese tutte e tre hanno forma di credito cooperativo; una di queste è ovviamente la nostra Banca.

Le unità locali, invece, ammontano a 353, di cui 142 a Grosseto (-0,7% tendenziale) e 211 a Livorno (-1,4%). In dodici mesi si rileva un andamento univoco per entrambe le province: aumentano le unità locali dei tre istituti che hanno sede nei nostri territori e diminuiscono quelle con sede fuori provincia; queste ultime sono le più numerose e dunque determinano l'andamento negativo di tutto l'insieme.

Nel corso del primo semestre 2018 si conferma la crescita generalizzata dei depositi bancari, con variazioni che appaiono quasi sempre superiori a quelle già rilevate dodici mesi prima. In provincia di Livorno il totale depositato presso le banche sfiora i 5 miliardi di euro, in provincia di Grosseto supera i 2,8 miliardi. Si tratta di valori in crescita, il primo di 6,3 punti percentuali, il secondo di 7,5; tali variazioni appaiono in linea con quanto registrato in Toscana (+6,7%) ed in Italia (+7,5%).

Lo scenario attuale appare differente: è ormai consolidata la ripresa della domanda interna, tanto che il livello di crescita dei depositi delle famiglie nel semestre in esame non ha raggiunto i livelli precedenti (Livorno +3,9%, Grosseto +3,5%). Sono state le imprese a fornire un contributo determinante alla crescita dei depositi, nonostante che il loro impatto sugli stessi sia minoritario rispetto a quello riconducibile alle famiglie, tanto che l'aumento tendenziale semestrale è stato del 13,3% per le imprese livornesi e del 15,0% per quelle grossetane ed incrementi non dissimili hanno interessato i soliti territori di benchmark.

A metà 2018 gli impieghi delle banche in provincia di Grosseto ammontano a 4,1 miliardi di euro, a 6,1 in quella di Livorno: su base tendenziale tali valori decrescono rispettivamente di 6,8 e 7,8 punti percentuali, andamenti in linea con quello regionale (-7,2%), non nazionale, dove la flessione è stata più blanda (-3,4%).

Con riferimento alle sole imprese, in Maremma la maggioranza assoluta degli impieghi è assorbita dal settore dei servizi (45,2%), seguito dalle piccole imprese col 28,0% (qui intese senza distinzione del settore di attività e dove si trova quasi tutto il settore agricolo), dall'industria (17,4%) e dalle costruzioni (10,6%). Anche a Livorno gli impieghi sono destinati soprattutto ai servizi (56,7%), mentre la parte residua si suddivide in maniera non dissimile fra gli altri settori: industria (14,8%), costruzioni (12,4%) e piccole imprese (16,1%). Nel primo semestre 2018 è continuata la crescita al ricorso al credito al consumo, fenomeno che si è cominciato ad osservare dalla seconda metà del 2016 e che conferma il sicuro consolidamento dei consumi interni. L'incremento tendenziale dell'ammontare dei prestiti destinati all'acquisto di beni di consumo è robusto e diffuso in ogni territorio esaminato: Grosseto +8,0% e Livorno +7,5%, contro una media regionale del +8,9% ed una nazionale del 7,8%. La domanda di credito al consumo è stata soddisfatta principalmente dalle banche che, in media, hanno coperto oltre il 70% del mercato. Le quote di mercato sono pressoché le stesse rilevate dodici mesi prima.

In provincia di Grosseto l'ammontare di credito al consumo concesso sfiora alla fine dell'anno i 460 milioni di euro e pesa per il 5,5% sul totale toscano, mentre la quota livornese, oltre 850 milioni di euro, incide per ben il 10,2%.

L'ammontare semestrale dei finanziamenti oltre il breve termine mostra ancora una variazione tendenziale negativa per la provincia di Livorno (-1,1%), mentre cambia il trend maremmano (+1,6%), che si allinea all'andamento regionale (+0,4%) e nazionale (+1,6%). Nonostante anni di continuo calo, i finanziamenti relativi alle costruzioni continuano a rimanere in forte arretramento tendenziale a Livorno (-5,0%), così come accade in Toscana ed in Italia, mentre a Grosseto se ne rileva una sostanziale stabilità (-0,1%): in entrambi i casi permane d'altro canto un andamento ampiamente negativo per la parte relativa alla costruzione di abitazioni (Grosseto -6,8%, Livorno -9,4%); per quella dei fabbricati non residenziali Grosseto evidenzia una buona crescita (+4,4%), non replicata da Livorno (-1,0%).

A metà 2018, il livello medio dei tassi d'interesse applicati ai prestiti staziona su posizioni estremamente basse, quasi ad un minimo storico, fatto che dovrebbe rendere fertile il "terreno" per il consolidamento di una ripresa economica che, pur in essere, attualmente appare assai stentata.

A Grosseto e provincia, il tasso medio applicato alle imprese è pari al 2,62% ed al 2,37% quello dei prestiti destinati alle famiglie, valori entrambi superiori alle medie toscana ed italiana. Lo stesso discorso vale anche in provincia di Livorno, ma solo per quanto concerne le famiglie (2,25%), non le imprese (2,04%), poiché il valore medio (qui calcolato con una media ponderata) è portato verso il basso da un anomalo valore riferibile alla sola componente costituita dal tasso d'interesse su rischi a scadenza.

Secondo quanto già osservato nel 2017, continua a migliorare la qualità del credito bancario: la Banca d'Italia ci informa che nel

secondo trimestre del 2018 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso all'1,5% dall'1,7% del periodo precedente. Il rapporto è rimasto invariato per i prestiti alle famiglie (1,2%) ed è diminuito per quelli alle imprese (al 2,2%, dal 2,6%). Il calo ha riguardato soprattutto il settore delle costruzioni.

Nel semestre in esame le sofferenze bancarie hanno subito una vera e propria caduta, fenomeno che si è verificato a prescindere dal territorio considerato. Tale riduzione è in larga parte ascrivibile alla conclusione di un'operazione di cessione di sofferenze, già ampiamente svalutate.

Nel confronto di metà anno, infatti, l'ammontare delle sofferenze bancarie "crolla" non solo a livello locale (Grosseto -49%, Livorno -35%) ma anche regionale (-40%) e nazionale (-36%). Il miglioramento sicuramente c'è stato ma è evidentemente influenzato dalle operazioni di cessione di crediti deteriorati e dall'attività di recupero interno, tanto che l'analisi sul numero degli affidati restituisce al fenomeno una dimensione forse più vicina alla realtà: Grosseto (-12%) e Livorno (-8%).

Secondo la classificazione utilizzata da Banca d'Italia, al 30/06/2018 i servizi sono il settore in cui si concentra la maggioranza delle sofferenze in entrambe le province, segue l'industria a Livorno, mentre a Grosseto hanno maggiore impatto le imprese di piccole dimensioni, vista l'importanza che assume il settore agricolo in ambito provinciale. Famiglie e settore delle costruzioni pesano in maniera non dissimile nei due territori in esame.

## 1.5 PROVVEDIMENTI E ASPETTI NORMATIVI

Si riepilogano di seguito le principali normative intervenute nell'anno che hanno avuto impatto sull'operatività bancaria, precisando tuttavia che il dettaglio della principale novità normativa del 2018, vale a dire l'introduzione del nuovo principio contabile internazionale "IFRS 9 - Strumenti Finanziari" (che ha sostituito lo "IAS 39 - Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione"), verrà fornito in un successivo paragrafo specificatamente dedicato ("Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9").

Il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo nazionale di lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la peculiare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Tre provvedimenti – il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la Legge 21 settembre, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto Milleproroghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- almeno il 60% del capitale della Capogruppo del Gruppo bancario cooperativo debba essere detenuta dalle BCC appartenenti al Gruppo;
- lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC aderenti al Gruppo siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC;
- con "atto della Capogruppo", debba essere disciplinato un processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante "assemblee territoriali" delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- vengano riconosciuti, alle BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- sia un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio risk based nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella Legge 17 dicembre 2018 n. 136 che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto Decreto "pace fiscale"), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

- l'art. 20, comma 1 estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell'istituto del Gruppo Iva, con un rilevante beneficio in termini economici;
- l'art. 20, comma 2-ter riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché la stessa non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo per esse la possibilità di aderire ad un sistema di tutela istituzionale di cui all'art. 113 (7) del CRR (Capital Requirements Regulation) in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo;
- il nuovo articolo 20-ter introduce una nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a fair value con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

## LA BANCA

### 2.1 CENNI GENERALI SULLA GESTIONE

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale “IFRS 9 - Strumenti Finanziari”, che ha sostituito lo “IAS 39 - Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”.

In particolare, l’IFRS 9 introduce nuovi criteri di classificazione e misurazione delle attività finanziarie. In tal senso, significativa rilevanza assume il modello contabile introdotto con riferimento ai titoli di debito e crediti per i quali è previsto che la classificazione avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business che la Banca ha individuato per i propri portafogli e
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario.

Più in dettaglio, lo standard prevede tre nuove categorie contabili di seguito riportate:

1. attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
2. attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI) con e senza riciclo;
3. attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

Maggiori dettagli verranno comunque forniti nel paragrafo “Aggiornamenti sulle progettualità connesse all’implementazione dell’IFRS9”.

Il bilancio di esercizio, corredato dalla presente relazione, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società ed il risultato economico conseguito.

La gestione si è svolta con criteri prudenziali e in particolare si sono attuate politiche commerciali tendenti alla massima diversificazione e frazionamento dei rischi, non tralasciando comunque qualificate opportunità di impiego assistite da idonee garanzie, ricorrendo quando opportuno ad operazioni stipulate in pool spesso con ruolo di capofila.

In generale l’operatività è stata rivolta principalmente verso i soci, anche con lo sviluppo di nuovi prodotti dedicati.

### 2.2 AGGREGATI PATRIMONIALI

#### Raccolta diretta da clientela

La raccolta diretta da clientela ha superato per la prima volta il miliardo di euro, chiudendo l’anno a 1.000.780.456 euro, in crescita di quasi il 3% rispetto al 2017. Il dato è considerato al netto dell’incidenza della provvista ottenuta da Cassa Depositi e Prestiti nell’ambito delle convenzioni sottoscritte con l’ABI; di questi dati viene comunque data evidenza nella tabella sottostante:

**Tabella 1:** Composizione della Raccolta diretta da clientela

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
<b>RACCOLTA DIRETTA TOTALE</b>	<b>1.022.364.127</b>	<b>999.114.681</b>	<b>23.249.446</b>	<b>2,33%</b>
- Finanziamenti C.D.P.	21.583.671	25.162.687	-3.579.016	-14,22%
<b>RACCOLTA DIRETTA CLIENTELA</b>	<b>1.000.780.456</b>	<b>973.951.994</b>	<b>26.828.462</b>	<b>2,75%</b>
<i>Di cui:</i> Conti correnti	446.569.328	418.649.956	27.919.372	6,67%
Depositi a risparmio	83.954.122	98.779.735	-14.825.613	-15,01%
Pronti Contro Termine	11.537.013	2.397.189	9.139.824	381,27%
Certificati di deposito	1.296.168	1.911.519	-615.351	-32,19%
Depositi vincolati	434.049.483	395.015.252	39.034.231	9,88%
Obbligazioni	22.913.027	57.198.342	-34.285.315	-59,94%
Altre forme tecniche	461.315	0	461.315	100,00%

Nello schema sottostante, viene invece messo a confronto l’andamento della raccolta del nostro Istituto rispetto all’intero sistema bancario italiano:

**Tabella 2:** Raccolta da clientela: var. % 31 dicembre 2018 rispetto al 31 dicembre 2017

	Raccolta diretta	Depositi clientela residente	Obbligazioni
Sistema bancario	- 0,6%	+2,2%	-15,3%
BCC Castagneto	+2,7%	+5,7%	-59,9%

Fonte: ABI Monthly Outlook n. 1/2019

L’aggregato della raccolta diretta è cresciuto in controtendenza rispetto al resto del sistema bancario, che nel suo complesso ha

registrato una leggera riduzione. Il Piano Industriale (deliberato ad aprile 2018 sulla base dei dati di bilancio al 31 dicembre 2017), prevedeva per l'anno appena trascorso una crescita della raccolta diretta di circa 10 milioni, quindi l'obiettivo è stato raggiunto e superato.

Il buon andamento dell'aggregato, specie se rapportato all'andamento del sistema bancario in generale, è la testimonianza che la clientela, sia attuale che prospettica, percepisce la nostra Banca come un intermediario sicuro, a cui affidare serenamente i propri risparmi grazie anche all'atteggiamento di prudenza, trasparenza e correttezza da sempre tenuto nei confronti della clientela depositante: la riprova di questa affermazione sta nella crescita di quasi 190 milioni registrata dalla raccolta diretta nell'ultimo triennio, passando dagli 811 milioni di fine 2015 al miliardo di fine 2018. Ma il dato si spiega anche con gli sforzi compiuti per remunerare adeguatamente i depositi della clientela: ricordiamo al proposito che il tasso medio applicato alla raccolta della nostra clientela è superiore di circa 45 basis points rispetto a quello medio del sistema bancario.

La gamma dei prodotti offerti è stata continuamente aggiornata per restare in linea e, se possibile, anticipare le tendenze del mercato, sempre nella consapevolezza che la nostra natura di banca cooperativa annovera tra le sue finalità istituzionali la promozione e la tutela del risparmio

Per quanto riguarda la composizione dell'aggregato in base alle forme tecniche, nel 2018 è proseguito, analogamente agli anni precedenti, lo sviluppo dei depositi vincolati (+39 milioni) e dei conti correnti (+27 milioni), a discapito delle forme tecniche classificate come "Titoli in circolazione" (obbligazioni -34 milioni e certificati di deposito -615 mila euro). A livello di composizione dell'aggregato, le forme tecniche a vista (conti correnti e libretti di deposito) hanno mantenuto ferma al 53% la propria incidenza sul totale della raccolta.

**Tabella 3:** Composizione della Raccolta diretta da clientela (% sul totale)

	31/12/2018	31/12/2017
Conti correnti	44,62%	42,98%
Depositi	8,39%	10,14%
<b>TOTALE RACCOLTA A VISTA</b>	<b>53,01%</b>	<b>53,13%</b>
Pronti Contro Termine	1,15%	0,25%
Certificati di deposito	0,13%	0,20%
Depositi vincolati	43,37%	40,56%
Obbligazioni	2,29%	5,87%
Altre forme tecniche	0,05%	0,00%
<b>TOTALE RACCOLTA VINCOLATA</b>	<b>46,99%</b>	<b>46,87%</b>

## Raccolta indiretta da clientela

L'aggregato della raccolta indiretta si attesta a fine anno a 102 milioni circa, in crescita di circa 43 milioni (pari al 73%); l'aggregato, pur continuando a rappresentare una percentuale contenuta della raccolta complessiva, sta crescendo negli ultimi anni a ritmi molto sostenuti, coerentemente con la volontà esplicitata in tal senso nelle ultime versioni del Piano Industriale.

La crescita della raccolta indiretta è ritenuta indispensabile al fine di completare l'offerta di investimento rivolta alla clientela nonché per garantire un sostegno in termini commissionali al Conto Economico (come verrà meglio dettagliato nel paragrafo della redditività), ma è importante anche per il fatto che l'indicatore dell'incidenza della raccolta indiretta sul totale della raccolta è uno degli indici utilizzati dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca nel modello risk based per l'attribuzione del rating alle singole banche, nonché quello in cui la nostra banca ottiene ad oggi il punteggio più basso.

La forte crescita realizzata negli ultimi è stata resa possibile da diversi fattori quali:

- l'ampliamento del catalogo prodotti, in particolare quelli di Cassa Centrale Banca che vanta una importante esperienza nel settore;
- una intensa e costante attività di formazione del personale addetto – ed in particolare quello dislocato nelle filiali di maggiori dimensioni - nella consapevolezza che il corretto collocamento di questi prodotti alla clientela richiede il possesso di necessarie competenze;
- la politica di riduzione dei tassi offerti alla clientela sulla raccolta diretta, che ha reso possibile numerose occasioni di confronto con la clientela nelle quali proporre forme di investimento alternative, sempre nel rispetto della propensione al rischio del cliente.

Inoltre, nel 2018 è partita una importante novità organizzativa destinata a portare una ulteriore e decisiva spinta alla crescita della raccolta indiretta: l'individuazione di due gestori private, figure dotate di adeguata professionalità e destinati a supportare le filiali

nella gestione della clientela con patrimoni elevati.  
Di seguito viene fornito il dettaglio della composizione attuale del comparto.

**Tabella 4: Composizione della Raccolta indiretta**

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Obbligazioni e Titoli di Stato	52.478.620	24.252.308	28.226.312	116,39%
Azioni	17.589.143	9.320.455	8.268.688	88,72%
<b>TOTALE RACCOLTA AMMINISTRATA</b>	<b>70.067.763</b>	<b>33.572.763</b>	<b>36.495.000</b>	<b>108,70%</b>
Fondi comuni di Investimento e SICAV	21.626.302	19.452.432	2.173.870	11,18%
Fondi pensione e polizze assicurative	9.176.879	3.561.691	5.615.188	157,66%
Gestione patrimoniali mobiliari	1.932.151	2.704.847	-772.696	-28,57%
<b>TOTALE RACCOLTA GESTITA</b>	<b>32.735.332</b>	<b>25.718.970</b>	<b>7.016.362</b>	<b>27,28%</b>
<b>TOTALE RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>102.803.095</b>	<b>59.291.733</b>	<b>43.511.362</b>	<b>73,39%</b>

## Impieghi a clientela

Al 31 dicembre 2018 i crediti verso la clientela hanno raggiunto i 962 milioni di euro circa, in diminuzione dello 0,60% rispetto al 2017. Il dato è considerato al netto degli impieghi postali e assicurativi e delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Nella tabella sottostante viene comunque evidenziato il dettaglio della composizione dell'aggregato.

**Tabella 5: Composizione degli Impieghi economici**

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
<b>IMPIEGHI ECONOMICI TOTALI</b>	<b>1.162.542.671</b>	<b>1.003.523.174</b>	<b>159.019.497</b>	<b>15,85%</b>
- Impieghi postali e assicurativi	71.908.355	85.838.595	-13.930.240	-16,23%
- Attività finanziarie valutate al C.A.	188.597.616	--	--	--
<b>IMPIEGHI ECONOMICI NETTI</b>	<b>902.036.699</b>	<b>917.684.578</b>	<b>-15.647.880</b>	<b>-1,71%</b>
- Fondi svalutazione crediti	-60.087.334	-50.522.082	-9.565.252	18,93%
<b>IMPIEGHI ECONOMICI LORDI</b>	<b>962.124.033</b>	<b>968.206.661</b>	<b>-6.082.628</b>	<b>-0,63%</b>
<i>Di cui: Conti correnti attivi</i>	<i>157.594.636</i>	<i>163.640.366</i>	<i>-6.045.730</i>	<i>-3,69%</i>
<i>Mutui e prestiti</i>	<i>711.294.718</i>	<i>718.247.880</i>	<i>-6.953.162</i>	<i>-0,97%</i>
<i>Sofferenze lorde</i>	<i>52.827.647</i>	<i>58.034.572</i>	<i>-5.206.925</i>	<i>-8,97%</i>

Nel 2018, per la prima volta dopo moltissimi anni, l'aggregato degli impieghi a clientela si è ridotto rispetto all'anno precedente: le motivazioni sono da ricercare sia nello stop alle nuove erogazioni a seguito della migrazione del sistema informativo (avvenuto a febbraio 2018 e che ha richiesto di rivedere completamente il processo di originazione del credito all'interno del nuovo sistema), ma anche nella scelta strategica di rafforzamento del monitoraggio e controllo del credito, anche in ottica di preparazione al prossimo esercizio AQR previsto per il corrente anno.

In realtà è doveroso precisare che, a causa della forte incidenza all'interno degli impieghi delle forme rateali, queste ultime producono oltre 90 milioni l'anno di rate in scadenza, pertanto il credito di nuova erogazione va in primis a rimpiazzare i rientri delle rate di mutui e prestiti, quindi in un anno comunque complicato quale è stato il 2018 l'erogazione di nuovo credito è stata comunque superiore agli 80 milioni.

Dal punto di vista della composizione per forma tecnica, non si registrano variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente. Di seguito il dettaglio della composizione dell'aggregato.

**Tabella 6:** Composizione percentuale degli Impieghi economici

	<b>31/12/2018 % sul totale</b>	<b>31/12/2017 % sul totale</b>
Conti correnti attivi	16,38%	16,90%
Mutui e prestiti	73,93%	74,18%
Sofferenze lorde	5,49%	5,99%
Altre forme tecniche	4,20%	3,92%

A fine 2018 il rapporto fra impieghi economici lordi e raccolta diretta si attesta al 96,1%, rispetto al 99,4% dell'anno precedente. Anche il rapporto fra le poste non a vista (impieghi a medio/lungo termine da una parte e raccolta vincolata dall'altra) registra un miglioramento, passando dal 157% di fine 2017 al 151% di fine 2018. L'obiettivo, declinato anche nell'ultima stesura del Piano Industriale, è quella di migliorare ulteriormente il rapporto in quanto, sul versante dell'attivo, si prevede di ridurre gradualmente l'incidenza di mutui e prestiti sul totale degli impieghi, mentre dal lato del passivo si prevede una invarianza della composizione

## Qualità del credito

L'anno che si è appena chiuso ha visto l'introduzione di sostanziali novità nella gestione del credito anomalo, che sono conseguenza di:

- introduzione dei nuovi principi contabili IFRS9, i quali suddividono gli impieghi in bonis in stage 1 e stage 2 (gli impieghi in bonis a più elevato rischio), con la necessità di prevedere per questi ultimi una gestione dedicata;
- indicazioni della capogruppo Cassa Centrale Banca;
- esiti di un'ispezione mirata sul credito condotta dall'Organo di Vigilanza nel periodo gennaio-marzo 2018.

La prima e più immediata conseguenza di quanto sopra è stato il rafforzamento delle strutture deputate al controllo crediti e l'istituzione di una funzione dedicata al monitoraggio del credito bonis in "watch list". Lo sforzo profuso in termini di risorse umane dedicate è stato notevole, e già nel 2018 sono stati ottenuti dei primi ma significativi risultati in termini di prevenzione e gestione dei crediti a rischio aggravato.

Nell'anno appena trascorso, sono state concluse, e in alcuni casi avviate, operazioni straordinarie di cessione di posizioni non performing, la cui gestione è stata affidata all'Ufficio Affari Legali e Societari (con il supporto della Direzione Generale e delle altre funzioni interne e di controllo per quanto di propria competenza). Le operazioni che si sono concluse nell'anno sono state le seguenti:

- cessione di immobili al Fondo Alba di Sator Immobiliare SGR, da cui si sono avuti benefici in termini di riduzione esposizione lorda NPL complessivamente per circa 11 mln euro a fronte di acquisizione quote del Fondo pari a circa 7,7 mln euro;
- cessione di crediti chirografari a sofferenza nell'operazione NPLs7 coordinata da Cassa Centrale Banca, nella quale sono state cedute circa 7,1 mln euro lordi coperti al 98,33% realizzando plusvalenza di circa 280 mila euro;

Invece, le operazioni che si sono avviate nel 2018 e che si concluderanno nel seguente anno, sono state le seguenti:

- cartolarizzazione di 15,6 milioni di crediti ipotecari a sofferenza coordinata da Cassa Centrale Banca (operazione "Buonconsiglio 2" da perfezionarsi a inizio 2019);
- ulteriori trattative per cessioni one to one con investitori professionali e Fondo Alba 2 di Sator Immobiliare SGR (per il 2019).

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

**Tabella 7:** Andamento dei comparti del credito deteriorato

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
<b>Sofferenze:</b>				
Esposizione lorda	52.827.647	58.034.572	-5.206.925	-8,97%
Rettifiche di valore	30.312.490	33.725.752	-3.413.262	-10,12%
Esposizione netta	22.515.157	24.308.820	-1.793.663	-7,38%
<b>Inadempienze probabili:</b>				
Esposizione lorda	46.262.407	35.995.859	10.266.548	28,52%
Rettifiche di valore	13.253.898	11.014.791	2.239.107	20,33%
Esposizione netta	33.008.509	24.981.068	8.027.441	32,13%
<b>Past due:</b>				
Esposizione lorda	2.810.543	4.506.616	-1.696.073	-37,64%
Rettifiche di valore	316.396	425.614	-109.218	-25,66%
Esposizione netta	2.494.147	4.081.002	-1.586.855	-38,88%
<b>TOTALE DETERIORATO</b>	<b>101.900.597</b>	<b>98.537.047</b>	<b>3.363.550</b>	<b>3,41%</b>

L'aggregato dei crediti deteriorati ha visto nel corso del 2018 un lieve incremento dell'aggregato (+3,4%): in termini assoluti, il comparto è salito a circa 102 milioni. Nel dettaglio, le inadempienze probabili sono aumentate di circa 10,2 milioni, mentre sono diminuiti sia le sofferenze (-5,2 milioni) che i past due (-1,7 milioni).

**Tabella 8:** esposizioni forborne per classificazione

	31/12/2018	31/12/2017
Sofferenze	--	--
Inadempienze probabili	21.810.571	25.830.875
Past due	236.023	1.577.108
Bonis	51.245.587	41.373.363
<b>TOTALE ESPOSIZIONI FORBORNE</b>	<b>73.292.182</b>	<b>68.781.346</b>

**Tabella 9:** impieghi in bonis per stage

	31/12/2018	31/12/2017
Stage 1	890.137.125	975.020.514
Stage 2	133.723.585	126.159.923
<b>TOTALE IMPIEGHI IN BONIS</b>	<b>1.023.860.710</b>	<b>1.101.180.436</b>

**Tabella 10:** Sofferenze lorde/impieghi

	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2016
Sistema bancario nazionale*	6,9%	9,5%	10,8%
Sistema BCC italiane*	9,3%	11,8%	12,1%
Provincia di Livorno**	8,3%	11,8%	11,2%
Provincia di Grosseto**	8,8%	10,1%	15,9%
Provincia di Pisa**	10,0%	15,2%	13,3%
BCC Castagneto	5,5%	5,9%	6,1%

\* dati aggiornati a settembre 2018

\*\* dati aggiornati a giugno 2018

Fonte: ABI Regional Outlook 3-2018

L'incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi, nonostante la mancata crescita di questi ultimi, migliora ulteriormente e resta al di sotto di qualunque confronto possibile.

**Tabella 11:** coverage ratio del credito deteriorato

	<b>BCC CASTAGNETO 31/12/2018</b>	<b>BANCHE "LESS SIGNIFICANT" 30/06/2018</b>	<b>SISTEMA B.C.C. 30/06/2018</b>
Sofferenze lorde	57,4%	66,1%	69%
Inadempienze probabili	28,7%	33,7%	n.d.
Past due	11,3%	11,7%	n.d.
<b>TOTALE DETERIORATO</b>	<b>43,1%</b>	<b>51,7%</b>	<b>48,5%</b>

\* Le banche "less significant" sono quelle vigilate direttamente da Banca d'Italia. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n.2, novembre 2018.

Per quanto riguarda i livelli di coverage, sono da considerare gli effetti delle operazioni di cessione in precedenza ricordate le quali, poiché hanno avuto per oggetto posizioni con coperture molto elevate, hanno provocato un effetto riduttivo dei coverage di quasi 3 punti (arrivando a fine 2018 al 43,1%), e ciò nonostante l'ingente accantonamento a conto economico effettuato a copertura del rischio di credito, che in questo bilancio ammonta a circa 5,3 milioni.

## Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano n. 8 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Di seguito viene fornito il dettaglio dell'incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi.

**Tabella 12:** Concentrazione dei rischi-clienti

	<b>31/12/2018 % sul totale</b>	<b>31/12/2017 % sul totale</b>
Primi 10	5,67%	6,65%
Primi 20	9,10%	10,65%
Primi 50	16,25%	18,63%

**Tabella 13:** Concentrazione dei rischi-gruppi

	<b>31/12/2018 % sul totale</b>	<b>31/12/2017 % sul totale</b>
Primi 10	9,36%	9,99%
Primi 20	13,92%	15,54%
Primi 50	22,91%	25,68%

## Posizione interbancaria e attività in titoli

Nel comparto degli impieghi finanziari (portafoglio titoli di proprietà e attività interbancaria) la nostra banca ha agito ispirandosi, come sempre, a criteri di massima avversione al rischio, con l'obiettivo primario dell'equilibrio finanziario della raccolta e degli impieghi e del corretto presidio del rischio di liquidità.

La provvista complessiva della Banca risulta composta a fine anno per l'80,8% da raccolta da clientela e titoli in circolazione e per il 19,2% da raccolta interbancaria: quest'ultimo dato, pur essendo in crescita di circa due punti rispetto all'anno precedente, risulta più basso di quello medio del sistema bancario.

La composizione della posizione interbancaria si presentava come segue:

**Tabella 14:** posizione interbancaria

Posizione interbancaria	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione%
Crediti verso banche	19.163.555	82.358.079	-63.194.524	-76,73%
Debiti verso banche	211.037.367	236.821.873	-25.784.506	-10,89%
Totale posizione interbancaria	-191.873.812	-207.205.883	15.332.071	-7,40%

L'indebitamento interbancario è composto interamente da operazioni di rifinanziamento, delle quali viene fornito il dettaglio nella tabella seguente:

**Tabella 15:** indebitamento interbancario al 31 dicembre 2018

CONTROPARTE	ACCENSIONE	SCADENZA	TASSO	IMPORTO
Banca Centrale Europea	29/06/2016	24/06/2020	-0,40%	193.000.000
Cassa Centrale Banca	24/12/2018	28/01/2019	-0,24%	10.000.000
Cassa Centrale Banca	31/12/2018	04/03/2019	-0,24%	10.000.000

A garanzia di queste operazioni sono stati conferiti idonei collaterali rappresentati da titoli di Stato Italiani, e da un portafoglio di mutui residenziali alle famiglie. La quota di riserva di liquidità, rappresentata dal portafoglio di strumenti finanziari rifinanziabili presso la Banca Centrale, "libere" (cioè non ancora utilizzate come collaterale) a fine dell'esercizio 2018 ammontava a circa 62,7 milioni di euro, rispetto ai 20 milioni di euro di fine 2017.

**Tabella 16:** composizione attività finanziarie

	31/12/2018	31/12/2017
<b>Titoli di stato</b>		
Al costo ammortizzato	188.863.035	78.674.645
Al FV con impatto a Conto Economico	--	--
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	81.263.379	113.803.963
<b>Altri titoli di debito</b>		
Al costo ammortizzato	4.021.970	4.022.665
Al FV con impatto a Conto Economico	--	--
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	1.810.620	10.624.978
<b>Titoli di capitale</b>		
Al costo ammortizzato	--	--
Al FV con impatto a Conto Economico	--	--
Al FV con impatto sulla redditività complessiva		
<b>Quote di OICR</b>		
Al costo ammortizzato	--	--
Al FV con impatto a Conto Economico	9.881.307	2.006.253
Al FV con impatto sulla redditività complessiva		
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>285.840.311</b>	<b>209.132.504</b>

Sotto il profilo finanziario i titoli di debito al 31/12/2018 sono rappresentati per il 44,95% da strumenti a tasso variabile e per il 55,05% da strumenti a tasso fisso. Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di debito in portafoglio.

**Tabella 17:** distribuzione per scadenza dei titoli di debito in portafoglio

Anno scadenza	31/12/2018	Incidenza%
2019	49.500.000	18,04%
2020	16.503.000	6,02%
2021	35.600.000	12,98%
2022	45.500.000	16,59%
2023	59.854.000	21,82%
2024	27.771.000	10,12%
2025	16.059.000	5,85%
2026	10.000.000	3,65%
2027	11.550.000	4,21%
2028	0	0
2029	0	0
2030	2.000.000	0,73%

L'operatività del portafoglio di proprietà è posta in essere nel rispetto dei limiti stabiliti dal vigente Regolamento Finanza ed i risultati sono stati portati a conoscenza di questo Consiglio di Amministrazione con periodicità mensile.

Riguardo al risultato economico dell'attività, l'importo risultante dalla voce 100, pari a 405.403 euro, è ascrivibile in buona parte al risultato delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (316.891 euro) e solo in parte attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (91.592).

**Tabella 18:** dettaglio dei risultati del portafoglio di Proprietà

	Valore bilancio	Rendite	Riserve	Utile/perdita	Svalutazioni
Costo ammortizzato	192.885.005	1.339.591	0,00	0,00	305.330
Fair value coperto	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fair value (a conto economico)	9.881.308	13.809	0,00	-88.943	0,00
F.V. a riserva (no rigiro)	19.470.931	0,00	333.990	0,00	0,00
Fair value option	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fair value a riserva (rigiro)	83.073.999	55.128	-522.936	316.891	117.109
Fair value trading	0,00	0,00	0,00	12.554	0,00

Il totale delle riserve su titoli valutati al fair value (con o senza rigiro a conto economico) è pari a - 188.945,70 € ed è rappresentata per € 751.239,12 da riserve positive e per € 940.184,82 da riserve negative.

## Derivati di copertura

Premesso che nell'anno appena trascorso non sono stati accesi nuovi strumenti derivati, l'operatività precedentemente instaurata ha riguardato la copertura specifica di mutui ipotecari o di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo interest rate swap.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

## Immobilizzazioni e partecipazioni

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 18,8 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 di 7,3 milioni (- 39%).

La riduzione è ascrivibile interamente alla voce "partecipazioni", che a fine 2018 è pari a zero: infatti, nel bilancio 2018 tutte le partecipazioni sono state classificate nella voce 30 dello Stato Patrimoniale ("Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"), in quanto le partecipazioni che nel bilancio 2017 erano considerate "ad influenza notevole" (ex-voce 100 dell'attivo) nel corso dell'anno appena trascorso hanno perduto tale requisito, o perché (come nel caso della Cabel Industry o della Cabel Leasing) sono state interamente vendute o perché (come nel caso della Cabel Holding) la quota è scesa al di sotto del 20%. Le attività materiali si attestano a 18,8 milioni, in aumento di 1,6 milioni rispetto a dicembre 2017, riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 21.573 euro mln, in crescita di 19.208 euro rispetto a dicembre 2017.

**Tabella 19:** composizione delle immobilizzazioni

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Partecipazioni	0	9.028.145	-9.028.145	--
Attività Materiali	18.852.727	17.209.121	1.643.606	8,72%
Attività Immateriali	21.781	2.573	19.208	88,19%
Totale Immobilizzazioni	18.874.508	26.239.839	-7.365.331	-39,02%

## I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Si dettaglia di seguito la composizione dei fondi a destinazione specifica esistenti al 31/12/2018, di cui alla voce 100 del passivo

**Tabella 20:** composizione dei fondi per rischi e oneri

	31/12/2018	31/12/2017
1. Impegni e garanzie rilasciate	2.172.619	
2. Quiescenza e obblighi simili	0	0
3. Altri fondi per rischi e oneri	15.858	39.695
Totale fondi per rischi e oneri	2.188.477	39.695

Nella voce "Impegni e garanzie rilasciate" è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9".

## Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a euro 94.404.666 che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2017, risulta diminuito del 15,24%, a seguito delle scritture di FTA per l'introduzione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione del precedente IAS 39, di impatto sulle riserve. Il patrimonio netto al 31/12/2018 è così suddiviso:

**Tabella 21: composizione del patrimonio**

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	10.590.899	9.143.533	1.447.366	15,83%
Sovrapprezzi di emissione	1.106.266	966.141	140.125	14,50%
Riserve	79.067.024	95.962.395	-16.895.371	-17,61%
Riserve da valutazione	2.087.891	2.635.665	-547.774	-20,78%
Utile di esercizio destinato a riserva	1.552.585	2.665.871	-1.113.286	-41,76%
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>94.404.666</b>	<b>111.373.606</b>	<b>-16.968.940</b>	<b>-15,24%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono inoltre dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 46.974 euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 87.798 euro, le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti pari a -179.292 euro, nonché le riserve da valutazione ex D.lgs 38/2005 art.7 comma 6 relative alla partecipazione Cabel Holding SpA pari a 2.132.412 euro già dal 2014 escluse dall’aggregato dei fondi propri a seguito delle modifiche intervenute tra la definizione del patrimonio di vigilanza e fondi propri con le Disposizioni di Vigilanza di Basilea 3 in tema di riserve da rivalutazione di partecipazioni in imprese sottoposte ad influenza notevole valutate con il metodo del patrimonio netto.

La variazione rispetto al 31/12/2017 è connessa principalmente alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) contabilizzate nell’esercizio 2018.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l’integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all’allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall’IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, una parte significativa della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell’SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 107.449.094 euro; sul medesimo valore si attestano anche il Capitale di Classe 1 ed i Fondi Propri.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”.

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano a 19,3 mln di euro connessi al fatto che il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l’altro, all’introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall’IFRS 9. La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 24 gennaio 2018 alla Banca d'Italia. Come sopra esposto l'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 pari a 19.341.362 euro deriva da entrambe le componenti.

**Tabella 22:** composizione dei fondi propri

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)	107.449.094	104.376.139	3.072.955	2,94%
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (T 1)	0	0	0	-
Totale Capitale di Classe 1	107.449.094	104.376.139	3.072.955	2,94%
Capitale di Classe 2 (T 2)	0	0	0	-
TOTALE FONDI PROPRI	107.449.094	104.376.139	3.072.955	2,94%
Attività di rischio ponderate	796.044.113	781.847.731	14.196.382	1,82%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 781,8 mln di euro a 796 mln, essenzialmente per le attività relative al rischio di credito.

In data 10 novembre 2015, secondo quanto confermato successivamente anche in data 20 ottobre 2016, la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 e di strumenti del capitale di classe 2 di propria emissione per l'ammontare di 100 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del suddetto plafond autorizzato (su cui non si rilevano importi utilizzati), è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari quindi al 31 dicembre 2018 a 100 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 13,49% (13,35% al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 13,49% (13,35% al 31.12.2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 13,49% (13,35% al 31.12.2017).

Si evidenzia che per l'anno 2018 la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA, che non risultano rilevanti sul livello di patrimonializzazione dell'Istituto.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra

il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio. Non risultano invece presenti per l'anno 2018 orientamenti di Il Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,725%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,85%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;

coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,325%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,45%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;

coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,475%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,60%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché di capital guidance (assente).

## 2.3 I RISULTATI ECONOMICI

### Margine di interesse

**Tabella 23:** variazioni del margine di interesse

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	34.471.058	32.589.164	1.881.894	5,77%
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	34.220.217			
20. Interessi passivi e oneri assimilati	12.767.097	13.482.739	-715.642	-5,31%
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>21.703.961</b>	<b>19.106.425</b>	<b>2.597.536</b>	<b>13,60%</b>

Gli interessi attivi sono aumentati di 1,9 milioni rispetto al 2017 (+5,7%); l'incremento è ascrivibile principalmente alla computazione nel bilancio 2018 degli interessi attivi di periodo derivanti dalla TLTRO II; negli esercizi precedenti (2016 e 2017) tali interessi non erano stati inclusi nel margine di interesse in quanto la struttura della TLTRO II prevedeva che l'accertamento dell'aumento degli impieghi (condizione necessaria per far scattare la corresponsione di interessi da parte della BCE) sarebbe avvenuta a gennaio 2018.

Gli interessi attivi da clientela e quelli su titoli aumentano in egual misura, in entrambi i casi di circa 300.000 euro.

Gli interessi passivi si riducono di circa 700.000 euro (-5,3%); la riduzione è imputabile quasi interamente agli interessi passivi a clientela sulla raccolta diretta, che sono diminuiti di circa 650.000 euro.

## Margine di intermediazione

**Tabella 24:** variazioni del margine di intermediazione

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	21.703.961	19.106.425	2.597.536	13,60%
40. Commissioni attive	8.767.546	8.890.967	-123.421	-1,39%
50. Commissioni passive	1.226.499	986.019	240.480	24,39%
60. Commissione nette	7.541.047	7.904.948	-363.901	-4,60%
70. Dividendi e proventi simili	0	2.723		
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	143.596	229.908	-86.312	-87,54%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	45.892	84.763	-38.871	-45,86%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	405.403			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	91.592			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	316.891			
c) passività finanziarie	-3.081			
ex 100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:		836.015		
a) crediti		-4		
b) attività disponibili per la vendita		836.019		
c) passività finanziarie		0		
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	330.341			
a) attività finanziarie designate al fair value	0			
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	330.341			
ex 110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		0		
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>29.417.773</b>	<b>27.995.256</b>	<b>1.422.517</b>	<b>5,08%</b>

Il margine di intermediazione aumenta di 1,4 milioni (+5%), quindi rispetto alla variazione registrata a livello del margine di interesse si perdono circa 1,2 milioni a causa della riduzione delle commissioni nette (-370.000 euro), dell'utile da negoziazione titoli (somma delle voci 80 e 100, che nel loro complesso si riducono di quasi 600.000 euro), nonché per l'impatto negativo (330.000 euro, voce 110 del conto economico) derivante dalla valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value (rappresentate nell'attivo dello stato patrimoniale all'interno della voce 20 c)

## Risultato netto della gestione finanziaria

**Tabella 25:** variazioni del risultato netto della gestione finanziaria

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	29.417.773	27.995.256	1.422.517	5,08%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	5.371.696			
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.327.460			
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44.236			
ex 130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :		5.526.971		
a) crediti		5.018.407		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		0		
c) attività finanziarie detenute sino a scadenza		0		
d) altre operazioni finanziarie		508.564		
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	239.817			
150. Risultato netto della gestione finanziaria	23.806.260	22.468.285	1.337.975	5.95%

A livello del risultato della gestione finanziaria non si registrano particolari variazioni rispetto a quanto già registrato a livello del margine di interesse; in particolare, l'impatto delle rettifiche su crediti è molto simile fra i due esercizi.

## Costi operativi

**Tabella 26:** variazioni dei costi operativi

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
160. Spese amministrative	23.189.390	19.694.430	3.494.960	17,75%
a) spese per il personale	10.063.463	8.877.088	1.186.375	13,36%
a) altre spese amministrative	13.125.927	10.817.342	2.308.585	21,34%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	677.896			
a) impegni e garanzie rilasciate	677.896			
a) altri accantonamenti netti	0			
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	1.557.939	1.357.822	200.117	14,74%
190. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	2.507	2.512	-5	-0,20%
200. Altri oneri/proventi di gestione	3.375.577	1.991.019	1.384.558	69,54%
210. Costi operativi	22.052.155	18.977.657	3.074.498	16,20%

Le spese per il personale aumentano di 1,2 milioni (+13%); sulla voce pesano gli interventi (già ricordati nel paragrafo dedicato alla qualità del credito), che si sono resi necessari per il rafforzamento delle strutture deputate al controllo crediti e l'istituzione di una funzione dedicata al monitoraggio del credito bonis in "watch list".

L'aumento delle spese amministrative è invece ascrivibile alla penale corrisposta al precedente outsourcer Cabel Industry per l'uscita anticipata dal contratto di fornitura del sistema informativo.

L'incremento degli oneri e proventi di gestione è la conseguenza della registrazione del rateo sugli interessi corrisposti dalla Banca Centrale Europea per le annualità 2016 e 2017 della TLTRO II, che prudenzialmente non erano state registrate negli anni precedenti in quanto l'ufficialità dell'incremento degli impieghi (evento che faceva scattare la corresponsione degli interessi) è arrivata solo a gennaio 2018.

Nell'esercizio 2018 si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per un complessivo ammontare, a carico della Banca, pari a 6.982 euro.

Nello stesso anno il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo ha continuato ad espletare le attività volte a supportare i processi aggregativi tra BCC, tuttavia non ci sono stati nuovi interventi, ma solo rimborsi sui precedenti finanziamenti. Gli oneri derivanti dal Fondo di Risoluzione sono stati pari ad euro 565.098

## Utile di esercizio

Le imposte dirette (correnti e differite attive/passive) ammontano a 0,038 mln di euro, di cui per IRES (con aliquota, inclusa della relativa addizionale, al 27,5%) a credito per 0,193 mln di euro e di cui per IRAP (con aliquota al 5,57%) 0,231 mln di euro.

Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (per ulteriori dettagli a riguardo si rimanda allo specifico paragrafo dedicato).

Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione. In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non

- sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

## 2.4 RISULTATI DI SINTESI E PRINCIPALI INDICI DI BILANCIO

Riportiamo nella tabella sottostante le principali grandezze dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico.

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
<b>Dati patrimoniali</b>				
Raccolta diretta	1.000.780.456	973.951.994	26.828.462	2,75%
Raccolta indiretta	102.803.095	59.291.733	43.511.362	73,39%
Raccolta da Banche	211.037.367	236.821.873	-25.784.506	-10,89%
Impieghi economici lordi	963.660.245	968.206.661	-4.546.416	-0,47%
Titoli class. AFS, HFT e LR		204.000.000	-204.000.000	-100,00%
Sofferenze lorde	52.827.647	58.034.572	-5.206.925	-8,97%
Patrimonio netto	94.404.666	111.373.606	-16.968.940	-15,24%
Numero dipendenti	148	135	13	9,63%
<b>Dati economici</b>				
Margine di interesse	21.703.961	19.106.425	2.597.536	13,60%
Commissioni attive	8.767.546	8.890.967	-123.421	-1,39%
Commissioni passive	1.226.499	986.019	240.480	24,39%
Margine di intermediazione	29.417.773	27.995.255	1.422.518	5,08%
Rettifiche crediti deteriorati	5.371.696	5.018.407	353.289	7,04%
Costi operativi	22.052.155	18.977.657	3.074.498	16,20%
Utile netto	1.903.703	3.081.109	-1.177.406	-38,21%

Riportiamo nella tabella sottostante i principali indici di bilancio dei diversi profili gestionali della Banca.

	31/12/2018	31/12/2017
<b>Indici di struttura</b>		
Impieghi economici lordi/Totale Attivo	71,11%	69,00%
Raccolta diretta/Totale attivo	73,85%	69,41%
Impieghi economici lordi/Raccolta diretta	96,28%	99,41%
Attività materiali e immateriali/Totale attivo	1,39%	1,23%
<b>Indici di redditività</b>		
ROE (Utile netto/Patrimonio netto)	2,02%	2,77%
ROA (Utile netto/Totale attivo)	0,14%	0,22%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	73,78%	68,25%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	25,63%	28,24%
Margine di interesse/Totale attivo	1,60%	1,36%
Margine di intermediazione/Totale attivo	2,17%	2,00%
<b>Indici patrimoniali</b>		
Fondi propri/Raccolta diretta	10,74%	10,71%
Fondi propri/Impieghi economici lordi	11,16%	10,78%
Leverage ratio (Fondi propri/totale attivo)	7,93%	7,44%
Tier 1 capital ratio	13,50%	13,35%
Total capital ratio	13,50%	13,35%
<b>Indici di rischiosità del credito</b>		
Sofferenza lorde/Impieghi economici lordi	5,48%	5,99%
Sofferenze lorde/Fondi propri	49,15%	55,62%
Crediti deteriorati lordi/Impieghi economici lordi	10,58%	10,18%
Texas Ratio*	73,70%	62,95%
Indice di copertura Sofferenze lorde	57,38%	58,11%
Indice di copertura Incagli lordi	28,65%	30,60%
Indice di copertura medio Crediti deteriorati lordi	43,06%	45,84%
<b>Indici di efficienza</b>		
Spese amministrative/Margine di intermediazione	78,83%	70,35%
Cost Income (Costi operativi/Margine di intermediazione)	74,96%	67,79%
Redditività core**	132,62%	142,33%
Costi operativi/Totale attivo	1,63%	1,35%
Spese amministrative/Totale attivo	1,71%	1,40%
<b>Indici di produttività</b>		
Raccolta diretta per dipendente	6.800.000	7.378.424
Impieghi economici lordi per dipendente	6.547.901	7.334.899
Margine di intermediazione per dipendente	203.200	212.085

\* Crediti deteriorati lordi / (patrimonio netto – immobilizzazioni immateriali + fondi svalutazione crediti)

\*\* (Margine di interesse + commissioni nette) / costi operativi

## 2.5 LA STRUTTURA OPERATIVA

### Articolazione territoriale

A fine 2018 la Banca annovera 2 sedi, 22 filiali, 5 filiali virtuali, 2 sportelli di tesoreria, 5 ATM self service 24 h e 17 ATM distaccati. Le filiali sono insediate in 13 comuni delle province di Livorno (nella quale si contano 16 sportelli), Grosseto (5 sportelli), Pisa (1 sportello )

**Tabella 27:** Comuni di insediamento delle filiali

	Nr. filiali
<b>Provincia di Livorno</b>	
Livorno	4
Collesalveti	1
Rosignano Marittimo	2
Cecina	2
Bibbona	1
Castagneto Carducci	2
San Vincenzo	1
Campiglia Marittima	1
Piombino	2
<b>Provincia di Grosseto</b>	
Follonica	1
Scarlino	1
Gavorrano	1
Grosseto	2
<b>Provincia di Pisa</b>	
Pisa	1

Nell'anno appena trascorso l'evento di maggior rilievo riguardo la struttura è l'inaugurazione (avvenuta nel mese di maggio) della nuova sede amministrativa di Donoratico, in una palazzina attigua a quella già esistente; la nuova logistica permetterà una migliore allocazione delle risorse e lo sviluppo di sinergie tra il personale della banca volte ad un ulteriore efficientamento della struttura centrale.

Sempre nel 2018 segnaliamo due aperture secondarie: lo sportello di tesoreria nel Comune di Suvereto, aperto a gennaio, dopo che il nostro Istituto si era aggiudicato il bando a fine 2017, e un bancomat evoluto a Castiglioncello, in zona centrale al servizio di numerose attività commerciali vicine rimaste sprovviste di servizi bancari.

Non si registrano invece aperture di nuove filiali (anche se l'ultima aperta, quella di Pisa, risale proprio alla fine del 2017), ma è da precisare che nel mese di dicembre è stata inviata all'Organo di Vigilanza la richiesta di apertura di una filiale nel comune di Portoferraio, che si può considerare incluso all'interno della zona di competenza visto che le nuove disposizioni di vigilanza sulle BCC (entrate in vigore dal 2019) prevedono fra l'altro che "la contiguità territoriale può essere ritenuta esistente avendo riguardo a circostanze quali l'elevata frequenza dei collegamenti marittimi".

Dalla relazione accompagnatoria alla domanda di apertura presentata alla Banca d'Italia, viene fuori l'immagine di un territorio elbano vivace, con dati demografici e socio-economici che testimoniano di una realtà vitale e nel quale, oltre a pochi istituti di dimensioni nazionali (radicati comunque nell'isola da molti anni), vi è un'unica banca locale di piccole dimensioni; vi sono pertanto tutte le condizioni per attendersi buoni risultati dalla filiale.

Da sottolineare che per questa richiesta (come per il precedente caso di spostamento della filiale da Campiglia a Pisa) ci è stato assicurato un forte e convinto sostegno da parte della nostra capogruppo Cassa Centrale Banca, la quale si sta dimostrando molto propensa ad assecondare i nostri piani di sviluppo, grazie al fatto di essere l'unica BCC toscana ad aver aderito a quel gruppo, ma grazie anche alla solidità dei nostri fondamentali

Tutte le filiali sono oggi in utile operativo, ad eccezione delle ultime due aperte nel 2017, che coerentemente con le stime, sono destinate a raggiungere il break even già per metà 2019.

## Organico e risorse umane

L'organico aziendale è stato adeguato alle mutate dimensioni aziendali, sia attraverso assunzioni dirette, che tramite società di somministrazione lavoro. A fine esercizio i dipendenti occupati assommano a 148 - compresi i lavoratori interinali - con un incremento di 13 unità rispetto all'anno precedente. Le risorse sono impiegate per il 63% nella rete delle filiali e per il restante 37% presso gli uffici della sede.

Come già ricordato in precedenza (cfr. par. "Qualità del credito") l'incremento dell'organico è giustificabile in buona parte con gli interventi che sono stati posti in essere per il rafforzamento delle strutture deputate al controllo crediti e l'istituzione di una funzione dedicata al monitoraggio del credito bonis in "watch list". Ma il 2018 verrà ricordato anche per l'introduzione di due nuove figure destinate al rafforzamento della parte commerciale: i Gestori Private e il Direttore Commerciale. Riguardo ai primi, sono state individuate due figure – una già in organico e l'altra proveniente da altra Banca - dotate di adeguata professionalità e destinati a supportare le filiali nella gestione della clientela con patrimoni elevati.

La figura del Direttore Commerciale è invece stata introdotta in organico a fine anno ed è partita in concreto solo all'inizio del 2019: si tratta di una risorsa individuata all'interno dell'attuale organico e destinata a trasmettere alla rete le indicazioni commerciali fornite dalla Direzione, orientandone i comportamenti di vendita e monitorandone gli obiettivi assegnati e la qualità e quantità delle vendite.

Sul tema del personale e della sua produttività è doveroso comunque ricordare che i fondi intermediati per dipendente sono uno degli indicatori utilizzati da Cassa Centrale Banca nel modello risk based, e per questo indicatore ci viene attribuito il punteggio massimo.

Durante lo scorso anno è proseguito l'imponente piano di formazione del personale, finanziato in gran parte con le risorse del fondo FBA (Fondo Banche Assicurazioni), che ha interessato tutti i dipendenti in attività formative che hanno riguardato, oltre alle consuete tematiche tecnico-operative (antiriciclaggio, trasparenza, privacy, finanza, crediti, contenzioso), anche argomenti di natura organizzativa (gestione del tempo) e comportamentale (senso di appartenenza all'azienda).

## 2.6 ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

### Sistema informativo

Il 2018 verrà ricordato come l'anno del cambio del sistema informativo: dopo oltre 30 anni di utilizzo del sistema informativo di Cabel Industry, il 19 febbraio 2018 la nostra Banca è ufficialmente migrata al sistema informativo SIB2000 di Phoenix Informatica Bancaria, comune a tutte le banche del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca.

La migrazione, che ha richiesto tempi e sforzi di preparazione non indifferenti, non è stata esente da problemi e da contrattempi, conseguenza del calendario eccessivamente compresso con il quale Cassa Centrale Banca ha previsto la migrazione delle banche al nuovo sistema, e che si è tradotta in un affiancamento nel periodo "pre" e "post" migrazione ridotto a pochissimi giorni, quando invece la migrazione a un sistema informativo completo ma anche complesso quale SIB avrebbe meritato senz'altro una formazione molto più approfondita di quella che è stata fatta.

La mancanza di assistenza in fase di migrazione si è tradotta purtroppo in disagi sulla clientela e nella difficoltà – perdurata per un periodo piuttosto lungo - di presidiare adeguatamente il rischio creditizio. Per fortuna, nel corso dei mesi la situazione è tornata alla normalità e la Banca è riuscita a dotarsi degli strumenti necessari a un corretto monitoraggio creditizio. Inoltre, col passare del tempo stanno emergendo le potenzialità di un sistema informativo che, se adeguatamente conosciuto e governato, può permettere alla nostra Banca di impostare in maniera coerente e produttiva l'attività commerciale e di presidiare adeguatamente i rischi.

### Struttura organizzativa

Nel 2018 si è concretizzato un importante mutamento nel complessivo assetto organizzativo: le modifiche si sono concretizzate nel nuovo Regolamento Organizzativo, totalmente rivisto rispetto al passato, nel quale è stata innanzitutto effettuata una profonda review di tutte le mansioni per aggiornarle alle modifiche procedurali conseguenti il cambio di sistema informativo, che ha ovviamente impattato trasversalmente su tutte le funzioni. Ma nel nuovo Regolamento Organizzativo è stata anche introdotta una riorganizzazione della Banca in 5 aree verticali, tutte funzionalmente dipendenti dalla Direzione Generale, e individuate sulla base dell'accorpamento delle funzioni in base del ruolo che le stesse rivestono all'interno del complessivo processo produttivo aziendale. Queste 5 aree sono:

- Area Credito, a cui fanno capo le funzioni legate al processo di originazione del credito;
- Area Finanza, a cui fanno capo le funzioni legate alla gestione del Portafoglio di proprietà e alla custodia e amministrazione dei titoli della clientela
- Area Affari Legali e Societari, a cui fanno capo le funzioni legate alla gestione e al presidio delle posizioni creditizie con livello di rischio elevato;
- Area Organizzazione, a cui fanno capo una serie di funzioni aventi carattere di trasversalità rispetto al processo produttivo azien-

dale;

- Area filiali, a cui fanno capo le funzioni del Direttore Commerciale, l'Ufficio Sviluppo e tutto il personale di filiale.

Siamo confidenti sul fatto che con l'attuale assetto organizzativo la nostra Banca sia perfettamente in grado di far fronte, da un lato alle richieste che nel corso dell'anno arriveranno dalla Capogruppo e relative ai numerosi adempimenti necessari al Gruppo Bancario, e dall'altro lato alle crescenti esigenze della clientela.

## Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS 9 "Financial Instruments", che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione". L'obiettivo dell'IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l'IFRS 9 ha modificato le categorie all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell'impairment: l'IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l'IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell'efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l'uso della fair value option per l'esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell'IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un'applicazione del principio da parte delle BCC allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

## Classificazione e misurazione

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;

- “Hold to Collect and Sell” (HTCS): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- “Other” (Altri modelli di business): nel caso in cui l’obiettivo di detenzione dell’attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario (“Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”, in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell’attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l’attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd “basic lending arrangement”), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un’esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di “Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding”.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all’individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell’analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell’impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. [Eventuale, laddove rilevante Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l’SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico].

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB) e il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l’insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio, soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business “Hold to collect and sell” secondo l’IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business “Hold to collect” e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l’insieme delle attività detenute e gestite con l’obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model “Other - Trading” in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene esclusivamente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo di Cassa Centrale Banca, cui la nostra Banca ha aderito.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate- come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

## Impairment

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'impairment, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In **stage 1**, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In **stage 2**, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
- rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In **stage 3**, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

### **Hedge accounting**

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

### **Impatti economici e patrimoniali**

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impair-

ment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa “lifetime” sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi benefici derivanti dall’adozione dei nuovi modelli di business e dell’esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell’adesione da parte della Banca all’opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l’impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all’applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell’applicazione dell’IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all’impairment, si rimanda sezione “*Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell’IFRS 9*” (Parte A – Politiche contabili).

## ***Effetti della prima applicazione dell’IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive***

A seguito dell’introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (“Strumenti finanziari”), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall’applicazione dell’ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell’IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa 19,7 milioni.

Stante l’incertezza normativa e l’assenza di indicazioni precise da parte degli organi di controllo sul corretto rigiro delle imposte anticipate, a patrimonio netto piuttosto che a conto economico, la Banca non ha provveduto al calcolo della fiscalità anticipata sulle riserve di FTA riservandosi di provvedere in futuro qualora giungessero chiarimenti da parte innanzitutto dell’Amministrazione Finanziaria.

Si segnala tuttavia che prima della chiusura dell’esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. “Legge di bilancio per il 2019”) ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell’ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell’esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d’imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d’imposta.

## ***Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori***

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l’esigenza di effettuare interventi significativi sull’infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità di Cassa Centrale Banca e di Phoenix Informatica (Centro Servizi informatico di riferimento) che hanno portato all’identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l’implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l’integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all’area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all’area dell’Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell’ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l’adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d’Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell’esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell’ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all’interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l’impairment, l’obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un’implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going

del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali “scivolamenti” dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

## Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dall'outsourcer di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. “PSD2”).

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi player nati con la diffusione del “digitale”, nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito “PSP”) di radicamento del conto (Account Servicing Payment Service Provider) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (Payment Initiation Service Provider) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. “Strong Customer Authentication”, secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di Internet Banking (web e app mobile). In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di internet banking.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito web e la app dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di internet banking.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. “SREP”), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo, nonché l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

**MIFID II:** l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti la disciplina:

- dei cd. obblighi di "Product Governance", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (Target Market) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale target;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
- della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
- dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;

**DIRETTIVA IDD:** l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti inter alia la disciplina della cd. "Product Oversight and Governance" ("POG"), volta ad assicurare:

- l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
- la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
- l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;

**GDPR:** l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;

**SINGLE CUSTOMER VIEW:** l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "Single Customer View"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

## **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

## **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il framework di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

## 2.7 ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Le attività della Banca nel 2018 hanno subito l'impatto dell'introduzione del nuovo sistema informativo messo a disposizione da Phoenix Informatica Bancaria, con conseguente analisi delle nuove opportunità messe a disposizione dal nuovo software. Questo strumento, dopo un'iniziale messa a punto, ha iniziato a dare i suoi frutti nell'ultimo trimestre dell'anno permettendo, dal punto di vista del marketing, di allestire campagne cross-selling e up-selling sia in direzione dei clienti che dei soci.

Relativamente ai primi sei mesi dell'anno, in accordo con la Direzione Generale sono state perfezionate ed approfondite alcune campagne orientate all'acquisizione di nuova clientela con progetti a breve-medio termine. Tra queste si distinguono due iniziative:

- il conto rock, ovvero una suite di prodotti orientati ai giovani under25,
- haccompagnami, finanziamenti low-cost orientati al sociale per supportare le famiglie in caso di spese improvvise per familiari con disagio.

La prima iniziativa, visto il target composto dal mondo giovanile, è stata supportata da una campagna advertising con forte connotazione social ed una grafica accattivante. A partire da maggio abbiamo utilizzato Google Display che ha consentito una media di 150.000 visualizzazioni geolocalizzate mensili dei banner sulle principali testate e siti con più di 4.400 click per mese, oltre a Google Search che ci ha fatto comparire nelle prime posizioni della pagina di Google Search di coloro che ricercavano strumenti finanziari con target giovani. Il risultato finale si è concretizzato con oltre 300 nuovi clienti nella fascia di età 18-25 anni in pochi mesi di promozione di questo nuovo prodotto.

La seconda, Haccompagnami, ha visto protagonista la compagnia teatrale Mayor Von Frinzius con la quale abbiamo continuato la sponsorizzazione per la produzione di video pubblicitari della Banca; riteniamo di aver fatto una scelta corretta per il fine che si prefigge la compagnia ma allo stesso tempo lungimirante visto il successo nazionale che stanno ottenendo sui palinsesti dei canali televisivi principali.

Quanto ai nuovi servizi è giusto evidenziare "rating advisory" concretizzatosi nel secondo semestre. È il primo caso in Italia di una banca locale in aiuto dell'imprenditore e dei consulenti amministrativi con un servizio orientato alla comprensione delle logiche del credito imposte dalle normative emanate recentemente da BCE.

In questo caso la Banca si è posta l'obiettivo di aiutare le imprese a conoscere il posizionamento dell'azienda all'interno delle classi di rating, ma soprattutto per suggerire come e quanto intervenire nelle strategie finanziarie per ottenere un miglioramento di posizione e quindi beneficiare di perfezionamento di condizioni non solo nei confronti del nostro Istituto ma di tutto il mondo bancario.

Infine a novembre grande visibilità è stata data alla Banca per un progetto culturale condiviso con il comune di Livorno; il rifacimento di sito e contenuti del Museo Fattori, la più grande raccolta museale italiana di opere di macchiaioli. In questo caso l'obiettivo posto era il raggiungimento di un maggior numero di cittadini e turisti tramite canali digitali offrendo il miglioramento dei contenuti grazie alla collaborazione del comune con l'Università di Pisa che ha riprogettato completamente il percorso artistico in un sito ricostruito ex-novo con strumenti di ultima generazione. Il risultato finale è un sito dove il nostro logo compare in qualità di main partner dell'iniziativa insieme a Comune ed Università di Pisa.

## 2.8 II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

## Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **sogetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

## Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni Compliance e Internal Audit. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisca una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione Compliance si tratta di un'esternalizzazione ex novo, mentre per la Funzione Internal Audit Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore Meta SrL, al quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi. Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

## Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

## Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;

- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

## Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predisponde annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predisponde con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;

- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predisporre, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

## Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

## Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

## Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- Credito (compreso controparte)
- Mercato
- Operativo
- Concentrazione (single name)
- Concentrazione geo-settoriale
- Tasso di interesse
- Liquidità
- Leva finanziaria eccessiva
- Residuo
- Paese
- Trasferimento
- Cartolarizzazioni (derivante da)
- Strategico
- Reputazionale
- Attività di rischio nei confronti di soggetti collegati
- Assunzione di partecipazioni
- Attività vincolate (asset encumbrance).

Di seguito si riporta una breve descrizione informativa dei principali rischi rilevati.

### Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

### Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

### Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

## Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

## Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

## Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

## Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.

## Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

## Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende vari rischi, tra cui il rischio legale ed il rischio informatico.

## Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

## Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

## Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

## Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

## Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

## Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## 2.9 LE ALTRE INFORMAZIONI

### Criteria seguiti nella gestione sociale: informativa ai sensi degli artt. 2528 e 2545 C.C.

Vengono di seguito indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Nel corso del 2018 il Consiglio di Amministrazione ha devoluto a sostegno di società onlus, interventi di beneficenza e iniziative culturali, sociali e sportive, la somma di euro 185.991, un importo in linea con quello del 2017 (quando furono devoluti 186.727 euro).

Come vedremo più avanti (cfr. paragrafo "Proposta di riparto dell'utile di esercizio"), la quota di utile stanziata per finalità mutualistiche sarà in linea con quella dell'anno scorso; come di consueto, verranno perseguite le finalità mutualistiche che hanno sempre contraddistinto il nostro modus operandi. Le richieste di contributo sono state, e lo saranno sempre, valutate da parte dell'Organo Amministrativo in base a criteri di coinvolgimento della cittadinanza, di ricaduta sul territorio di competenza e della conformità ai principi mutualistici che devono ispirare il nostro operato di Banca di credito Cooperativo.

La strada dell'allargamento della base sociale, intrapresa con decisione negli ultimi anni, ha già portato a un incremento del capitale sociale di 7 milioni negli ultimi 3 anni; in particolare, nel 2018 sono stati ammessi n. 255 nuovi soci, grazie ai quali a fine anno la compagine sociale ha raggiunto 3.263, un numero in costante incremento se si pensa che a fine 2015 i soci erano oltre 1.100 in meno. Nonostante questo forte incremento, anche ai sensi dell'art. 2528 comma 5 c.c., questo Consiglio ci tiene a sottolineare che tutte le richieste di ammissione di nuovi soci sono state valutate con attenzione e scrupolosità, prestando attenzione alla serietà e moralità dei soggetti richiedenti e cercando di dare rappresentatività di tutte le piazze di insediamento della banca.

La nostra Banca si è da sempre contraddistinta per la forte interazione con la propria base sociale.

Nel 2018, l'inaugurazione della nuova sede amministrativa di Donoratico è stata riservata ai soci e alle loro famiglie: la grande partecipazione registrata denota l'attaccamento della base sociale alla nostra Banca. Inoltre, sempre nell'anno sono stati riservati ai soci lo spettacolo di "Paolo Belli & Big Band" e la mostra "'I Lomi – Arte in famiglia".

I viaggi sociali hanno avuto quest'anno come meta il Sudafrica a marzo e Napoli nel mese di novembre.

### Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, il quale al 31 dicembre 2018 è pari allo 0,14%

### Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nell'anno appena trascorso il nostro istituto è stato interessato da un accertamento ispettivo svoltosi nel periodo dal 29 gennaio al 23 marzo 2018 e che si è focalizzato su disponibilità e qualità delle informazioni rilevanti nei processi del credito, nonché sul livello di supporto fornito dalle procedure informatiche in vista dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo e della sottoposizione all'AQR.

L'ispezione si è svolta in un periodo molto particolare, quello dei giorni a cavallo della migrazione del sistema informativo, e ciò ha comportato una notevole difficoltà nel poter mettere a disposizione del team ispettivo il supporto e l'estrazione dei dati necessari allo svolgimento delle verifiche. In ogni caso, il nostro Istituto ha prontamente risposto ai rilievi indicati nel verbale ispettivo, attraverso la messa in opera di modifiche organizzative, preliminarmente condivise con la Vigilanza stessa, e rivolte a rafforzare i presidi del credito e le attività preparatorie al prossimo esercizio di comprehensive assessment.

## Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

## Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## Gruppo Bancario Cooperativo

Nel corso del 2018 si sono svolte le attività propedeutiche alla partenza dei gruppi bancari cooperativi, avvenuta nel concreto il primo gennaio 2019.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

Con riferimento alla nostra Banca, la decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 9 ottobre 2018, con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia

Successivamente, l'Assemblea Straordinaria dei Soci del 23 novembre 2018 ha approvato le modifiche allo Statuto richieste dalla normativa vigente. Questi due elementi – la delibera consiliare del 9 ottobre e l'Assemblea Straordinaria del 23 novembre - hanno quindi determinato l'adesione della nostra Banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari (in data 7-10 dicembre 2018), la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

## 2.10 FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Come poc'anzi ricordato, il primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la nostra Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti. Citiamo di seguito alcuni numeri di sintesi, utili a far comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

- Al 1° gennaio 2019 il Gruppo è costituito:
  - dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
  - da 84 BCC affiliate;
  - 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.
- La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.
- Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31 dicembre 2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento (cfr. par. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni") già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire da inizio 2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntuale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la nostra Banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013. L'Accordo si sviluppa su due direttrici:

- una parte di immediata efficacia, riguardante sia la parte retributiva (con incrementi crescenti in base all'inquadramento) che quella parte normativa (fra cui ricordiamo l'aumento da 30 a 50 km della distanza dalla precedente sede di lavoro oltre la quale va richiesto il consenso al lavoratore, l'introduzione della non reiterabilità del trasferimento del lavoratore entro 12 mesi dal trasferimento precedente, l'abrogazione del livello retributivo di inserimento professionale, le reintroduzioni dell'inquadramento inferiore della durata di 18 mesi per i contratti di apprendistato)
- una parte di tipo programmatico, che riguarderà argomenti di più ampio respiro fra i quali la revisione del premio di risultato, gli adeguamenti alla normativa sul lavoro, i sistemi di classificazione del personale e impiego delle professionalità, l'adeguamento della disciplina contrattuale sulla salute e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

### Modifiche al Business model IFRS 9

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 9 ottobre 2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi

già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani. Come conseguenza di quanto sopra, in data 18 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno:

- La riclassifica dalla categoria contabile “attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” alla categoria contabile “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” di titoli di stato italiano per complessivi 15 milioni di euro;
- Un previsto miglioramento del CET 1 ratio di 1 basis point, a seguito del venir meno di riserve OCI negative per circa 100.000 euro associate ai titoli riclassificati.

Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

## 2.11 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Analizzando la crescita a livello contabile degli aggregati di raccolta e impieghi, alla data del 7 febbraio 2019 e rispetto ai dati di fine 2018, la raccolta diretta da clientela è cresciuta di circa 8 milioni, mentre gli impieghi sono cresciuti di circa 6 milioni.

Alla data di stesura della presente relazione non è ancora stato approvato il nuovo Piano Industriale – ricordiamo che l’attuale è in scadenza - tuttavia è possibile fin da adesso fornire indicazione su alcuni capisaldi strategici.

Fra l’altro, nel mese di gennaio la Capogruppo ha inviato una circolare (la n. 32 del 17 gennaio 2019) nella quale si invitavano le Banche con il Piano Industriale scaduto a “definire un piano di durata annuale, consentendoci di allineare il più possibile le scadenze delle banche del Gruppo in modo da facilitare la definizione di un percorso volto a dare coerenza a piani strategici delle singole BCC e del Gruppo nel suo complesso in termini di tempi e contenuti”. Pertanto, le ipotesi che verranno formulate nel Piano di prossima stesura riguarderanno il solo esercizio 2019.

Una delle novità più importanti che verranno previste all’interno del Piano riguarda la previsione dell’ottenimento di una linea di liquidità concessa dalla Capogruppo e finalizzata a sostenere la Banca nel raggiungimento dell’obiettivo della riduzione del costo della raccolta. Tale linea, la cui concessione è già stata condivisa con i vertici di Cassa Centrale, ci consentirà di prevedere una crescita degli impieghi maggiore di quella della raccolta, con il gap che verrà appunto finanziato con la suddetta linea di liquidità.

Con riferimento alla forbice economica, già detto che i principali sforzi verranno concentrati nella direzione della riduzione del costo della raccolta, vi è comunque da precisare che analoga attenzione verrà posta anche sul versante degli impieghi, alla ricerca delle migliori combinazioni fra rischio e rendimento. Più in generale, con il permanere di uno scenario di difficile gestione (caratterizzato da intermediari che da un lato pagano a caro prezzo la raccolta e dall’altro lato offrono finanziamenti a prezzi stracciati) la risposta della nostra Banca a questa situazione non può che essere quella di mantenere intatte le caratteristiche che l’hanno sempre contraddistinta e per le quali è sempre stata apprezzata: un atteggiamento di correttezza e trasparenza nelle proposte di investimento e un’analisi rigorosa e onesta del merito creditizio di coloro che ci richiedono finanziamenti; i risultati conseguiti in questi primi mesi dell’anno – con le masse in aumento e la forbice economica che si mantiene su livelli molto soddisfacenti – dimostrano che la strada intrapresa è quella giusta.

Sul versante dei crediti deteriorati, nel mese di marzo si perfezionerà l’operazione di cessione delle sofferenze denominata “Buonconsiglio 2” (cfr. par. “Qualità del credito”); più in generale, alla luce dei notevoli sforzi profuso in termini di risorse umane dedicate al comparto, per il 2019 ci attendiamo, con il consolidamento del nuovo assetto, risultati significativi in termini di gestione e prevenzione dei crediti a rischio aggravato.

Altro punto che costituirà sicuramente uno degli aspetti centrali dell’operatività riguarda l’incremento dei ricavi da servizi, da perseguire attraverso lo sviluppo dei classici drivers della monetica, della bancassicurazione, del credito al consumo e della raccolta gestita; e proprio per supportare la rete sul versante commerciale, dall’inizio del 2019 è stata messa in campo la figura del Direttore Commerciale, il cui scopo sarà appunto quello di sostenere e accompagnare le filiali nella loro azione commerciale, verificandone i risultati conseguiti e correggendo gli scostamenti rispetto agli obiettivi attesi.

Coerentemente con le politiche di sviluppo e le logiche gestionali da anni perseguite abbiamo continuato a gestire l’Istituto con criteri imprenditoriali investendo le risorse prodotte nell’espansione territoriale, nello sviluppo informatico e tecnologico e nella crescita professionale del personale.

Continueremo a lavorare con le consuete logiche di prudenza, contando su un management professionale e fidelizzato, sfruttando al meglio le procedure informatiche di cui la banca è dotata, che ci aiutano nella realizzazione di previsioni altamente affidabili, le quali permettono di gestire al meglio lo sviluppo dell’azienda, sulla base dei criteri fissati dall’Organo Amministrativo.

## 2.12 PROPOSTA DI RIPARTO DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Proponiamo all'approvazione dell'assemblea dei soci il seguente piano di riparto dell'utile:

Riserva legale	Euro 1.521.753,14
<i>Di cui:</i>	
- 70% calcolato su 1.903.702,37	Euro 1.340.000
- utili derivanti da variazioni di valore delle partecipazioni in applicazione del metodo del patrimonio netto transitati dal conto economico delle partecipate (assoggettati anche agli ulteriori vincoli previsti dall'art.6 del Decreto Legislativo 28/02/2005, n.38)	Euro 181.753,14
Al Fondo Cooperazione (3%)	Euro 57.111,07
Dividendo ai soci (2%)	Euro 194.006,19
Utile a disposizione del consiglio	Euro 100.000,00
Riserva statutaria	Euro 30.831,97
<b>TOTALE UTILE</b>	<b>Euro 1.903.702,37</b>

## 2.13 CONCLUSIONI

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di disorientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

La nascita dei Gruppi Bancari Cooperativi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire il rafforzamento ed il recupero della redditività, che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra banca ha ricevuto apprezzamenti sia per la sua azione a sostegno del territorio di competenza, sia per i brillanti risultati che ha saputo comunque conseguire, pur in presenza di un difficile contesto economico: siamo perfettamente consapevoli che questo patrimonio di credibilità, faticosamente conquistato in questi anni, per essere mantenuto necessiterà da parte nostra di proseguire a lavorare con l'umiltà e la serietà che da sempre ci contraddistinguono, avendo bene a mente il fine ultimo del nostro operato: la crescita e la prosperità dell'economia del nostro territorio.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene inoltre doveroso ringraziare tutti coloro i quali hanno reso possibili i lusinghieri risultati raggiunti:

la base sociale e la clientela che, grazie alla fiducia e alla preferenza sempre dimostrataci, ci permettono di continuare nello sviluppo della Banca;

Cassa Centrale Banca e le altre società del gruppo, per la proficua collaborazione fornita nelle impegnative attività di costruzione del Gruppo Bancario;

le competenti Sedi della Banca d'Italia, per la preziosa collaborazione e la sensibilità dimostrata nei confronti della nostra attività;

il Collegio Sindacale, per l'impegno e la professionalità con i quali ha svolto il proprio lavoro;

il personale dipendente, per l'entusiasmo e la professionalità con la quale svolgono la loro quotidiana attività interpretando al meglio le peculiarità proprie di una banca locale.

Il Consiglio di Amministrazione

Donoratico 8 febbraio 2019



# RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

## Relazione del Collegio Sindacale

Bilancio al 31/12/2018

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci,

ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs 58/98 e dell'art. 2429 del Codice Civile, illustriamo di seguito la nostra relazione sull'attività di vigilanza svolta nel corso dell'esercizio 2018, approvata collegialmente ed in tempo utile per il suo deposito ai sensi di legge.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 la nostra attività di vigilanza è stata svolta conformemente alle Disposizioni di legge ed alle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, dallo Statuto e dalle Disposizioni emanate in materia dalle Autorità di Vigilanza.

### Attività di vigilanza

Abbiamo vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni degli Organi Sociali: n. 21 del Consiglio di Amministrazione e n. 1 del Comitato Esecutivo convocate e tenute nel pieno rispetto delle disposizioni di Legge e dello Statuto, nonché all'Assemblea Ordinaria dei Soci del 5 maggio 2018. In queste occasioni, abbiamo acquisito dagli amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione. In base alle informazioni ottenute, si è potuto verificare che le azioni deliberate e implementate sono conformi alla legge e allo Statuto Sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. Gli Amministratori, per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale, hanno segnalato, a norma di quanto disposto dal Codice Civile, le posizioni in conflitto di interesse al fine di consentire l'attuazione dei corretti procedimenti decisionali anche ai sensi della disciplina prevista dall'art. 136 del Testo Unico Bancario, ivi incluso quanto previsto all'art. 2391 C.C.. A tale proposito, Vi attestiamo che sono state approvate all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione e con il voto favorevole di tutti i membri del Collegio Sindacale le operazioni contratte, direttamente o indirettamente, da parte degli Esponenti della Banca.

Abbiamo acquisito completa informativa in merito alle operazioni svolte con parti correlate, non rilevando operazioni poste in essere in contrasto con l'interesse della banca. Inoltre, abbiamo rilevato come le operazioni siano state svolte nell'ambito dell'ordinaria operatività della Banca e regolate alle condizioni praticate sul mercato per le specifiche operazioni ovvero, ove non esistenti, secondo un'adeguata remunerazione dei costi di produzione dei servizi prestati, e in ogni caso sulla base di valutazioni di oggettiva reciproca convenienza e correttezza. Abbiamo rilevato inoltre come la valutazione delle operazioni di minore rilevanza non ordinaria sia stata adeguatamente supportata dal parere favorevole dell'amministratore indipendente.

Il Collegio ha altresì vigilato sulla complessiva idoneità delle aposite procedure interne a conseguire gli obiettivi della disciplina in materia di Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo V, Capitolo 5.

Abbiamo acquisito dalla Direzione Generale, durante le riunioni svolte, informativa sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire. Abbiamo inoltre acquisito evidenza delle attività svolte per l'applicazione dal 1 gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS9, che ha comportato un significativo incremento delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing a seguito dell'individuazione dello stage 2, tuttavia mitigato dalla scelta della Banca di spalmare in cinque anni gli impatti sul capitale primario di classe 1 secondo quanto previsto dal Regolamento UE 2017/2395.

Abbiamo svolto la funzione di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001; nell'espletamento di tale funzione non sono emerse criticità rispetto al modello organizzativo 231 in vigore, che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Nel corso dell'esercizio ci siamo riuniti n. 6 volte. Per l'espletamento delle nostre attività ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. E' stata inoltre verificata l'indipendenza, l'autonomia, la separazione da altre funzioni aziendali e la professionalità delle funzioni di controllo interne, in considerazione dello sviluppo e della dimensione dell'attività sociale.

Con specifico riferimento al disposto di cui al D. Lgs. 58/98 (T.U.F.) e D.Lgs. 231/2007, tramite specifiche azioni di verifica, nonché l'analisi dei flussi informativi ricevuti dalla funzione antiriciclaggio, abbiamo potuto accertare la sostanziale conformità dell'operato della banca alle disposizioni normative.

Si dà atto che la relazione degli amministratori indica specificamente i criteri, condivisi dal Collegio Sindacale, che sono stati seguiti

nella gestione sociale per il perseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca, così come richiesto dalle disposizioni di cui all'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 C.C..

I Sindaci attestano che nel corso dell'anno sono state regolarmente eseguite le verifiche periodiche disposte dall'articolo 2403 del Codice Civile.

Sulla base dei controlli svolti, è sempre emersa una sostanziale corrispondenza tra le risultanze materiali e la situazione contabile e non sono state riscontrate violazioni degli adempimenti civilistici, statutari, fiscali o previdenziali.

Abbiamo ricevuto informazioni dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Abbiamo acquisito informazioni da parte della funzione Risk Management per mezzo della relazione annuale nonché tramite i periodici reports, nel rispetto di quanto previsto dal relativo Piano delle attività presentato dalla funzione stessa, attraverso i quali abbiamo potuto monitorare nel continuo l'operatività della banca, i rischi a cui è esposta ed i presidi adottati per la mitigazione degli stessi.

Abbiamo acquisito informazioni dalla funzione Compliance, mediante l'usuale relazione annuale e una reportistica periodica, per quanto riguarda la prevenzione del rischio legale e del rischio reputazionale legati ad una eventuale inosservanza delle norme che regolano l'attività dell'Istituto; abbiamo preso conoscenza dell'attività svolta da tale funzione, constatando l'efficacia e l'adeguatezza della stessa alle necessità aziendali.

Abbiamo ricevuto informazioni da parte della funzione Antiriciclaggio, mediante l'usuale reportistica periodica, nel rispetto del Piano delle attività presentato dalla funzione stessa, il cui livello di approfondimento rappresenta compiutamente il presidio, organizzativo ed informatico, per il corretto adempimento degli obblighi normativi in materia. Apprezziamo, inoltre, la costante e qualificata collaborazione riservata in materia alla rete territoriale.

Abbiamo preso visione della reportistica periodica predisposta dalla funzione di Internal Audit (esternalizzata alla società Meta Srl fino al 30 giugno 2018 ed a Cassa Centrale Banca a decorrere dal 1 luglio 2018), nel rispetto del Piano delle attività presentato dalla funzione stessa, dalle quali non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione. Le verifiche sull'assetto complessivo dei controlli da parte del Collegio hanno tenuto conto dell'attività svolta dalle società stesse.

Abbiamo acquisito informazioni da parte della funzione Referente Audit, mediante i periodici reports, nel rispetto di quanto previsto dal relativo Piano delle attività presentato dalla funzione stessa. Dall'analisi dei documenti stessi non sono emersi dati ed informazioni di rilievo tale da dover essere evidenziati nella presente relazione.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della Banca, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni, in occasione dei periodici incontri con i responsabili delle funzioni e con i soggetti incaricati della revisione legale dei conti e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo effettuato specifici atti di ispezione e controllo e, in base alle informazioni acquisite, non sono emerse violazioni di legge, dello statuto o dei principi di corretta amministrazione o irregolarità o fatti censurabili.

Abbiamo vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP). Si è quindi potuto constatare che la dotazione patrimoniale della banca è ampiamente adeguata ai rischi assunti e del buon presidio del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo.

Abbiamo verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca, non rilevando aspetti da evidenziare.

Abbiamo vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativo adottato dalla Banca.

Abbiamo verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione di dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da

consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Abbiamo verificato l'ampio livello di patrimonializzazione della Banca, rispetto sia ai requisiti minimi normativi che alle indicazioni di Capital guidance comunicate dall'Organo di Vigilanza.

A seguito delle verifiche e controlli eseguiti nell'ambito delle competenze a esso spettanti, il Collegio Sindacale può dare atto che:

- nel monitorare l'adeguatezza della struttura organizzativa, essa risulta compatibile con le dimensioni della Banca ed adeguate alle esigenze operative della stessa;
- le attività degli Organi preposti alla gestione della Banca si sono svolte nel rispetto delle norme di legge e dei poteri conferiti; le delibere adottate dalle persone delegate sono sempre state portate all'esame e alla ratifica del Consiglio;
- il sistema amministrativo-contabile, avvalorato da procedure informatiche, assolve egregiamente le proprie funzioni mediante una corretta rappresentazione dei fatti di gestione, ritenuta affidabile.

Su questi presupposti, si ritiene il sistema dei controlli interni, nel suo insieme, idoneo a garantire il presidio dei rischi ed il rispetto delle regole e delle procedure previste.

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c. o esposti di altra natura.

Si riscontra un reclamo da clientela in merito ai servizi di investimento, ricevuto al termine dell'esercizio 2018 e non ancora composto al 31 dicembre; l'attività nel comparto dell'intermediazione in strumenti finanziari si è svolta comunque nel rispetto delle norme legislative e regolamentari in materia.

L'attività della Banca, in tema di usura, si è svolta nel rispetto della legge 108/1996 e delle disposizioni dell'Organo di Vigilanza.

Attestiamo che è stata svolta attività formativa in tema di antiriciclaggio, privacy, trasparenza e credito al consumo rivolta a tutto il personale dipendente ed in tema di Mifid II rivolta agli utenti "titoli".

Attestiamo inoltre che sono stati effettuati corsi di primo soccorso per addetti e neo-addetti, nonché la formazione obbligatoria IVASS, a cui hanno partecipato gli addetti assicurativi.

Nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

## Bilancio d'esercizio

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2018, redatto dagli Amministratori nella logica di una prevedibile continuità aziendale, che, unitamente alla relazione di gestione, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 11 febbraio 2019 e messo a disposizione di questo Collegio nei termini di cui all'art 2429 C.C.. Possiamo rilevare come i documenti siano stati redatti secondo lo schema e le normative contenute nel D. Lgs. 28 febbraio 2005 n.38 e successive modifiche ed integrazioni, e secondo le istruzioni dettate dalla Banca d'Italia con provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, in merito al quale riferiamo quanto segue.

Non essendo a noi demandata la revisione legale del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Nella formazione del bilancio 2018 possiamo attestare che sono state osservate da parte degli amministratori le norme del Codice Civile e delle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, per quanto riguarda in particolare l'adozione di corretti principi contabili e la corrispondenza del contenuto del bilancio con i fatti aziendali intervenuti nel corso dell'anno. Possiamo inoltre attestare come, in tema di principi di redazione e criteri di valutazione, con specifico riferimento agli accantonamenti su crediti, gli amministratori abbiamo operato secondo il principio della prudenza.

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma quarto, C.C.

Abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla predisposizione della relazione sulla gestione e non abbiamo osservazioni particolari da riferire. Il bilancio illustra in forma esaustiva la situazione della Banca, l'andamento della gestione nel suo complesso ed i fatti salienti intervenuti nel corso dell'esercizio o dopo la chiusura dello stesso.

Abbiamo verificato che la nota integrativa contiene, oltre alle indicazioni richieste dalle disposizioni di Legge, ulteriori informazioni e prospetti contabili che l'Organo Amministrativo ha ritenuto opportuni al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca, nonché informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio.

Vale segnalare che gli amministratori hanno conferito mandato per la certificazione del bilancio alla società Baker Tilly Revisa S.p.a. Tale società, nell'ambito delle proprie competenze ha provveduto ad esercitare il controllo della veridicità delle risultanze contabili

e dell'osservanza delle norme stabilite per la valutazione del patrimonio sociale, accertandone la piena regolarità. Alla medesima società è stato inoltre affidata la funzione di Revisione Legale dei Conti, che ha emesso ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs 27.01.2010 n. 39 una relazione in data 12 aprile 2019 con cui è stato rilasciato un giudizio senza rilievi sul bilancio nel suo complesso. In aderenza al disposto dell'art. 150, comma 3, del D. Lgs. 58/98, precisiamo che non è emerso alcun fatto di rilievo.

Il Bilancio evidenzia un utile al netto di imposte di Euro 1.903.702,37.

Abbiamo esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D. Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Baker Tilly Revisa Spa in data 12 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. A) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Abbiamo riscontrato la corretta applicazione dei criteri di valutazione stabiliti nel Regolamento Crediti vigente e nelle Linee Guida fornite da Cassa Centrale Banca, i quali hanno portato un ammontare di rettifiche di valore nette per deterioramento crediti pari ad euro 5,4 milioni circa. L'attuale congiuntura economica e le previsioni per il corrente esercizio, nonché la particolare attenzione rivolta dalla Vigilanza sul comparto "credito deteriorato" hanno imposto di mantenere alta l'attenzione su di esso.

Riteniamo opportuno precisare che l'accantonamento delle imposte a carico dell'esercizio tiene conto delle variazioni di imponibile di natura prettamente fiscale, sia per la determinazione dell'onere tributario di competenza dell'esercizio, che per la contabilizzazione, in presenza di presupposti prevedibili di utilizzazione, delle imposte anticipate e di quelle differite.

Il Collegio inoltre informa:

- che non sono state compiute operazioni non giustificabili in relazione all'oggetto sociale ed alla strategia aziendale, né atipiche od inusuali rispetto ai criteri di sana e prudente gestione della Banca, né incoerenti con la struttura organizzativa;
- che la frequenza ed il numero delle riunioni del Consiglio di Amministrazione che hanno avuto luogo nel corso del 2018 in conformità allo Statuto Sociale, risultano adeguate alle esigenze operative della Banca e all'importanza degli argomenti trattati;
- di aver vigilato sull'osservanza della composizione del patrimonio e dei requisiti prudenziali di vigilanza.

Per una particolareggiata esposizione delle partite afferenti al bilancio, i cui criteri di contabilizzazione sono stati da noi esaminati e condivisi, si fa rinvio alla nota integrativa allegata al bilancio stesso.

## Conclusioni

Signori Soci,

il Collegio Sindacale con riferimento al bilancio d'esercizio e relativi allegati, oggetto della Vostra approvazione, sulla base delle informazioni assunte, ha riscontrato che:

- i documenti da sottoporre alla Vostra approvazione sono stati predisposti secondo le norme che ne disciplinano la formazione e l'adozione dei principi contabili internazionali International Financial Reporting standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea e senza ricorso all'esercizio di deroga alcuna;
- la destinazione dell'utile proposta dal Consiglio di Amministrazione risulta conforme alle disposizioni di Legge e di Statuto.

Considerando quanto sopra esposto e tenendo conto delle risultanze dell'attività svolta dal soggetto incaricato della Revisione Legale dei conti contenute nella relazione di revisione del bilancio, Vi invitiamo ad approvare il bilancio chiuso alla data del 31 dicembre 2018 nella sua interezza, nonché la proposta di ripartizione dell'utile netto d'esercizio, così come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Donoratico, 12 aprile 2019

Il Collegio Sindacale



# RELAZIONE DEL REVISORE CONTABILE





**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE  
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39  
E 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai Soci della Banca di Credito Cooperativo  
di Castagneto Carducci

**Baker Tilly Revisa S.p.A.**  
Società di Revisione e  
Organizzazione Contabile  
50129 Firenze - Italy  
Via Cavour 81

T: +39 055 2477851  
F: +39 055 214933

PEC: [bakertillyrevisa@pec.it](mailto:bakertillyrevisa@pec.it)  
[www.bakertilly.it](http://www.bakertilly.it)

**RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO**

**Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Società Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci (la Società), costituito dalla situazione patrimoniale-finanziaria al 31/12/2018, dal conto economico, dal conto economico complessivo, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalle note al bilancio che includono anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31/12/2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

**Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

**Aspetti chiave della revisione contabile**

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito

Baker Tilly Revisa S.p.A. - Cap. Soc. Euro 1.537.173,56 i.v. - Reg. Imp. BO Cod. Fisc. e P.I. N. 01213510017 - R.E.A. BO N. 362604  
Registro dei revisori legali N. 15585, Società di Revisione già iscritta al N. 3 dell'Albo Speciale Consob  
Sede legale, Via Siepelunga, 59 - 40141 Bologna - Consociate nei principali paesi del mondo  
Uffici in: Bologna - Bolzano - Firenze - Genova - Milano - Roma - Torino - Treviso - Verona

Baker Tilly Revisa S.p.A. trading as Baker Tilly is a member of the global network of Baker Tilly International Ltd, the members of which are separate and independent legal entities.



della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

## **Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato**

I crediti verso la clientela (voce 40-b Stato Patrimoniale Attivo) al 31 dicembre 2018 mostrano un saldo pari ad euro 1.163 milioni, costituiti da euro 974 milioni di crediti verso clientela e da euro 189 milioni da titoli HTC, a fronte di un totale dell'attivo di bilancio pari a euro 1.354 milioni.

A tali crediti è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione in quanto i processi e le modalità di valutazione, adottati dalla Banca e previsti dalle relative policy, sono caratterizzati da processi di stima quali, principalmente, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero, il valore di realizzo delle garanzie, la tipologia della clientela nonché l'utilizzo di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione.

*La Società ha fornito l'informativa a tale valutazione nella Nota Integrativa: Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale alla sezione 4 dell'attivo, Parte C – Informazioni sul Conto Economico alla sezione 8, Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.*

## **Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave**

Nell'ambito delle attività di revisione, sono state svolte le seguenti principali attività, al fine di analizzare tale aspetto chiave:

- analisi delle procedure e dei processi aziendali e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti;
- procedure di analisi comparativa con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente ed analisi delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi dei modelli di valutazione, sia su base collettiva che su base individuale, e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle variabili oggetto di stima nell'ambito di tali modelli;
- verifiche su base campionaria della valutazione e della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare.



## **Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9**

La prima applicazione, alla data del 1 gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (“expected credit losses”).

*La Società ha fornito l’informativa a tale valutazione nella Nota Integrativa: Parte A –Politiche contabili nel capitolo “Entrata in vigore dell’ IFRS 9”, ivi incluse le principali scelte metodologiche effettuate.*

*In particolare, la prima applicazione dell’IFRS 9 ha determinato, al 1 gennaio 2018, un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca pari ad euro 19,2 milioni.*

*Tali effetti sono stati determinati ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.*

*In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione, abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell’IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio di esercizio della Banca.*

## **Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave**

Nell’ambito delle attività di revisione, sono state svolte le seguenti principali attività, al fine di analizzare tale aspetto chiave:

- ottenuto tutti gli output del processo di transizione: delibere degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca, policy contabile ed altra documentazione sviluppata resa disponibile;
- analizzato il business model adottato dalla società e verificato la sua coerenza con l’effettiva operatività della stessa, con particolare riferimento ai criteri di classificazione e valutazione delle attività finanziarie in tali modelli di business;
- compreso lo stato del processo in termini di metodologia e procedure;
- indagato su eventuali problematiche sorte nel corso del processo.

## **Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d’esercizio**

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d’esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli



International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

### **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi;



abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Baker Tilly Revisa S.p.A. trading as Baker Tilly is a member of the global network of Baker Tilly International Ltd, the members of which are separate and independent legal entities.



Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### **Altre comunicazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

L'assemblea dei soci della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci ci ha conferito in data 07/05/2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31/12/2011 al 31/12/2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

#### **RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**

##### **Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci al 31/12/2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

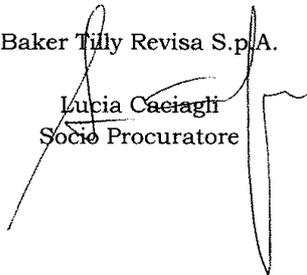
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci al 31/12/2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci al 31/12/2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Firenze, 12 aprile 2019

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Lucia Caciagli  
Socio Procuratore



# BILANCIO

## Stato Patrimoniale

Valori in unità di euro

Voci dell'attivo		2018	2017
10	Cassa e disponibilità liquide	14.407.571	13.938.430
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15.778.510	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	
	b) attività finanziarie designate al fair value	0	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	15.778.510	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	102.760.671	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.181.706.226	
	a) crediti verso le banche	19.163.555	
	b) crediti verso la clientela	1.162.542.671	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		21.054
	<i>Attività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 30 IAS 39)</i>		0
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		216.285.800
	<i>Attività finanziaria detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		0
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		82.358.079
	<i>Crediti verso la clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		1.003.523.174
50	Derivati di copertura	-	67.979
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2.858.576	3.438.717
70	Partecipazioni	-	9.028.145
80	Attività materiali	18.852.727	17.209.121
90	Attività immateriali	21.782	2.573
	di cui:		
	- avviamento	0	0
100	Attività fiscali	7.572.626	8.455.696
	a) correnti	751.563	1.775.385
	b) anticipate	6.821.063	6.680.311
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
120	Altre attività	10.496.658	48.873.705
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>1.354.455.347</b>	<b>1.403.202.473</b>

## Stato Patrimoniale

Valori in unità di euro

Voci del passivo e del patrimonio netto		2018	2017
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.233.401.493	
	a) debiti verso le banche	211.037.367	236.821.873
	b) debiti verso la clientela	998.154.932	940.004.819
	c) titoli in circolazione	24.209.195	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		59.109.862
20	Passività finanziarie di negoziazione	0	11.666
30	Passività finanziarie designate al fair value	0	
	<i>Passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 50 IAS 39)</i>		0
40	Derivati di copertura	3.152.545	3.732.334
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
60	Passività fiscali	334.467	430.626
	a) correnti	250.349	0
	b) differite	84.118	430.626
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
80	Altre passività	19.698.628	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		50.352.511
90	Trattamento di fine rapporto del personale	923.953	910.243
100	Fondi per rischi e oneri	2.188.477	
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.172.619	
	<i>Fondi per rischi ed oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		39.695
	b) quiescenza e obblighi simili	0	0
	c) altri fondi	15.858	39.695
110	Riserve da valutazione	2.087.891	2.635.665
111	<i>di cui relative ad attività operative cessate</i>	0	
120	Azioni rimborsabili	0	0
130	Strumenti di capitale	0	0
140	Riserve	79.067.024	95.962.395
145	di cui acconti su dividendi	0	0
150	Sovrapprezzi di emissione	1.106.266	966.141
160	Capitale	10.590.899	9.143.533
170	Azioni proprie (-)	0	0
180	Utile (perdita) d esercizio	1.903.702	3.081.109
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>1.354.455.347</b>	<b>1.403.202.473</b>

## Conto Economico

Valori in unità di euro

Voci (da 10 a 120)		2018	2017
10	Interessi attivi e proventi assimilati	34.471.058	
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	34.220.217	
	Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)		32.589.164
20	Interessi passivi e oneri assimilati	-12.767.097	-13.482.739
<b>30</b>	<b>Margine di Interesse</b>	<b>21.703.961</b>	<b>19.106.425</b>
40	Commissioni attive	8.767.546	8.890.967
50	Commissioni passive	-1.226.499	-986.019
<b>60</b>	<b>Commissioni Nette</b>	<b>7.541.047</b>	<b>7.904.948</b>
70	Dividendi e proventi simili	-	2.723
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	143.596	
90	Risultato netto dell'attività di copertura	-45.892	-84.763
100	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	405.403	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	91.592	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	316.891	
	c) passività finanziarie	-3.081	
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-330.341	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	0	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-330.341	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		229.908
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex voce 100 IAS 39)</i>		836.014
	<i>a) crediti</i>		-4
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		836.018
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		0
	<i>d) passività finanziarie</i>		0
	<i>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (ex Voce 110 IAS 39)</i>		0
<b>120</b>	<b>Margine di Intermediazione</b>	<b>29.417.774</b>	<b>27.995.255</b>

## Conto Economico

Valori in unità di euro

Voci (da 130 a 300)	2018	2017
130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-5.371.697	0
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-5.327.460	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-44.236	
<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		-5.526.971
a) crediti		-5.018.407
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		0
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		0
d) altre operazioni finanziarie		-508.564
140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-239.817	
<b>150 Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>23.806.260</b>	<b>22.468.284</b>
160 Spese amministrative:	-23.189.391	-19.694.430
a) spese per il personale	-10.063.464	-8.877.088
b) altre spese amministrative	-13.125.927	-10.817.342
170 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-677.896	
a) impegni e garanzie rilasciate	-677.896	
<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		86.087
b) altri accantonamenti netti	-	86.087
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-1.557.939	-1.357.822
190 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-2.507	-2.512
200 Altri oneri\proventi di gestione	3.375.577	1.991.019
<b>210 Costi operativi</b>	<b>-22.052.156</b>	<b>-18.977.658</b>
220 Utili\perdite delle partecipazioni	230.498	709.275
230 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0	0
240 Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
250 Utile\perdite da cessioni di investimenti	-43.047	-118.597
<b>260 Utile\perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.941.554</b>	<b>4.081.304</b>
270 Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	-37.852	-1.000.195
<b>280 Utile\perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.903.702</b>	<b>3.081.109</b>
290 Utile\perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	0	0
<b>300 Utile\perdita d'esercizio</b>	<b>1.903.702</b>	<b>3.081.109</b>

## Prospetto della redditività complessiva

Valori in unità di euro

	Voci	2018	2017
10.	<b>Utile (perdita) di esercizio</b>	<b>1.903.702</b>	<b>3.081.109</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-202.848	489.481
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	0	0
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0
50.	Attività materiali	0	0
60.	Attività immateriali		0
70.	Piani a benefici definiti	-7.155	12.183
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio	0	0
120.	Copertura dei flussi finanziari	0	0
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		0
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-140.477	-58.979
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-189.730	0
170.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
180.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>1.363.492</b>	<b>3.523.794</b>

**Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto al 31/12/2018**

Valori in unità di euro

	Esistenze al 31.12.2017		Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2018		
	a)	b)		a)	b)	Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto								
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	9.143.533		0	9.143.533	0	0	0	0	1.447.366	0	0	0	0	0	0	0	10.590.899
b) altre azioni	0	966.141	0	0	966.141	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sovrapprezzi di emissione			0														1.106.266
Riserve:																	
a) di utili	95.962.395		-19.730.529	76.231.866	2.665.871	0	0	169.287	0	0	0	0	0	0	0	0	79.067.024
b) altre	0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Riserve da valutazione	2.635.666		532.918	3.168.584	0	0	-1.080.693	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.087.891
Strumenti di capitale	0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Azioni proprie	0		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Utile (perdita) di esercizio	3.081.109		0	3.081.109	-2.665.871	-415.238	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.903.702	1.903.702
Patrimonio netto	111.788.844		-19.197.611	92.591.233	0	-415.238	-911.406	1.587.491	0	0	0	0	0	0	0	1.903.702	94.755.782

## RENDICONTO FINANZIARIO

### Metodo indiretto

Valori in unità di euro

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	IMPORTO	
	2018	2017
<b>1. Gestione</b>	<b>8.822.160</b>	<b>10.967.285</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	1.903.702	3.081.109
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	186.745	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39) (-/+)		0
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	45.892	84.763
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	4.597.077	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		5.526.971
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.560.446	1.360.334
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	677.896	-86.088
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	37.852	1.000.195
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	0	0
- altri aggiustamenti (+/-)	-187.450	0
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>26.420.812</b>	<b>-101.642.213</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	
- attività finanziarie designate al fair value	0	
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-6.418.138	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.271.342	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-48.551.806	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		-626
- attività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		0
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		29.972.195
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		-48.614.191
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		-2.520
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		-81.202.526
- altre attività	48.119.414	-1.794.546
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>-33.449.775</b>	<b>95.676.106</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-2.535.060	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		-4.843.384
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		599.516
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		128.171.408
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		-37.362.653
- passività finanziarie di negoziazione	11.666	-6.394
- passività finanziarie designate al fair value	0	
- passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		0
- altre passività	-30.926.381	
- altre passività (ex IAS 39)		9.117.614
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>1.793.197</b>	<b>5.001.178</b>

Parte 1

# BILANCIO

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	IMPORTO	
	2018	2017
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>5.072.529</b>	<b>371.429</b>
- vendite di partecipazioni	754.781	0
- dividendi incassati su partecipazioni	0	0
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		0
- vendite di attività materiali	4.317.748	3.760.922
- vendite di attività immateriali	0	20.507
- vendite di rami d'azienda	0	0
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>-7.570.895</b>	<b>-7.840.362</b>
- acquisti di partecipazioni	0	0
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		0
- acquisti di attività materiali	-7.499.191	-7.647.748
- acquisti di attività immateriali	-71.704	-192.613
- acquisti di rami d'azienda	0	0
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>-2.498.366</b>	<b>-4.058.933</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.587.491	4.130.718
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	0	0
- distribuzione dividendi e altre finalità	-415.238	-415.238
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>1.172.253</b>	<b>3.715.544</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>467.084</b>	<b>4.657.789</b>

Parte 2

## RENDICONTO FINANZIARIO

### Riconciliazione

Valori in unità di euro

VOCI DI BILANCIO	IMPORTO	
	2018	2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	13.938.430	9.287.139
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	467.084	4.657.789
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	2.057	-6.498
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	14.407.571	13.938.430



# NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche Contabili	pag. 89
PARTE B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	pag. 139
PARTE C - Informazioni sul Conto Economico	pag. 187
PARTE D - Redditività Complessiva	pag. 213
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura	pag. 217
PARTE F - Informazioni sul Patrimonio	pag. 291
PARTE H - Operazioni con parti correlate	pag. 299



# PARTE A

## POLITICHE CONTABILI



## Parte A – POLITICHE CONTABILI

### A.1 - PARTE GENERALE

#### Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

#### Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("true and fair view");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;

- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.
- Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

## Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

## Sezione 4 – Altri aspetti

### a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

- Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:
- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);

- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

## **L'entrata in vigore dell'IFRS 9**

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "Business Model") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

## **Classificazione e misurazione**

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. SPPI ('Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding') Test (di seguito, anche 'Test SPPI').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello stru-

mento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- **Hold to Collect:** le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- **Hold to Collect and Sell:** le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- **Other/Trading:** si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto 'Test SPPI' ('Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business 'Hold to collect' o 'Hold to collect and sell'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia 'Hold to collect' oppure 'Hold to collect and sell', rispettivamente tra le 'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)' oppure tra le 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria 'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) **Portafoglio crediti:** al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business 'Hold to collect', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) **Portafoglio titoli:** il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è prevalentemente composto da titoli dello Stato italiano classificati, al 31 dicembre 2017, tra le 'Attività Finanziarie disponibili per la vendita' (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da quote di fondi comuni di investimento e dal titolo obbligazionario ASTREA SPV/4 ABS 2019 SEN CLA (nominali 600.000 euro), classificati tra le 'Attività Finanziarie disponibili per la vendita', e dal Prestito Obbligazionario della Banca di Credito Cooperativo di Fornacette (nominali Euro 4.000.000) classificato nella categoria Loans & Receivables. Per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
  - 'Hold to collect' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando

nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo.

- o 'Hold to collect and sell' (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business.

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati attribuiti i modelli di business sottoindicati:

- ai titoli classificati precedentemente nella categoria AFS (prevalentemente titoli di Stato) è stato attribuito per il 60% circa il modello di business HTCS e per il 40% il modello di business HTC;
- al Prestito Obbligazionario BCC FORNACETTE classificato precedentemente nella categoria categoria Loans & Receivables è stato attribuito il modello di business HTC.

Tutti i predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai Business Model HTC e HTCS, superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (CA) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il Test SPPI, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

## **Modello di impairment**

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3*, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- *in stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- *in stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - o rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
  - o presenza dell'attributo di 'forborne performing';
  - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - o rapporti (privi della 'PD lifetime' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (come di seguito descritto);
- *in stage 3*, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano 'Low Credit Risk' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione;

- PD Point in Time inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, 'Lifetime Expected Loss');
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.
- Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività 'impaired', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la 'Loss Given Default' e l'"Exposure at Default' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

## **Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9**

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di impairment. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 0,4 milioni di euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di impairment la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 18,8 milioni di euro, al lordo delle imposte.

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment.

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO - voci da 10 a 60										
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide		20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela				
10. Cassa e disponibilità liquide	13.938.430	13.938.430	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.054	0	21.054	0	0	0	0	0	0	0	0	0
30. Attività finanziarie valutate al fair value		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	216.285.800	0	0	2.006.253	136.076.249	0	78.203.298	0	0	0	0	0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
60. Crediti verso banche	82.358.079	0	0	0	0	82.358.079	0	0	0	0	0	0
70. Crediti verso la clientela	1.003.523.174	0	0	8.022.071	0	0	995.501.103	0	0	0	0	0
80. Derivati di Copertura	67.979	0	0	0	0	0	0	0	0	67.979	0	0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.438.717	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.438.717	0
100. Partecipazioni	9.028.145	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110. Attività materiali	17.209.121	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120. Attività immateriali	2.573	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130. Attività fiscali	8.455.696	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a) correnti	1.775.385	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) anticipate	6.680.311	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150. Altre attività	48.873.705	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.403.202.473</b>	<b>13.938.430</b>	<b>21.054</b>	<b>10.028.324</b>	<b>136.076.249</b>	<b>82.358.079</b>	<b>1.073.704.401</b>	<b>67.979</b>	<b>3.438.717</b>			

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO - voci da 70 a 120						
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
					a) correnti	b) anticipate		
10. Casa e disponibilità liquide	13.938.430	0	0	0	0	0	0	0
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.054	0	0	0	0	0	0	0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0	0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	216.285.800	0	0	0	0	0	0	0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0	0
60. Crediti verso banche	82.358.079	0	0	0	0	0	0	0
70. Crediti verso la clientela	1.003.523.174	0	0	0	0	0	0	0
80. Derivati di Copertura	67.979	0	0	0	0	0	0	0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.438.717	0	0	0	0	0	0	0
100. Partecipazioni	9.028.145	9.028.145	0	0	0	0	0	0
110. Attività materiali	17.209.121	0	17.209.121	0	0	0	0	0
120. Attività immateriali	2.573	0	0	2.573	0	0	0	0
130. Attività fiscali	8.455.696	0	0	0	1.775.385	6.680.311	0	0
a) correnti	1.775.385	0	0	0	1.775.385	0	0	0
b) anticipate	6.680.311	0	0	0	0	6.680.311	0	0
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
150. Altre attività	48.873.705	0	0	0	0	0	0	48.873.705
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.403.202.473</b>	<b>9.028.145</b>	<b>17.209.121</b>	<b>2.573</b>	<b>1.775.385</b>	<b>6.680.311</b>	<b>0</b>	<b>48.873.705</b>

# PARTE A - POLITICHE CONTABILI

Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO - voci da 10 a 90													
PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività Finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite			
10. Debiti verso banche	236.821.873	236.821.873	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20. Debiti verso la clientela	940.004.819	0	940.004.819	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
30. Titoli in circolazione	59.109.862	0	0	59.109.862	0	0	0	0	0	0	0	0	0
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.666	0	0	0	11.666	0	0	0	0	0	0	0	0
50. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
60. Derivati di copertura	3.732.334	0	0	0	0	0	3.732.334	0	0	0	0	0	0
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
80. Passività fiscali	430.626	0	0	0	0	0	0	0	0	430.626	0	0	0
a) correnti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) differite	430.626	0	0	0	0	0	0	0	0	430.626	0	0	0
Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
90. Altre passività	50.352.512	0	0	0	0	0	0	0	0	0	50.352.512	0	0
110. Trattamento di fine rapporto del personale	910.243	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	910.243	0
120. Fondi per rischi e oneri	39.695	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a) quiescenza e obblighi simili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) altri fondi	39.695	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130. Riserve da valutazione	2.635.665	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140. Azioni rimborsabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150. Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
160. Riserve	95.962.395	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
170. Sovrapprezzi di emissione	966.141	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
180. Capitale	9.143.533	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
190. Azioni proprie (-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.081.109	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>1.403.202.473</b>	<b>236.821.873</b>	<b>940.004.819</b>	<b>59.109.862</b>	<b>11.666</b>	<b>0</b>	<b>3.732.334</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>430.626</b>	<b>0</b>	<b>50.352.512</b>	<b>910.243</b>

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO - voci da 100 a 180										180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	
		100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione		170. Azioni Proprie		
31.12.2017 IAS 39		a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri									
Circolare 262/2005 4° aggiornamento													
10.	Debiti verso banche	236.821.873	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20.	Debiti verso la clientela	940.004.819	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
30.	Titoli in circolazione	59.109.862	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
40.	Passività finanziarie di negoziazione	11.666	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
60.	Derivati di copertura	3.732.334	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
80.	Passività fiscali	430.626	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a)	correnti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b)	differite	430.626	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
100.	Altre passività	50.352.512	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	910.243	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120.	Fondi per rischi e oneri	39.695	0	0	39.695	0	0	0	0	0	0	0	0
	di cui a) quiescenza e obblighi simili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	di cui b) altri fondi	39.695	0	0	39.695	0	0	0	0	0	0	0	0
130.	Riserve da valutazione	2.635.665	0	0	2.635.665	0	0	0	0	0	0	0	0
140.	Azioni rimborsabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150.	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
160.	Riserve	95.962.395	0	0	0	0	95.962.395	0	0	0	0	0	0
170.	Sovrapprezzi di emissione	966.141	0	0	0	0	0	966.141	0	0	0	0	0
180.	Capitale	9.143.533	0	0	0	0	0	0	9.143.533	0	0	0	0
190.	Azioni proprie (-)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.081.109	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.081.109	0
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>1.403.202.473</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>39.695</b>	<b>2.635.665</b>	<b>95.962.395</b>	<b>966.141</b>	<b>9.143.533</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.081.109</b>	<b>0</b>

ATTIVO	Importi in unità di Euro				
	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	13.938.430	0	0	0	13.938.430
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	10.049.378	-1.165.603	333.001	0	9.216.776
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.054	0	0	0	21.054
b) attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	10.028.324	-1.165.603	333.001	0	9.195.722
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	136.076.249	0	0	0	136.076.249
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.156.062.480	471.348	-18.051.949	0	1.138.481.879
a) crediti verso banche	82.358.079	0	-10.436	0	82.347.643
b) crediti verso clientela	1.073.704.401	471.348	-18.041.513	0	1.056.134.236
50. Derivati di Copertura	67.979	0	0	0	67.979
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.438.717	0	0	0	3.438.717
70. Partecipazioni	9.028.145	0	0	0	9.028.145
80. Attività materiali	17.209.121	0	0	0	17.209.121
90. Attività immateriali	2.573	0	0	0	2.573
100. Attività fiscali	8.455.696	-106.058	0	0	8.349.638
a) correnti	1.775.385	0	0	0	1.775.385
b) anticipate	6.680.311	-106.058	0	0	6.574.253
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0
120. Altre attività	48.873.705	0	0	0	48.873.705
<b>Totale attivo</b>	<b>1.403.202.473</b>	<b>-800.313</b>	<b>-17.718.948</b>	<b>0</b>	<b>1.384.683.212</b>

PASSIVO	Importi in unità di Euro				
	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
<b>Circolare 262/2005 5° aggiornamento</b>					
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.235.936.554	0	0	0	1.235.936.554
a) debiti verso banche	236.821.873	0	0	0	236.821.873
b) debiti verso clientela	940.004.819	0	0	0	940.004.819
c) titoli in circolazione	59.109.862	0	0	0	59.109.862
20. Passività finanziarie di negoziazione	11.666	0	0	0	11.666
30. Passività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0
40. Derivati di copertura	3.732.334	0	0	0	3.732.334
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	0	0
60. Passività fiscali	430.626	0	0	0	430.626
a) correnti	0	0	0	0	0
b) differite	430.626	0	0	0	430.626
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0	0
80. Altre passività	50.352.512	-864.992	0	0	49.487.520
90. Trattamento di fine rapporto del personale	910.243	0	0	0	910.243
100. Fondi per rischi e oneri	39.695	479.327	1.064.014	0	1.583.036
a) impegni e garanzie rilasciate	0	479.327	1.064.014	0	1.543.341
b) quiescenze e obblighi simili	0	0	0	0	0
c) altri fondi per rischi e oneri	39.695	0	0	0	39.695
110. Riserve da valutazione	2.635.665	460.046	72.873	0	3.168.584
120. Azioni Rimborsabili	0	0	0	0	0
130. Strumenti di capitale	0	0	0	0	0
140. Riserve	95.962.395	-874.694	-18.855.835	0	76.231.866
150. Sovrapprezzi di emissione	966.141	0	0	0	966.141
160. Capitale	9.143.533	0	0	0	9.143.533
170. Azioni proprie (-)	0	0	0	0	0
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	3.081.109	0	0	0	3.081.109
<b>Totale Passivo</b>	<b>1.403.202.473</b>	<b>-800.313</b>	<b>-17.718.948</b>	<b>0</b>	<b>1.384.683.212</b>

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2018: 95%
- o 2019: 85%
- o 2020: 70%
- o 2021: 50%
- o 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

### **L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'**

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile,

un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;

- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

### b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

### c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

### d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 10/05/2014, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 31/12/2011-31/12/2019.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

#### Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il Business Model della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- Business Model Hold to Collect- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -Business Model Hold to Collect and Sell) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto SPPI Test (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un Business Model Other/Trading (non riconducibili ai Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un Business Model Hold to Collect o Hold to Collect and Sell o che non hanno superato il Test SPPI.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività

finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

## **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

## **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

## **2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

### **Criteri di classificazione**

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell, che superano il Test SPPI;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un Business Model Hold to Collect and Sell che superano il Test SPPI.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

## Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al fair value. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di fair value, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto recycling).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al fair value con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del fair value, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in *stage 3*, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

## Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

## Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia

del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

### 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

#### Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (Business Model Hold to Collect);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un Business Model HTC e che superano l'SPPI Test.

#### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento

finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al fair value dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al

fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando

il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in *stage 1*, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in *stage 2*, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in *stage 3*, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal

bilancio.

## Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

## 4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

### Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dalla Direzione Generale con il supporto della funzione risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello

strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

## Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

## Criteria di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

## Rilevazione delle componenti reddituali

### Copertura del fair value (fair value hedge)

Il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

### Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

## 5 – PARTECIPAZIONI

### Criteria di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a con-

trollo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

## **Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

## **Criteri di valutazione**

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

Le Partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole detenute nel corso dell'anno dalla Banca sono state valutate con il metodo del "patrimonio netto"; il loro valore contabile è pertanto aumentato o diminuito per rilevare la quota spettante alla partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie a seguito di modifiche della quota posseduta dalla partecipante nella partecipata, derivanti da modificazioni del patrimonio netto della partecipata che non siano transitate nel conto economico (aumenti di capitale a pagamento). Tali modificazioni comprendono anche quelle derivanti dalla rivalutazione di immobili, impianti, macchinari, partecipazioni e dalla rettifica di differenze relative ad aggregazioni di imprese.

Nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 28, paragrafo 27, se una società collegata utilizza principi contabili diversi da quelli impiegati dalla partecipante per operazioni e fatti simili in circostanze simili, si devono apportare delle rettifiche per uniformare i principi contabili della società collegata a quelli della partecipante, quando il bilancio della società collegata è utilizzato dalla partecipante nell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

## **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

## **Rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

## 6 – ATTIVITÀ MATERIALI

### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

### Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

### Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

### Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti

di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## 7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

### Criteria di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

### Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

### Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi

benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

## Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## 8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

### Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

### Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita.

### Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro fair value, al netto dei costi di cessione.

### Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad

eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

## 9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

### Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

### Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

### Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

### Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;

- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

## 10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

### Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g);
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

### Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

### Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

## Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

## 11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

### Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al fair value'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

## Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

## 12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

### Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

### Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari'.

### Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

### Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la fair value option sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

## 13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta fair value option prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al fair value fra le attività finanziarie).

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono rilevate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

## Criteria di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espone in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari'.

## Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

## Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espone in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

## 14 – OPERAZIONI IN VALUTA

### Criteria di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

## Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

## Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

## 15 – ALTRE INFORMAZIONI

### 15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

### 15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (post employment benefit) del tipo 'Prestazioni Definite' (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza

inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

### 15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

### 15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata

del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

## 15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (Net Asset Value) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities), gli Hedge Funds e le Sicav;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da infoprovider esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del fair value ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il fair value di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il fair value non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il fair value viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - input diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da infoprovider esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (Net Asset Value) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - input che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo fair value può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

## 15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

### 15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

### 15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

## A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (Net Asset Value) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities), gli Hedge Funds e le Sicav;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da infoprovider di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del fair value ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, Discounting Cash Flow Model, Option Pricing Models) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il fair value di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il fair value non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il fair value viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo fair value può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, input osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo

complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Nello specifico, al 31/12/2018 risultano classificati nel fair value di livello 2:

- le quote del Fondo Italiano Immobiliare Riservato denominato Alba codice ISIN IT0005311938 gestito da Sator Immobiliare SGR Spa non quotato in un mercato attivo. Per la determinazione del fair value la Banca utilizza il NAV comunicato dalla società di gestione senza apportarvi alcuna modifica;
- le quote del Fondo Mobiliare Chiuso di diritto italiano 'Progetto Minibond Italia' codice ISIN IT0005043473 gestito da Zenit SGR S.p.A. non quotato in un mercato attivo. Per la determinazione del fair value la Banca utilizza il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna modifica;
- i titoli contenuti nella gestione patrimoniale 3Y COUPON DI BANCA GENERALI (Codice Isin IE00BZ099X74 ANGEL OAK MULT STR-EAFS, Codice Isin LU1344621674 ALPHA UCTIS FOK DYN, Codice Isin LU1508495436 BG SICAV - MUZ CRED ; Codice Isin LU1438319060 BG ALT SS-INVESCO LOAN ; Codice Isin LU1569107243 BG ALT SS-CHEYNE) per i quali la Banca, per la determinazione del fair value, prende a riferimento il valore di mercato risultante dalla rendicontazione periodica fornita dal gestore senza apportarvi alcuna modifica.

Le partecipazioni di minoranza e gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di cui agli interventi del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo emessi dal Banco Emiliano Credito Cooperativo, Cassa Rurale degli Altipiani, Banca Don Rizzo e Credito Valdinievole (il cui fair value viene comunicato dal fondo stesso) sono classificate nel livello 3.

I derivati di copertura stipulati dalla banca, classificati al livello 2, sono Interest Rate Swap di tipo plain vanilla, con l'eventuale presenza di opzioni di tipo Interest Rate Cap e/o Interest Rate Floor. La determinazione del fair value viene realizzata utilizzando dati di mercato, resi disponibili dai principali info provider (piattaforma Bloomberg e quotidiano "Il Sole 24 Ore"). La determinazione analitica del fair value di mercato di un derivato di copertura è il risultato di una simulazione alla data in considerazione della posizione contrattuale, con conseguente stima dei rapporti di debito/credito tra le parti ed in particolare dell'importo che una di queste dovrebbe pagare ( fair value negativo ) o incassare ( fair value positivo ) in caso di estinzione anticipata, alla data considerata, di tale posizione contrattuale.

Il valore di fair value calcolato è il risultato dell'applicazione di tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato per determinare il prezzo di strumenti finanziari, i cui input rappresentano ragionevolmente le aspettative di mercato e la misura dei fattori di rischio insiti nello strumento finanziario oggetto di valutazione. I dati di input utilizzati sono: i tassi di interesse di mercato e le volatilità flat dei cap e dei floor. Non sono necessari altri dati di input in quanto i derivati di copertura della Banca non hanno un elevato livello di complessità, dato che la componente opzionale, laddove presente, è costituita da Interest Rate Cap e/o Interest Rate Floor.

La Banca calcola inoltre il requisito CVA (Credit Value Adjustment) nell'ambito della determinazione degli assorbimenti patrimoniali da rischio di credito e controparte. In particolare, secondo quanto riportato nell'Articolo 381 della CRR, per "aggiustamento della valutazione del credito" o "CVA" si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte. Il requisito è riferito ai contratti derivati che la banca ha in proprietà ed il calcolo viene effettuato applicando la formula riportata dall'Articolo 384 della CRR (Metodo Standardizzato).

Alla data di riferimento del 31/12/18, la banca non aveva in bilancio derivati attivi.

I prestiti obbligazionari di propria emissione sono classificati nel livello 2 e sono negoziati sul Circuito di Negoziazione denominato CCB Bond Exchange (B-Ex) gestito da Cassa Centrale Banca.

## A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

## A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

## A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

## Informativa di natura quantitativa

### A.4.5 Gerarchia del fair value

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base corrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività finanziarie misurate al fair value	2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	0	9.881	5.897
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0
b) attività finanziarie designate al fair value	0	0	0
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	9.881	5.897
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	83.074	0	19.687
3. Derivati di copertura	0	0	0
4. Attività materiali	0	0	0
5. Attività immateriali	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>83.074</b>	<b>9.881</b>	<b>25.584</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0
2. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0
3. Derivati di copertura	0	3.153	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>3.153</b>	<b>0</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

Le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value classificate al livello 3 sono costituite da finanziamenti a clientela e polizze di capitalizzazione di cui alla tabella 2.5 "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica".

Non ci sono stati trasferimenti di attività/passività finanziarie tra i livelli di gerarchia del fair value.

## A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

	Totale	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
		di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>7.211</b>	<b>21</b>	<b>0</b>	<b>7.190</b>	<b>11.647</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>2. Aumenti</b>								
2.1. Acquisti	0	0	0	0	28	0	0	0
2.2. Profitti imputati a:								
2.2.1. Conto Economico	349	0	0	349	0	0	0	0
- di cui plusvalenze	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2.2. Patrimonio netto	0	X	X	X	0	0	0	0
2.3. Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4. Altre variazioni in aumento	95	0	0	95	8.458	0	0	0
<b>3. Diminuzioni</b>								
3.1. Vendite	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2. Rimborsi	1.147	0	0	1.147	5	0	0	0
3.3. Perdite imputate a:								
3.3.1. Conto Economico	590	0	0	590	0	0	0	0
- di cui minusvalenze	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3.2. Patrimonio netto	0	X	X	X	0	0	0	0
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
3.5. Altre variazioni in diminuzione	21	21	0	0	441	0	0	0
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>5.897</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>5.897</b>	<b>19.687</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Nel corso dell'esercizio non ci sono stati trasferimenti di attività finanziarie da e verso i livelli 1 e 2 di gerarchia del fair value.

## A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>12</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>2. Aumenti</b>			
2.1 Emissioni	0	0	0
2.2 Perdite imputate a:			
2.2.1 Conto Economico	0	0	0
- di cui Minusvalenze	0	0	0
2.2.2 Patrimonio netto	X	0	0
2.3 Trasferimenti da altri livelli	0	0	0
2.4 Altre variazioni in aumento	0	0	0
<b>3. Diminuzioni</b>			
3.1 Rimborsi	0	0	0
3.2 Riacquisti	0	0	0
3.3 Profitti imputati a:			
3.3.1 Conto Economico	0	0	0
- di cui Plusvalenze	0	0	0
3.3.2 Patrimonio netto	X	0	0
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	0	0	0
3.5 Altre variazioni in diminuzione	12	0	0
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.181.706	181.738	4.257	990.682
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	459	0	0	459
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.182.165</b>	<b>181.738</b>	<b>4.257</b>	<b>991.141</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.233.401	0	23.166	1.210.488
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.233.401</b>	<b>0</b>	<b>23.166</b>	<b>1.210.488</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

## A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.





# PARTE B

## INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE



# Attivo

## Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
a) Cassa	14.408	13.938
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	0	0
<b>Totale</b>	<b>14.408</b>	<b>13.938</b>

## Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci / Valori	Totale 2018			Totale 2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3. Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4.1 Pronti contro termine	0	0	0	0	0	0
4.2 Altri	0	0	0	0	0	0
<b>Totale A</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Strumenti Derivati</b>						
1. Derivati finanziari:	0	0	0	0	0	21
1.1 di negoziazione	0	0	0	0	0	21
1.2 connessi con la fair value option	0	0	0	0	0	0
1.3 altri	0	0	0	0	0	0
2. Derivati creditizi:	0	0	0	0	0	0
2.1 di negoziazione	0	0	0	0	0	0
2.2 connessi con la fair value option	0	0	0	0	0	0
2.3 altri	0	0	0	0	0	0
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>21</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>21</b>

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparte

Voci / Valori	Totale 2018	Totale 2017
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0
c) Banche	0	0
d) Altre società finanziarie	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0
e) Società non finanziarie	0	0
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche	0	0
b) Altre società finanziarie	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0
c) Società non finanziarie	0	0
d) Altri emittenti	0	0
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	0	0
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Banche Centrali	0	0
b) Amministrazioni pubbliche	0	0
c) Banche	0	0
d) Altre società finanziarie	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0
e) Società non finanziarie	0	0
f) Famiglie	0	0
<b>Totale (A)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Controparti Centrali	0	0
b) Altre	0	21
<b>Totale (B)</b>	<b>0</b>	<b>21</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>0</b>	<b>21</b>

La voce B.STRUMENTI DERIVATI è interamente costituita dai contratti a termine in valuta che la banca stipula a fronte e copertura delle medesime posizioni assunte con la clientela.

## 2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	0	0	0
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>0</b>	<b>9.881</b>	<b>0</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>5.897</b>
4.1 Pronti contro termine	0	0	0
4.2 Altri	0	0	5.897
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>9.881</b>	<b>5.897</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

## 2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2018
<b>1. Titoli di capitale</b>	<b>0</b>
di cui: banche	0
di cui: altre società finanziarie	0
di cui: società non finanziarie	0
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>0</b>
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	0
di cui: imprese di assicurazione	0
e) Società non finanziarie	0
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>9.881</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>5.897</b>
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	282
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie	4.877
di cui: imprese di assicurazione	4.361
e) Società non finanziarie	197
f) Famiglie	541
<b>Totale</b>	<b>15.778</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

**Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30**

**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	83.074	0	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	83.074	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	19.687
3. Finanziamenti	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>83.074</b>	<b>0</b>	<b>19.687</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

## 3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2018
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>83.074</b>
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	81.264
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	541 0
e) Società non finanziarie	1.269
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>19.686</b>
a) Banche	11.012
b) Altri emittenti:	8.675
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	60 0
- società non finanziarie	8.615
- altri	0
<b>3. Finanziamenti</b>	<b>0</b>
a) Banche Centrali	0
b) Amministrazioni pubbliche	0
c) Banche	0
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	0 0
e) Società non finanziarie	0
f) Famiglie	0
<b>Totale</b>	<b>102.760</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

La voce "Titoli di Capitale - Banche" comprende le seguenti partecipazioni:

- INVEST BANCA SPA	813
- ICCREA BANCA SPA	29
- CASSA CENTRALE BANCA	9.954

La voce "Titoli di Capitale - Altri emittenti" comprende le seguenti partecipazioni:

- CABEL HOLDING SPA	8.457
- FONDO di GARANZIA dei DEPOSITANTI	1
- FIDI TOSCANA SPA	10
- CABEL PER I PAGAMENTI IP SPA	50
- TERRE DELL'ETRURIA SOC. COOPERATIVA AGRICOLA TRA PRODUTTORI	150
- FAR.MAREMMA SOC. CONSORTILE	5
- BANCOMAT SPA	1

La voce "Titoli di Capitale - Banche" comprende gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di cui agli interventi del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo così suddivisi:

- Banco Cooperativo Emiliano Credito Cooperativo S.C. - IT0005239055	143
- Cassa Rurale degli Altipiani Banca di Credito Cooperativo - IT0005238628	10
- Banca Don Rizzo-Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale - IT0005319311	21
- Credito Valdinievole-Credito Cooperativo - IT0005318123	23
- Banca Don Rizzo-Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale - IT0005328825	19

**TOTALE**

**216**

## 3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso di rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
<b>Titoli di debito</b>	<b>83.191</b>	<b>1.813</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>117</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Finanziamenti</b>	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale (2018)</b>	<b>83.191</b>	<b>1.813</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>117</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	0	0	0	0	0	0	0

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

\* Valore da esporre a fini informativi

## Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

## 4.1 Attività valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso le banche

Tipologia operazioni/Valori	2018					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	<b>8.539</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1. Depositi a scadenza	0	0	0	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	8.539	0	0	X	X	X
3. Pronti contro termine	0	0	0	X	X	X
4. Altri	0	0	0	X	X	X
<b>B. Crediti verso le banche</b>	<b>10.624</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4.257</b>	<b>0</b>
1. Finanziamenti	6.642	0	0	0	0	0
1.1. Conti correnti e depositi a vista	6.632	0	0	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	0	0	0	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	10	0	0	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	0	0	0	X	X	X
- Leasing finanziario	0	0	0	X	X	X
- Altri	10	0	0	X	X	X
2. Titoli di debito	3.982	0	0	0	4.257	0
2.1. Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
2.2. Altri titoli di debito	3.982	0	0	0	4.257	0

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

## 4.2 Attività valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	2018					
	Valore di bilancio			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
<b>1.Finanziamenti</b>	<b>916.155</b>	<b>57.790</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1.1. Conti correnti	123.431	6.750	0	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	0	0	X	X	X	
1.3. Mutui	520.693	46.119	0	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	29.709	886	0	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	12.321	316	0	0	X	0
1.6. Factoring	0	0	0	0	0	0
1.7. Altri finanziamenti	230.001	3.719	0	X	X	X
<b>2.Titoli di debito</b>	<b>188.598</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>181.738</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
2.1. Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
2.2. Altri titoli di debito	188.598	0	0	181.738	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.104.753</b>	<b>57.790</b>	<b>0</b>	<b>181.738</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

## 4.3 Leasing finanziario

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria per acquisto di immobili; tali crediti sono stati valutati al costo ammortizzato.

## 4.4 Attività valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2018		
	Valore di bilancio		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>188.598</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
a) Amministrazioni pubbliche	188.598	0	0
b) Altre società finanziarie	0	0	0
di cui: imprese di assicurazione	0	0	0
c) Società non finanziarie	0	0	0
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>916.155</b>	<b>57.790</b>	<b>0</b>
a) Amministrazioni pubbliche	688	0	0
b) Altre società finanziarie	74.481	0	0
di cui: imprese di assicurazione	12	0	0
c) Società non finanziarie	488.980	43.447	0
d) Famiglie	352.006	14.343	0
<b>Totale</b>	<b>1.104.753</b>	<b>57.790</b>	<b>0</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

## 4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso di rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	188.863	0	4.022	0	265	40	0	0
Finanziamenti	814.461	3.289	132.987	101.673	2.627	13.484	43.883	144
<b>Totale (2018)</b>	<b>1.003.324</b>	<b>3.289</b>	<b>137.009</b>	<b>101.673</b>	<b>2.892</b>	<b>13.524</b>	<b>43.883</b>	<b>144</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	0	0	X	0	0	0

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

\* Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fai Value 2018			Valore Nazionale 2018	Fai Value 2017			Valore Nazionale 2017
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>A. Derivati Finanziari</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>68</b>	<b>0</b>	<b>4.100</b>
1) Fair value	0	0	0	0	0	68	0	4.100
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3) Investimenti esteri	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>B. Derivati creditizi</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1) Fair value	0	0	0	0	0	0	0	0
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>68</b>	<b>0</b>	<b>4.100</b>

**Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie  
oggetto di copertura generica - Voce 60**

**6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 2018	Totale 2017
<b>1. Adeguamento positivo</b>		
1.1 di specifici portafogli:	2.858	3.439
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.858	3.439
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0
1.2 complessivo	0	0
<b>2. Adeguamento negativo</b>		
2.1 di specifici portafogli:	0	0
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	0
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0
2.2 complessivo	0	0
<b>Totale</b>	<b>2.858</b>	<b>3.439</b>

## Sezione 7 - Partecipazioni - voce 70

### 7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 2018	Totale 2017
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>9.028</b>	<b>15.655</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti	0	0
B.2 Riprese di valore	0	0
B.3 Rivalutazioni	210	322
B.4 Altre variazioni	0	0
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Vendite	755	6.949
C.2 Rettifiche di valore	0	0
C.3 Altre variazioni	8.483	0
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>0</b>	<b>9.028</b>
<b>E. Rivalutazioni totali</b>	<b>0</b>	<b>6.480</b>
<b>F. Rettifiche totali</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

La voce “ Rivalutazioni” si riferisce all’incremento di valore che hanno subito le partecipazioni in applicazione del metodo del patrimonio netto. Il patrimonio delle partecipate utilizzato per le suddette rivalutazioni è relativo al bilancio 2017.

La voce “ Vendite” si riferisce alla dismissione parziale della partecipazione in Cabel Holding. La cessione è avvenuta a valori in linea con la valutazione di bilancio al metodo del patrimonio netto.

La voce “Diminuzioni-Altre variazioni” si riferisce al trasferimento nella categoria Fair Value OCI della suddetta partecipazione in quanto a seguito della vendita parziale non sussistevano più i requisiti per l’influenza notevole.

## Sezione 8 - Attività materiali -Voce 80

### 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2018	Totale 2017
<b>1. Attività di proprietà</b>		
a) terreni	820	250
b) fabbricati	11.967	12.091
c) mobili	2.286	1.582
d) impianti elettronici	2.707	1.966
e) altre	614	707
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni	0	0
b) fabbricati	0	0
c) mobili	0	0
d) impianti elettronici	0	0
e) altre	0	0
<b>Totale</b>	<b>18.394</b>	<b>16.596</b>

Nelle "Attività ad uso funzionale - di proprietà - altre" sono ricomprese le seguenti voci:

Macchine da ufficio	367
Autovetture aziendali	247
<b>Totale</b>	<b>614</b>

## 8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	2018				2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Attività di proprietà</b>								
- terreni	0	0	0	0	0	0	0	0
- fabbricati	459	0	0	459	613	0	0	613
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) fabbricati	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>459</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>459</b>	<b>613</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>613</b>

La voce si riferisce interamente ad immobili per recupero crediti

## 8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>250</b>	<b>12.091</b>	<b>1.582</b>	<b>1.966</b>	<b>707</b>	<b>16.596</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	0	0	0
A.2 Esistenze iniziali nette	250	12.091	1.582	1.966	707	16.596
<b>B. Aumenti:</b>						
B.1 Acquisti	570	295	1.069	1.263	157	3.354
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	0	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
B.5 Differenze positive di cambio	0	0	0	0	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0
B.7 Altre variazioni	0	0	0	0	18	18
<b>C. Diminuzioni:</b>						
C.1 Vendite	0	0	0	0	18	18
C.2 Ammortamenti	0	418	365	522	250	1.555
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto	0	0	0	0	0	0
b) conto economico	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze negative di cambio	0	0	0	0	0	0
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	0	0	0	0	0	0
b) attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>820</b>	<b>11.968</b>	<b>2.286</b>	<b>2.707</b>	<b>614</b>	<b>18.395</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	0	0	0
D.2 Rimanenze finali lorde	820	11.968	2.286	2.707	614	18.395
<b>E. Valutazione al costo</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

Per la valutazione delle attività materiali ad uso funzionale è stato adottato il criterio del costo

## 8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>0</b>	<b>613</b>
<b>B. Aumenti:</b>		
B.1 Acquisti	0	439
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	0	0
B.3 Variazioni positive di fair value	0	0
B.4 Riprese di valore	0	0
B.5 Differenze positive di cambio	0	0
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	0	0
B.7 Altre variazioni	0	0
<b>C. Diminuzioni:</b>		
C.1 Vendite	0	593
C.2 Ammortamenti	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value	0	0
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	0	0
C.5 Differenze negative di cambio	0	0
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale	0	0
b) attività non correnti in via di dismissione	0	0
C.7 Altre variazioni	0	0
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>0</b>	<b>459</b>
E. Valutazione al fair value	0	0

La presente voce è interamente costituita da immobili per recupero crediti.

## Sezione 9 - Attività immateriali -Voce 90

### 9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 2018		Totale 2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	0	X	0
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività valutate al costo:	22	0	3	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	22	0	3	0
A.2.2 Attività valutate al fair value:	0	0	0	0
a) Attività immateriali generate internamente	0	0	0	0
b) Altre attività	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>22</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>0</b>

Le attività immateriali presenti in bilancio si riferiscono a licenze d'uso software la cui durata definita è pari a tre anni e che quindi vengono ammortizzate al 33,33%

## 9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		a durata definita	a durata indefinita	a durata definita	a durata indefinita	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>3</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	0	0	0	0	0
A.2 Esistenze iniziali nette	0	0	0	3	0	3
<b>B. Aumenti</b>						
B.1 Acquisti	0	0	0	22	0	22
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	0	0	0	0	0
B.3 Riprese di valore	X	0	0	0	0	0
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
- a conto economico	X	0	0	0	0	0
B.5 Differenze di cambio positive	0	0	0	0	0	0
B.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
<b>C. Diminuzioni</b>						
C.1 Vendite	0	0	0	0	0	0
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X	0	0	3	0	3
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
+ conto economico	0	0	0	0	0	0
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X	0	0	0	0	0
- a conto economico	X	0	0	0	0	0
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	0	0	0	0	0	0
C.5 Differenze di cambio negative	0	0	0	0	0	0
C.6 Altre variazioni	0	0	0	0	0	0
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>22</b>	<b>0</b>	<b>22</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette	0	0	0	0	0	0
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>22</b>	<b>0</b>	<b>22</b>
F. Valutazione al costo	0	0	0	0	0	0

Per la valutazione delle “Altre attività immateriali:altre” è stato adottato il criterio del costo.

## Sezione 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

### 10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

#### In contropartita del conto economico.

	IRES	IRAP
Cartolarizzazione sofferenze	7	0
Rettifiche di valore su crediti verso clientela-ex DL 83/2015	5.429	948
Maggiori oneri personale per TFR	58	0
Impegno per Fondo Garanzia dei Depositanti	191	0
<b>Totale</b>	<b>5.685</b>	<b>948</b>

#### In contropartita del patrimonio netto.

	IRES	IRAP
Riserva valutazione titoli FV OCI	144	29
Maggiori oneri personale per TFR	15	0
<b>Totale</b>	<b>159</b>	<b>29</b>

### 10.2 Passività per imposte differite: composizione.

#### In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP
Rivalutazione partecipazioni	54	0
<b>Totale</b>	<b>54</b>	<b>0</b>

#### In contropartita del patrimonio netto.

	IRES	IRAP
Rivalutazione partecipazioni	30	0
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>0</b>

La voce 100 "Attività fiscali" in bilancio per euro 7.573 mila è composta da imposte anticipate per euro 6.821 mila e da imposte correnti per euro 752 mila.

La voce 60 "Passività fiscali" in bilancio per euro 334 mila è composta da imposte differite per euro 84 mila ed imposte correnti per 250 mila.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2018	Totale 2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>6.667</b>	<b>7.197</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell' esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) riprese di valore	0	0
d) altre	84	155
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
<b>3. Diminuzioni</b>		
3.1 Imposte anticipate annullate nell' esercizio		
a) rigiri	0	0
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	0	0
c) mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011	0	0
b) altre	118	685
<b>4. Importo finale</b>	<b>6.633</b>	<b>6.667</b>

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 2018	Totale 2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>6.378</b>	<b>6.964</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>3. Diminuzioni</b>		
3.1 Rigiri	0	0
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	0	0
a) derivante da perdite di esercizio	0	0
b) derivante da perdite fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	586
<b>4. Importo finale</b>	<b>6.378</b>	<b>6.378</b>

## 10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2018	Totale 2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>202</b>	<b>180</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte differite rilevate nell' esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	0	0
c) altre	0	32
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	3	60
<b>3. Diminuzioni</b>		
3.1 Imposte differite annullate nell' esercizio		
a) rigiri	0	0
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	151	70
<b>4. Importo finale</b>	<b>54</b>	<b>202</b>

## 10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2018	Totale 2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>13</b>	<b>33</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell' esercizio	0	0
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	175	0
<b>3. Diminuzioni</b>		
3.1 Imposte anticipate annullate nell' esercizio		
a) rigiri	0	0
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità	0	0
c) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
d) altre	0	0
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	20
<b>4. Importo finale</b>	<b>188</b>	<b>13</b>

## 10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2018	Totale 2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>228</b>	<b>94</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	0	196
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	0
2.3 Altri aumenti	0	0
<b>3. Diminuzioni</b>		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri	0	0
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	0
c) altre	198	62
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	0	0
3.3 Altre diminuzioni	0	0
<b>4. Importo finale</b>	<b>30</b>	<b>228</b>

## Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

### 12.1 Altre attività: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
crediti tributari verso erario e altri enti impositori	2.987	1.780
clienti e ricavi da incassare	288	2
migliorie e spese incrementative su beni separabili	444	452
rettifiche per partite illiquide di portafoglio	0	6.187
partite viaggianti-altre	354	28.177
partite in corso di lavorazione	590	6.103
costi in attesa di imputazione	227	790
ratei e risconti attivi non capitalizzati	2.420	2.448
rimesse assegni in corso di lavorazione	0	2.674
altri debitori diversi	2.881	226
Anticipi a fornitori	306	35
<b>Totale</b>	<b>10.497</b>	<b>48.874</b>

La voce “crediti tributari verso erario e altri enti impositori” è composta da:

Credito per imposta di bollo virtuale	1.754
acconto imposta sostitutiva su capita gain	247
Crediti tributari imposte dirette ed altre	1.163

Non vi sono partite viaggianti di singolo importo considerevole

Nella voce “altri debitori diversi” è ricompresa una partita di tipo tecnico per importo da sistemare relativa a finanziamento da parte di Cassa Depositi e Prestiti per l’importo di 2.138 mila euro.

# Passivo

## Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

### 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2018			
	Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	<b>191.037</b>	X	X	X
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>20.000</b>	X	X	X
2.1. Conti correnti e depositi a vista	0	X	X	X
2.2. Depositi a scadenza	20.000	X	X	X
2.3. Finanziamenti:	0	X	X	X
2.3.1. Pronti contro termine passivi	0	X	X	X
2.3.2. Altri	0	X	X	X
2.4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	0	X	X	X
2.5. Altri debiti	0	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>211.037</b>			

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al pre-rogente principio contabile IAS 39.

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce "Debiti verso banche centrali" è relativa ad operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema ottenute stanziando idonee garanzie. Tali garanzie risultano composte da Titoli di Stato Italiani detenuti in portafoglio, e da portafogli di mutui residenziali alle famiglie.

Essa risulta essere così costituita:

Euro 193.000.000 operazione dal 29/06/16 al 24/06/20

## 1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2018			
	Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3
<b>1. Conti correnti e depositi a vista</b>	<b>530.523</b>	X	X	X
<b>2. Depositi a scadenza</b>	<b>434.050</b>	X	X	X
<b>3. Finanziamenti:</b>	<b>33.121</b>	X	X	X
3.1. Pronti contro termine passivi	11.537	X	X	X
3.2. Altri	21.584	X	X	X
<b>4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali</b>	<b>0</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>
<b>5. Altri debiti</b>	<b>461</b>	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>998.155</b>			

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce “ finanziamenti - altri “ è interamente composta dalla provvista da Cassa Depositi e Prestiti. Quest’ultima è relativa a:

- 1 contratto di finanziamento stipulato in base alle prime quattro convenzioni sottoscritte tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti Spa il 28/5/2009, il 17/02/2010, il 17/12/2010 e il 1° marzo 2012 ( art.22 D.L. 185/2008, convertito nella Legge n.2 del 28/1/2009 e art. 3 comma 4 bis del D.L. 5/2009 convertito nella legge 33 del 9/4/2009) per euro 2.780.768,03;

- 3 contratti di finanziamento stipulati in base al Plafond “Beni Strumentali” (c.d.Nuova Sabatini) di cui all’art.2 del Decreto Legge n.69 del 2013 convenzione MISE-ABI-CDP 14 febbraio 2014 per euro 560.000,05;

- 6 contratti di finanziamento stipulati in base al PLAFOND PIATTAFORMA IMPRESE Convenzione CDP-ABI 5 agosto 2014 (c.d Quinta Convenzione), per euro 18.242.902,77.

## 1.3 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2018			
	Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3
<b>A. Titoli</b>				
1. Obbligazioni	22.913	0	23.166	0
1.1 strutturate	0	0	0	0
1.2 altre	22.913	0	23.166	0
2. Altri titoli	1.296	0	0	1.296
2.1 strutturati	0	0	0	0
2.2 altri	1.296	0	0	1.296
<b>Totale</b>	<b>24.209</b>	<b>0</b>	<b>23.166</b>	<b>1.296</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

La voce "Altri titoli" è composta interamente dai Certificati di Deposito.

## Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

### 2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 2018			Totale 2017			
	Valore nozionale	Fair Value		Valore nozionale	Fair Value		Fair Value*
		L 1	L 2		L 3	L 1	
<b>A. Passività per cassa</b>							
1. Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0	0
2. Debiti verso clientela	0	0	0	0	0	0	0
3. Titoli di debito							
3.1 Obbligazioni	0	0	0	0	0	0	0
3.1.1 Strutturate	0	0	0	0	0	0	X
3.1.2 Altre obbligazioni	0	0	0	0	0	0	X
3.2 Altri titoli	0	0	0	0	0	0	0
3.2.1 Strutturati	0	0	0	0	0	0	X
3.2.2 Altri	0	0	0	0	0	0	X
<b>Totale A</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Strumenti Derivati</b>							
1. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0
1.1 Di negoziazione	X	0	0	X	0	12	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	0	0	X	0	0	X
1.3 Altri	X	0	0	X	0	0	X
2. Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0
2.1 Di negoziazione	X	0	0	X	0	0	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	0	0	X	0	0	X
2.3 Altri	X	0	0	X	0	0	X
<b>Totale B</b>	<b>X</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>X</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>X</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>X</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>X</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>X</b>

Legenda

\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La voce " Derivati finanziari di negoziazione " si riferisce a contratti a termine su cambi che la banca stipula con le controparti istituzionali a fronte e copertura delle medesime posizioni assunte con la clientela. I predetti contratti non costituiscono operazioni speculative ma soltanto un sostanziale servizio di intermediazione per conto della clientela.

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Valore Nozionale	Fair Value (2018)			Valore Nozionale	Fair Value (2017)		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Derivati Finanziari</b>								
1) Fair value	16.940	0	3.153	0	19.081	0	3.732	0
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
3) Investimenti esteri	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>B. Derivati Creditizi</b>								
1) Fair value	0	0	0	0	0	0	0	0
2) Flussi finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>16.940</b>	<b>0</b>	<b>3.153</b>	<b>0</b>	<b>19.081</b>	<b>0</b>	<b>3.732</b>	<b>0</b>

## 4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	X	X	X	0	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.153	X	0	0	X	X	X	0	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	0	X	0	X
4. Altre operazioni	0	0	0	0	0	0	X	0	X	0
<b>Totale attività</b>	<b>3.153</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1. Passività finanziarie	0	X	0	0	0	0	X	X	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	0	0	0	X
<b>Totale passività</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	0	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	0	X	0	0

## Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	955	813
debiti verso fornitori e spese da liquidare	1.304	1.737
deleghe F23 e F24 da riversare	1.242	378
saldo partite illiquide di portafoglio	12.620	154
partite viaggianti	522	30.682
ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	1.173	1.118
altri creditori diversi	253	303
debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	333	
incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	283	246
altre partite in corso di lavorazione	835	14.758
partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	1	0
bonifici elettronici da regolare	178	164
<b>Totale</b>	<b>19.699</b>	<b>50.353</b>

Non si rilevano partite viaggianti di singolo importo considerevole.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2018	Totale 2017
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>910</b>	<b>964</b>
<b>B .Aumenti</b>		
B.1 Accantonamento dell' esercizio	16	13
B.2 Altre variazioni	0	0
<b>C. Diminuzioni</b>		
C.1 Liquidazioni effettuate	0	24
C.2 Altre variazioni	2	43
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>924</b>	<b>910</b>
<b>Totale</b>	<b>924</b>	<b>910</b>

La voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" include 10 mila euro di perdite attuariali rilevate in contropartita della relativa riserva da valutazione a patrimonio netto.

## 9.2 Altre Informazioni

La consistenza del fondo TFR calcolato in base alla normativa nazionale ammonta a Euro 656.094.

Come richiesto dallo Ias 19 si fornisce di seguito la distinzione delle componenti degli utili/perdite attuariali risultanti dalla rettifica sull'esperienza passata, dalla rettifica delle ipotesi demografiche e dalla variazione delle ipotesi finanziarie.

Il dettaglio viene fornito tenendo distinto il trattamento di fine rapporto dal premio di fedeltà a favore del dipendente da erogare al compimento del 25° anno di servizio.

<b>Trattamento di fine rapporto</b>	
Rettifica sull'esperienza	3
Rettifica delle ipotesi demografiche	0
Rettifica delle ipotesi finanziarie	(1)
(Utili) / Perdite attuariali	2

<b>Premio 25° anno</b>	
Rettifica sull'esperienza	0
Rettifica delle ipotesi demografiche	0
Rettifica delle ipotesi finanziarie	0
(Utili) / Perdite attuariali	0

Si è inoltre provveduto a condurre l'analisi di sensitività dell'obbligazione, relativa sia al trattamento di fine rapporto che del premio di fedeltà, rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebb

Nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo TFR nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione, il tasso di mortalità ed il tasso di turn-over.

<b>Ipotesi</b>	<b>Variazione importo TFR in termini assoluti</b> <i>(dati in unità di euro)</i>
Tasso attualizzazione + 0,50%	-46.646
Tasso attualizzazione - 0,50%	50.556
Tasso di mortalità + 0,025%	-206
Tasso di mortalità - 0,025%	207
Tasso di turn-over + 0,25%	-2.043
Tasso di turn-over - 0,25%	2.096

Nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del premio di fedeltà nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione, il tasso di mortalità, il tasso di turn-over ed il tasso di incremento retributivo.

<b>Ipotesi</b>	<b>Variazione importo premio fedeltà in termini assoluti</b> <i>(dati in unità di euro)</i>
Tasso attualizzazione + 0,50%	-7.560
Tasso attualizzazione - 0,50%	8.175
Tasso di mortalità + 0,025%	-378
Tasso di mortalità - 0,025%	379
Tasso di turn-over + 0,25%	-3.724
Tasso di turn-over - 0,25%	3.854
Tasso di incremento retributivo + 0,50%	7.447
Tasso di incremento retributivo - 0,50%	-6.980

**Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100**

**10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.173	0
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	0	0
3. Fondi di quiescenza aziendali	0	0
4. Altri fondi per rischi ed oneri	16	40
4.1 controversie legali	0	0
4.2 oneri per il personale	0	0
4.3 altri	16	40
<b>Totale</b>	<b>2.189</b>	<b>40</b>

Nella voce “Altri fondi per rischi ed oneri-altri” trova allocazione il fondo per beneficenza e mutualità

## 10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Tipologia operazioni/Valori	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.543</b>	<b>0</b>	<b>40</b>	<b>1.583</b>
<b>B. Aumenti</b>				
B.1 Accantonamento dell' esercizio	671	0	100	771
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	0	0	0	0
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
B.4 Altre variazioni	0	0	0	0
<b>C .Diminuzioni</b>				
C.1 Utilizzo nell' esercizio	42	0	124	166
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	0	0	0	0
C.3 Altre variazioni	0	0	0	0
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.172</b>	<b>0</b>	<b>16</b>	<b>2.188</b>

## 10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	368	795	69	1.232
2. Garanzie finanziarie rilasciate	55	31	855	941
<b>Totale</b>	<b>423</b>	<b>826</b>	<b>924</b>	<b>2.173</b>

## Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110,130,140,150,160,170 e 180

### 12.1 "Capitale " e "Azioni Proprie": composizione

Il capitale è interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 205.091 azioni ordinarie di nominali Euro 51,64 cadauna per complessivi Euro 10.590.899,24. Alla data di chiusura dell'esercizio la banca non aveva in portafoglio azioni di propria emissione

### 12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>177.063</b>	<b>0</b>
- interamente liberate	177.063	0
- non interamente liberate	0	0
A.1 Azioni proprie (-)	0	0
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>177.063</b>	<b>0</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>28.828</b>	<b>0</b>
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese	0	0
- conversione di obbligazioni	0	0
- esercizio di warrant	0	0
- altre	28.828	0
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti	0	0
- a favore degli amministratori	0	0
- altre	0	0
B.2 Vendita di azioni proprie	0	0
B.3 Altre variazioni	0	0
C. Diminuzioni	800	0
C.1 Annullamento	0	0
C.2 Acquisto di azioni proprie	0	0
C.3 Operazioni di cessione di imprese	0	0
C.4 Altre variazioni	800	0
<b>D. Azioni in circolazioni: rimanenze finali</b>	<b>205.091</b>	<b>0</b>
D.1 Azioni proprie (+)	0	0
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	0	
- interamente liberate	0	0
- non interamente liberate	0	0

### 12.3 Capitale - Altre informazioni

Il Capitale Sociale è variabile ed è costituito da azioni del valore nominale di euro 51,64 ciascuna. Detto valore può variare fino ad un valore massimo di euro 500,00 per effetto della rivalutazione effettuata ai sensi della lett.C) dell'art.49 dello statuto della Banca. Le azioni sono nominative ed indivisibili, non sono consentite cointestazioni; esse non possono essere cedute a non soci senza l'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione. La Banca non emette titoli azionari e la qualità di socio risulta dall'iscrizione nel libro soci. Il nuovo socio deve versare, oltre all'importo delle azioni, il sovrapprezzo eventualmente determinato dall'assemblea in sede di approvazione del Bilancio su proposta degli amministratori. Il sovrapprezzo è imputato all'apposita riserva, che non potrà essere utilizzata per la rivalutazione delle azioni.

## 12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Composizione	2018	2017
1. Riserva ordinaria	75.200	72.556
2. Riserva statutaria	20.060	19.734
3. Riserve First Time Adoption I.A.S.	-165	-165
4. Riserva da utili rivalutazione partecipazioni	3.565	3.699
5. Utili portati a nuovo	138	138
6. Riserve First Time Adoption IFRS9	-19.731	0
<b>Totale</b>	<b>79.067</b>	<b>95.962</b>

La voce "Utili portati a nuovo" si riferisce alla riserva da applicazione del principio contabile IAS 8 a seguito delle modifiche intervenute al principio contabile IAS 19.

In ottemperanza all'articolo 2427, n.7-bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale	10.591	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	287
Sovrapprezzi di emissione	1.106	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	0	34
Riserva legale	75.200	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva statutaria	20.060	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva da utili rivalutazione partecipazioni	3.565	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve FTA	-165	per copertura perdite	0	non ammessi
Utili portati a nuovo	138	per copertura perdite	0	non ammessi
Riserve First Time Adoption IFRS9	-19.731	per copertura perdite	0	non ammessi
Riserva da rivalutazione monetaria	88	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva da valutazione attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	47	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione attuariale TFR	-179	per copertura perdite	0	non ammessi
Riserva da rivalutazione D.Lgs.38/2005	2.132	per copertura perdite ed in caso di riduzione dell'interessenza partecipativa (Ias 28, par.19A)	0	0
<b>Totale</b>	<b>92.852</b>			

La normativa di settore di cui all'art.37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa è costituita mediante accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva statutaria viene accantonata la quota parte di utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla "Riserva da utili rivalutazione partecipazioni" viene accantonata la quota di utili netti derivante dalla rivalutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto, transitate dal conto economico delle partecipate.

La "Riserva da valutazione attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IFRS 9. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

La "Riserva da rivalutazione D.Lgs 38/2005" è costituita dalle plusvalenze risultanti dalla rivalutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto, non transitate dal conto economico delle partecipate. Tale riserva è assoggettata anche agli ulteriori vincoli previsti dall'articolo 6 del D.Lgs. 28/02/2005 n.38.

In conseguenza della dismissione parziale della partecipazione in Cabel Holding, per il cui dettaglio si rimanda alla sezione 7 dell'attivo-tabella 7.5, si è provveduto ad effettuare il giro degli utili realizzati dalla "Riserva da rivalutazione D.Lgs 38/2005" e dalla "Riserva da utili rivalutazione partecipazioni" alla "Riserva Legale" per complessivi 483 mila euro.

### Ripartizione e destinazione dell'utile d'esercizio

	Importo	Destinazione contabile a patrimonio
Riserva Ordinaria/Legale	1.340	Aumento della voce 140 del passivo (Tier 1)
Riserva da utili da partecipazioni ex art.6 D.L.38/2005	182	Aumento della voce 140 del passivo (Tier 1)
Riserva Statuaria	31	Aumento della voce 140 del passivo (Tier 1)
Soci in c/dividendi	194	
Fondo mutualistico promozione e sviluppo della cooperazione Legge 59/1992	57	
A disposizione del Consiglio di Amministrazione per beneficenza e mutualità	100	
<b>Totale</b>	<b>1.904</b>	

## Altre informazioni

### 1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 2018	Totale 2017
<b>1. Impegni a erogare fondi</b>	<b>189.106</b>	<b>2.538</b>	<b>1.958</b>	<b>193.602</b>	<b>39.366</b>
a) banche Centrali	0	0	0	0	0
b) amministrazioni pubbliche	9.663	0	0	9.663	0
c) banche	0	0	0	0	2.028
d) altre società finanziarie	3.890	707	0	4.597	37.338*
e) società non finanziarie	145.595	1.213	1.818	148.626	
f) famiglie	29.958	618	140	30.716	
<b>2. Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>53.786</b>	<b>2.253</b>	<b>2.310</b>	<b>58.349</b>	<b>39.254</b>
a) banche centrali	0	0	0	0	0
b) amministrazioni pubbliche	43	0	0	43	0
c) banche	6.370	0	0	6.370	5.864
d) altre società finanziarie	1.970	0	0	1.970	33.390*
e) società non finanziarie	33.152	1.553	2.207	36.912	
f) famiglie	12.251	700	103	13.054	

\* Spaccatura non disponibile per l'anno 2017

## 2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore Nominale	
	Totale 2018	Totale 2017
1. Altre garanzie rilasciate	0	19.231
di cui: deteriorati	0	0
a) banche Centrali	0	0
b) amministrazioni pubbliche	0	0
c) banche	0	1.000
d) altre società finanziarie	0	18.231*
e) società non finanziarie	0	
f) famiglie	0	
2. Altri impegni	0	3
di cui: deteriorati	0	0
a) banche centrali	0	0
b) amministrazioni pubbliche	0	0
c) banche	0	0
d) altre società finanziarie	0	3*
e) società non finanziarie	0	
f) famiglie	0	

\* Spaccatura non disponibile per l'anno 2017

## 3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	0
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	41.564
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	277.464
4. Attività materiali di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	0

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

La voce attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività e impegni risulta costituita da titoli impegnati in BCE per Euro 165.233.664, titoli impegnati per operazioni di finanziamento per Euro 24.906.758, in operazioni di pronti contro termine con clientela per Euro 11.837.386 e da titoli a cauzione di servizi vari per Euro 6.250.764.

Si fornisce di seguito il dettaglio degli strumenti finanziari a garanzia di operazioni di credito sull'Eurosistema

DESCRIZIONE TITOLO	SALDO QUANTITA'	VALORE DI BILANCIO	VALORE ATTRIBUITO
CCT 15/11/2019 TV EU CODICE ISIN IT0005009839	16.500.000	16.605.913	15.599.724
BTP 01.12.2024 2,50% CODICE ISIN IT0005045270	4.000.000	4.345.205	3.690.325
BTP 01.06.2025 1,50% CODICE ISIN IT0005090318	3.000.000	3.090.313	2.590.456
CCT-EU 15GN22 TV% CODICE ISIN IT0005104473	20.000.000	20.249.445	18.277.891
CCT-EU 15DC22 TV% CODICE ISIN IT0005137614	13.500.000	13.737.483	12.323.843
BTP ITALIA 11.04.2024 IL CODICE ISIN IT0005174906	10.266.000	10.343.916	8.881.369
BTP 01.06.2021 0,45% CODICE ISIN IT0005175598	5.813.000	5.776.872	5.364.655
CCT 15.07.2023 TV EU CODICE ISIN IT0005185456	32.000.000	32.375.585	28.792.609
BTP 15.10.2023 0,65 CODICE ISIN IT0005215246	8.000.000	8.038.131	6.932.944
CCT-EU 15FB24 TV% CODICE ISIN IT0005218968	2.000.000	2.010.538	1.757.859
CCT-EU 15OT24 TV% CODICE ISIN IT0005252520	2.500.000	2.306.408	2.204.220
CCT-EU 15AP25 TV% CODICE ISIN IT0005311508	6.059.000	6.141.034	5.244.942
BTP ITALIA-20NV23 0,25% CODICE ISIN IT0005312142	14.600.000	14.714.166	12.857.678
BTP-15AP21 0,05% 18/21 EUR CODICE ISIN IT0005330961	10.000.000	9.991.321	9.153.180
CCT-EU 15SE25 TV% CODICE ISIN IT0005331878	5.500.000	5.500.285	4.590.605
BTP ITALIA-21MG26 0,55% CODICE ISIN IT0005332835	10.000.000	10.007.049	8.305.466
<b>Totale</b>	<b>163.738.000</b>	<b>165.233.664</b>	<b>146.567.764</b>

Risultano inoltre posti a garanzia portafogli di mutui residenziali alle famiglie per nominali euro 111.888.518 ai quali veniva attribuito un valore di Euro 53.706.489

Il valore complessivo attribuito alle garanzie in Bce risultava pertanto pari a euro 200.274.252; il valore complessivo utilizzato risultava pari ad euro 191.037.833 con una credit line residua di euro 9.236.419. Per il dettaglio delle operazioni di rifinanziamento si rimanda alla Sezione 1 - Debiti verso le banche - voce 10 del Passivo tab. 1.1.

## 5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	0
1. regolati	0
2. non regolati	0
b) Vendite	0
1. regolate	0
2. non regolate	0
<b>2. Gestione di portafogli</b>	0
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>476.988</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria*	0
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	0
2. altri titoli	0
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	96.596
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	22.621
2. altri titoli	73.975
c) titoli di terzi depositati presso terzi	96.529
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	283.863
<b>4. Altre operazioni</b>	0

\* ( escluse gestioni di portafogli)



# PARTE C

## INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO



## Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme Tecniche	Titoli di Debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2018
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico</b>	0	159	0	159
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0
1.2. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	159	0	159
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	134	0	X	134
<b>3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>	1.350	32.029	0	33.379
3.1. Crediti verso le banche	0	15	X	15
3.2. Crediti verso la clientela	1.350	32.014	X	33.364
<b>4. Derivati di copertura</b>	X	X	16	16
<b>5. Altre attività</b>	X	X	0	0
<b>6. Passività finanziarie</b>	X	X	X	783
<b>Totale</b>	<b>1.484</b>	<b>32.188</b>	<b>16</b>	<b>34.471</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	0	2.104	0	2.104

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Forme Tecniche	Totale 2018
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico</b>	<b>0</b>
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0
1.2. Attività finanziarie designate al fair value	0
1.3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>0</b>
<b>3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>	<b>332</b>
3.1. Crediti verso le banche	7
3.2. Crediti verso la clientela	325
<b>4. Derivati di copertura</b>	<b>0</b>
<b>5. Altre attività</b>	<b>0</b>
<b>6. Passività finanziarie</b>	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>332</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

## 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme Tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2018	Totale 2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.465	1.080	0	11.545	0
1.1 Debiti verso banche centrali	0	X	X	0	0
1.2 Debiti verso banche	113	X	X	113	7
1.3 Debiti verso clientela	10.352	X	X	10.352	10.474
1.4 Titoli in circolazione	X	1.080	X	1.080	2.153
2. Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0	0	0
3. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0
4. Altre passività e fondi	X	X	271	271	74
5. Derivati di copertura	X	X	814	814	775
6. Attività finanziarie	X	X	X	137	0
<b>Totale</b>	<b>10.465</b>	<b>1.080</b>	<b>1.085</b>	<b>12.767</b>	<b>13.483</b>

Nella sottovoce “ titoli in circolazione “ figurano:

interessi su obbligazioni	1.040
interessi su certificati di deposito	40

Nella sottovoce “ altre passività e fondi “ figurano:

interessi su operazioni di provvista con Cassa Depositi e Prestiti	271
--	-----

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

### 1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Forme tecniche	Totale 2018	Totale 2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76	0
1.1 Debiti verso banche centrali	0	0
1.2 Debiti verso banche	39	7
1.3 Debiti verso clientela	37	6
1.4 Titoli in circolazione	0	0
2. Passività finanziarie di negoziazione	0	0
3. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0
4. Altre passività e fondi	0	0
5. Derivati di copertura	0	0
6. Attività finanziarie	0	0
<b>Totale</b>	<b>76</b>	<b>13</b>

## 1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 2018	Totale 2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	16	401
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	814	1.176
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>-798</b>	<b>-775</b>

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2018	Totale 2017
a) garanzie rilasciate	410	421
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	602	596
1. negoziazione di strumenti finanziari	19	2
2. negoziazione di valute	16	97
3. gestioni di portafogli	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	19	16
5. banca depositaria	0	0
6. collocamento di titoli	221	2
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	112	45
8. attività di consulenza	0	0
8.1 in materia di investimenti	0	0
8.2 in materia di struttura finanziaria	0	0
9. distribuzione di servizi di terzi	215	434
9.1 gestioni di portafogli	14	9
9.1.1. individuali	14	9
9.1.2. collettive	0	0
9.2 prodotti assicurativi	95	116
9.3 altri prodotti	106	309
d) servizi di incasso e pagamento	3.289	2.907
e) servizi di servicing per le operazioni di cartolarizzazione	0	12
f) servizi per le operazioni di factoring	0	0
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	0	0
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	0	0
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.234	4.568
j) altri servizi	233	387
<b>Totale</b>	<b>8.768</b>	<b>8.891</b>

#### Nella voce "servizi di incasso e pagamento" sono ricomprese:

commissioni incasso portafoglio	608
commissioni incasso deleghe F23 e F24	149
commissioni bonifici	523
commissioni reclamate agli esercenti pos	331
commissioni interbancarie su carte di debito/credito	845
commissioni interbancarie varie	76
commissioni clientela su carte di debito/credito	291
commissioni clientela home banking	196
commissioni rid attivi	34
commissioni incasso utenze varie	16
commissioni sepa direct debit	94
commissioni incasso rate mutui	126
<b>Totale</b>	<b>3.289</b>

#### Nella voce "tenuta e gestione dei conti correnti" sono ricomprese:

commissioni gestione e tenuta conto	1.972
commissioni di gestione fido	2.262
<b>Totale</b>	<b>4.234</b>

#### Nella voce "altri servizi" sono ricomprese:

commissioni su cassette di sicurezza	9
commissioni servizi vari non automatizzate	16
commissioni su depositi a risparmio	5
commissioni su mutui e sovvenzioni	200
commissioni retrocesse da banche	3
<b>Totale</b>	<b>233</b>

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
<b>a) presso propri sportelli:</b>		
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	221	2
3. servizi e prodotti di terzi	215	434
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0
<b>c) altri canali distributivi</b>		
1. gestioni di portafogli	0	0
2. collocamento di titoli	0	0
3. servizi e prodotti di terzi	0	0

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2018	Totale 2017
a) garanzie ricevute	2	32
b) derivati su crediti	0	0
c) servizi di gestione e intermediazione:		
1. negoziazione di strumenti finanziari	51	0
2. negoziazioni di valute	2	14
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie	0	0
3.2 delegate da terzi	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	24	14
5. collocamento di strumenti finanziari	2	0
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	0	0
d) servizi di incasso e pagamento	667	66
e) altri servizi	478	860
<b>Totale</b>	<b>1.226</b>	<b>986</b>

### Nella voce "altri servizi" sono ricomprese:

commissioni per sovvenzioni in convenzione con Artigiancredito Toscano	75
commissioni altri servizi bancari	392
commissioni gestione carte ricaricabili	11
<b>Totale</b>	<b>478</b>

## 2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Di seguito si riporta il dettaglio dei ricavi da commissione dell'esercizio disaggregati per natura e tempistica di rilevazione

Tipologia servizi/Valori	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale 2018	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale 2017
a) garanzie rilasciate	410	0	410	421	0	421
b) derivati su crediti	0	0	0	0	0	0
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	112	490	602	45	551	596
1. negoziazione di strumenti finanziari	0	19	19	0	2	2
2. negoziazione di valute	0	16	16	0	97	97
3. gestioni di portafogli	0	0	0	0	0	0
4. custodia e amministrazione di titoli	0	19	19	0	16	16
5. banca depositaria	0	0	0	0	0	0
6. collocamento di titoli	0	221	221	0	2	2
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	112	0	112	45	0	45
8. attività di consulenza	0	0	0	0	0	0
8.1 in materia di investimenti	0	0	0	0	0	0
8.2 in materia di struttura finanziaria	0	0	0	0	0	0
9. distribuzione di servizi di terzi	0	215	215	0	434	434
9.1 gestioni di portafogli	0	14	14	0	9	9
9.1.1. individuali	0	14	14	0	9	9
9.1.2 collettive	0	0	0	0	0	0
9.2 prodotti assicurativi	0	95	95	0	116	116
9.3 altri prodotti	0	106	106	0	309	309
d) servizi di incasso e pagamento	3289	0	3.289	2.907	0	2.907
e) servizi di servicing per le operazioni di cartolarizzazione	0	0	0	0	12	12
f) servizi per le operazioni di factoring	0	0	0	0	0	0
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	0	0	0	0	0	0
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	0	0	0	0	0	0
i) tenuta e gestione dei conti correnti	0	4.234	4.234	0	4.568	4.568
j) altri servizi	0	233	233	0	387	387
<b>Totale</b>	<b>3.811</b>	<b>4.957</b>	<b>8.768</b>	<b>3.373</b>	<b>5.518</b>	<b>8.891</b>

## Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci / Proventi	Totale 2018		Totale 2017	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0
B. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	0	0	0
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	3	0
D. Partecipazioni	0	X	0	X
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>0</b>

## Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>0</b>	<b>25</b>	<b>0</b>	<b>13</b>	<b>12</b>
1.1 Titoli di debito	0	25	0	13	12
1.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0
1.3 Quote di O.i.c.r.	0	0	0	0	0
1.4 Finanziamenti	0	0	0	0	0
1.5 Altre	0	0	0	0	0
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
2.2 Debiti	0	0	0	0	0
2.3 Altre	0	0	0	0	0
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	135
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	0	0	0	0	0
- Su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0	0
- Su valute e oro	X	X	X	X	-4
- Altri	0	0	0	0	0
4.2 Derivati su crediti	0	0	0	0	0
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>25</b>	<b>0</b>	<b>13</b>	<b>143</b>

## Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

## 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value	547	942
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	0	0
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	5	137
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	0	0
A.5 Attività e passività in valuta	0	0
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>552</b>	<b>1.079</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value	16	138
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	580	1.026
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	2	0
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	0	0
B.5 Attività e passività in valuta	0	0
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>598</b>	<b>1.164</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)</b>	<b>-46</b>	<b>-85</b>
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	0	0

## Sezione 6 - Utili ( Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci / Componenti reddituali	Totale 2018		
	Utili	Perdite	Risultato Netto
<b>A. Attività finanziarie</b>			
<b>1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>109</b>	<b>-18</b>	<b>91</b>
1.1 Crediti verso le banche	0	0	0
1.2 Crediti verso la clientela	109	-18	91
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>369</b>	<b>-52</b>	<b>317</b>
2.1 Titoli di debito	369	-52	317
2.2 Finanziamenti	0	0	0
<b>Totale attività</b>	<b>478</b>	<b>-70</b>	<b>408</b>
<b>B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>7</b>	<b>-10</b>	<b>-3</b>
1. Debiti verso banche	0	0	0
2. Debiti verso clientela	0	0	0
3. Titoli in circolazione	7	-10	-3
<b>Totale passività</b>	<b>7</b>	<b>-10</b>	<b>-3</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

**Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110**

**7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>352</b>	<b>1</b>	<b>-674</b>	<b>-9</b>	<b>-330</b>
1.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0
1.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0
1.3 Quote di O.i.c.r.	3	1	-84	-9	-90
1.4 Finanziamenti	349	0	-590	0	-241
<b>2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>352</b>	<b>1</b>	<b>-674</b>	<b>-9</b>	<b>-330</b>

**Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130**
**8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Totale 2018	Totale 2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
<b>A. Crediti verso banche</b>	63	0	0	38	0	25	0
- Finanziamenti	4	0	0	0	0	4	0
- Titoli di debito	59	0	0	38	0	21	0
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	0	0	0	0	0	0	0
<b>B. Crediti verso clientela</b>	13.338	611	31.271	11.303	28.615	5.302	5.018
- Finanziamenti	13.100	611	31.271	11.293	28.615	5.074	5.018
- Titoli di debito	238	0	0	10	0	228	0
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>13.401</b>	<b>611</b>	<b>31.271</b>	<b>11.341</b>	<b>28.615</b>	<b>5.327</b>	<b>5.018</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

La voce write-off include passaggi a perdite su posizioni a sofferenza per 154 mila euro.

Le rettifiche di valore terzo stadio-altre ricomprendono 8.256 mila euro di rettifiche da attualizzazione.

Le riprese di valore terzo stadio includono 5.405 mila euro di riprese da attualizzazione.

## 8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Totale 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
<b>A. Titoli di debito</b>	191	0	0	147	0	44
<b>B. Finanziamenti</b>	0	0	0	0	0	0
- Verso clientela	0	0	0	0	0	0
- Verso banche	0	0	0	0	0	0
di cui: attività finanziarie impaired acquisite originate	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>191</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>147</b>	<b>0</b>	<b>44</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

Le rettifiche e riprese di valore sono tutte imputabili allo stage 1

Sezione 9 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Tipologia spese/Valori	Perdite	Utili	Totale 2018
Crediti verso clientela - Mutui	403	163	240
<b>Totale</b>	<b>403</b>	<b>163</b>	<b>240</b>

## Sezione 10 - Le spese amministrative - Voce 160

### 10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia spese/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1) Personale dipendente		
a) salari e stipendi	6.402	5.926
b) oneri sociali	1.611	1.392
c) indennità di fine rapporto	0	0
d) spese previdenziali	0	0
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	17	17
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	0	0
- a benefici definiti	0	0
g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni		
- a contribuzione definita	673	714
- a benefici definiti	0	0
h) costi derivanti da accordi di pagamento basatisu propri strumenti patrimoniali	0	0
i) altri benefici a favore dei dipendenti	454	286
2) Altro personale in attività	678	367
3) Amministratori e sindaci	228	175
4) Personale collocato a riposo	0	0
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	0	0
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	0	0
<b>Totale</b>	<b>10.063</b>	<b>8.877</b>

La voce “altro personale in attività” è composta dalla spesa sostenuta per l’impiego di lavoratori interinali per 617 mila e dalla spesa sostenuta per compensi a parasubordinati per 61 mila.

La voce “amministratori e sindaci” è così composta:

compensi amministratori	124
compensi sindaci	75
altre spese amministratori/sindaci	29

I dipendenti al 31/12/18 risultano essere n. 132, di cui 3 dirigenti, 20 quadri direttivi ( di cui n. 5 di 3°e n. 6 di 4° livello) e n.109 restante personale.

Nella voce “altro personale in attività” sono ricompresi n. 16 lavoratori interinali e n. 3 lavoratori parasubordinati. Gli amministratori sono 7. I sindaci sono 3.

## 10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2018	Totale 2017
<b>Personale dipendente</b>		
a) Dirigenti	3,00	3,00
b) Quadri direttivi	20,00	18,58
c) Restante personale dipendente	105,67	101,83
<b>Altro personale</b>	25,00	15,50

La voce “Altro personale” comprende i lavoratori interinali, i parasubordinati, gli stagisti e gli amministratori.

## 10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti comprendono 189 mila euro di buoni pasto, 116 mila euro di corsi di aggiornamento e 149 mila euro relative ad altre spese varie.

## 10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2018	Totale 2017
Spese Informatiche	4.314	1.354
Spese per immobili/mobili		
- fitti e canoni passivi	286	227
- altre spese	626	776
spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	1.913	4.509
spese per l'acquisto di servizi professionali	1.510	900
premi assicurativi	247	293
spese pubblicitarie	264	261
imposte indirette e tasse		
- comunali	88	96
- sostitutiva	414	304
- indirette altre	2.099	1.930
altre spese amministrative	1.365	167
<b>Totale</b>	<b>13.126</b>	<b>10.817</b>

Nelle “altre spese amministrative” sono ricomprese erogazioni liberali a favore di enti assistenziali per euro 77 mila.

## Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri - Voce 170

### 11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci / Componenti reddituali	Totale 2018		
	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-460	-354	-747
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-24	-52	-1.367
Totale Accantonamenti (-)	-484	-406	-2.114
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	339	175	690
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	50	46	1.026
Totale riattribuzioni (+)	389	221	1.716
	Accantonamento netto		
<b>Totale</b>	<b>-95</b>	<b>-185</b>	<b>-398</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

### 11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
- Accantonamento a fondo controversie legali	0	-86

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	1.558	0	0	1.558
- Ad uso funzionale	1.558	0	0	1.558
- Per investimento	0	0	0	0
- Rimanenze	X			
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	0	0	0	0
- Per investimento	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>1.558</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.558</b>

Dettaglio ammortamenti per tipologia attività:

Tipologia di attività	Aliquota	Importo ammortamento
Immobili ad uso ufficio	3%	419
Mobili per ufficio	12%	367
Macchine elettromeccaniche ed elettroniche	20%	146
Impianti e macchinari	15%	505
Autovetture aziendali	25%	111
Impianto fotovoltaico	9%	10
<b>Totale</b>		<b>1.558</b>

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	0	0	0	0
- Altre	3	0	0	3
A.2 Acquisite in leasing finanziario	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3</b>

Dettaglio ammortamenti per tipologia attività:

Tipologia di attività	Aliquota	Importo ammortamento
Software	33%	3

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
Ammortamento su spese incrementative di beni di terzi	59	72
Insussistenze varie	505	825
Rimborsi a clientela per reclami	0	0
<b>Totale</b>	<b>564</b>	<b>897</b>

La voce insussistenze varie risulta costituita da:

-sanzioni e ammende	24
-perdite derivanti da furto e frode	25
-rimborsi a clientela per condizioni non concordate	27
-altre insussistenze/sopravvenienze passive varie	429

## 14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
Recuperi di spesa su depositi e conti correnti	0	47
Contributo Fondo Banche ed Assicurazioni	133	114
Recupero spese perizie mutui ipotecari clientela	54	181
Altri recuperi di spesa	300	220
Recupero imposte e tasse		
- imposta sostitutiva	226	303
- recupero bolli	1.996	1.846
Sopravvenienze	37	168
Fitti immobili	8	8
Risarcimenti Assicurativi	6	1
Altri proventi	1.179	0
<b>Totale</b>	<b>3.939</b>	<b>2.888</b>

Il Contributo Fondo Banche ed Assicurazioni finanzia il piano formativo generale denominato "Sviluppo e consolidamento nella BCC Castagneto Carducci" approvato dal consiglio di amministrazione di FBA in data 24/10/2018.

La voce altri recuperi di spesa risulta costituita da:

- recupero spesa istruttoria veloce	151
- recuperi di spesa settori titoli	3
- altri recuperi di spesa vari	146

La voce "Altri proventi" è costituita interamente dagli interessi sulle operazioni TLTROII di competenza fino al 31.12.2017

## Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

### 15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
A. Proventi		
1. Rivalutazioni	184	248
2. Utili da cessione	46	527
3. Riprese di valore	0	0
4. Altri proventi	0	0
B. Oneri		
1. Svalutazioni	0	0
2. Rettifiche di valore da deterioramento	0	0
3. Perdite di cessione	0	66
4. Altri oneri	0	0
<b>Risultato netto</b>	<b>230</b>	<b>709</b>

I proventi da rivalutazione delle partecipazioni sono riferiti all'aumento del patrimonio netto che è transitato dal conto economico della partecipata Cabel Holding SpA.

Nell'anno 2018 la rivalutazione è stata effettuata con i dati di bilancio 2017, poichè, come accaduto lo scorso anno, alla data di presentazione del bilancio al Cda per l'approvazione, non erano ancora disponibili i dati definitivi di Bilancio 2018 della società partecipata. La voce utili da cessione è composta dagli utili realizzati dalla dismissione parziale della partecipazione in Cabel Holding di cui alla tabella 7.5 della parte B Attivo.

Tipologia spese/Valori	rivalutazione/ Perdite	fiscalità differita	rivalutazione/ Svalutazione netta
1. Cabel Holding S.p.A.	248	3	245

## Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessioni di investimenti - Voce 250

### 18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
A. Immobili		
- Utili da cessione	28	54
- Perdite da cessione	-77	-190
B. Altre attività		
- Utili da cessione	6	23
- Perdite da cessione	0	-6
<b>Risultato netto</b>	<b>-43</b>	<b>-119</b>

## Sezione 19 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

### 19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1. Imposte correnti	-250	-519
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi	-8	10
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	0	0
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	0	0
4. Variazione delle imposte anticipate	71	-529
5. Variazione delle imposte differite	149	38
6. Imposte di competenza dell'esercizio	-38	-1.000

### 19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componenti	IRES	
	Imponibile	Imposta
Utile prima delle imposte (voce 260 conto economico)	1.942	
Onere fiscale teorico 27,50%		534
Variazioni IRES	-2.037	-560
Onere fiscale effettivo 27,50%	-95	0

Componenti	IRES	
	Imponibile	Imposta
Differenza tra valore e costo della produzione	11.123	
Onere fiscale teorico 5,57%		619
Variazioni IRAP	-6.627	-369
Onere fiscale effettivo 5,57%	4.496	250

IRES: le principali variazioni in aumento riguardano: l'accantonamento per l'impegno al Fondo di Garanzia dei Depositanti e le sopravvenienze passive. Le principali variazioni in diminuzione riguardano la quota del 63% dell'utile detassato (normativa sulle società cooperative a mutualità prevalente), il 3% della quota dell'utile destinata ai fondi cooperativi nonché la quota di 1/10 delle rettifiche di valore su crediti rilevate a seguito della prima applicazione del principio IFRS9, come previsto dalla Legge n. 145/2018 c. 1067-1069. Tuttavia le variazioni in diminuzione sono state superiori rispetto a quelle in aumento pertanto non si è provveduto ad accantonare, a fondo imposte in sede di bilancio, IRES a debito.

IRAP: le principali variazioni in aumento riguardano il 90% della voce 190 del conto economico "Altri proventi\oneri di gestione". Le principali variazioni in diminuzione riguardano le deduzioni di cui all'art. 11 c. 1 D.Lgs. n. 446/97 e succ. modifiche (cd "Cuneo Fiscale") nonché la quota di 1/10 delle rettifiche di valore su crediti rilevate a seguito della prima applicazione del principio IFRS9 come previsto dalla Legge n. 145/2018 c. 1067-1069.

## Sezione 21 - Altre informazioni

### Mutualità prevalente

quanto previsto dall'art.5, comma 2 del DM 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art.2512 del Codice Civile e dell'art.35 del D.Lgs.385/93 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art.35 citato e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di Bilancio, a fronte di attività complessive per 1.444.437.294, euro 1.100.747.281, pari al 76,21% del totale, erano destinate a soci o ad attività a ponderazione zero.



# PARTE D

## REDDITIVITÀ COMPLESSIVA



Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	Totale 2018	Totale 2017
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.904</b>	<b>3.081</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>	<b>-210</b>	<b>501</b>
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-203	731
	a) Variazione di fair value	-203	731
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	0	0
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	0	0
	a) Variazione di fair value	0	0
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	0	0
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	0	0
	a) Variazione di fair value (strumento coperto)	0	0
	b) Variazione di fair value (strumento di copertura)	0	0
50.	Attività materiali	0	0
60.	Attività immateriali	0	0
70.	Piani a benefici definiti	-10	17
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	3	-247
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-330	-59
110.	Copertura di investimenti esteri:	0	0
	a) variazioni di fair value	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0
	c) altre variazioni	0	0
120.	Differenze di cambio:	0	0
	a) variazioni di valore	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0
	c) altre variazioni	0	0
130.	Copertura dei flussi finanziari:	0	0
	a) variazioni di fair value	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0
	c) altre variazioni	0	0
	di cui: risultato delle posizioni nette	0	0
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	0	0
	a) variazioni di valore	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0
	c) altre variazioni	0	0
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-267	-88
	a) variazioni di fair value	-267	-88
	b) rigiro a conto economico	0	0
	- rettifiche per rischio di credito	0	0
	- utili/perdite da realizzo	0	0
	c) altre variazioni	0	0
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	0	0
	a) variazioni di fair value	0	0
	b) rigiro a conto economico	0	0
	c) altre variazioni	0	0
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-192	0
	a) variazioni di fair value	0	0
	b) rigiro a conto economico	-192	0
	- rettifiche da deterioramento	0	0
	- utili/perdite da realizzo	-192	0
	c) altre variazioni	0	0
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	129	29
190.	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>-540</b>	<b>442</b>
200.	<b>Redditività complessiva (10+190)</b>	<b>1.364</b>	<b>3.523</b>



# PARTE E

## INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA



## INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto dal 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il RAF ed il più ampio framework del Sistema dei Controlli Interni della Banca si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, ILAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del framework sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi, ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali

rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il Risk appetite framework rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Total Capital ratio, degli assorbimenti di capitale rispetto ai fondi propri anche in condizioni di stress, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi;
- rischiosità dell'attivo, attraverso il monitoraggio dell'indicatore di coverage medio del comparto NPL, del Texas Ratio e dell'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti a clientela;
- redditività, attraverso il monitoraggio della redditività core rispetto ai costi operativi e della redditività corretta per il rischio;
- business, attraverso il monitoraggio degli indicatori relativi alle esposizioni nei confronti di soggetti collegati, della massima esposizione creditizia rilevante per il rischio di concentrazione single name, del livello di esposizione nei confronti di soci o a ponderazione nulla, del livello di esposizione al di fuori della competenza territoriale della Banca.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, è definito l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica, informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP/ILAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Inoltre, in considerazione delle novità derivanti dalla riforma delle Banche di credito Cooperativo e di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza sull'impostazione a livello di gruppo del Sistema dei Controlli Interni, nel processo di adeguamento in argomento, la Banca ha fatto riferimento anche agli indirizzi interpretativi, riferimenti metodologici e linee guida applicative elaborate da Cassa Centrale Banca ed i relativi outsourcer in ottica di costituzione e avvio operativo del gruppo bancario cooperativo a cui la stessa ha aderito.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione concorre il Direttore Generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP-

LAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (risk appetite framework, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP/ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "processo di gestione dei rischi") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi è conseguentemente articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli (di linea, di secondo e di terzo livello), nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Più in particolare, i compiti esercitati dalla funzione di Risk Management sono stati strutturati nel 2018, secondo le seguenti aree di attività:

- attività connesse al processo ICAAP ed ILAAP;
- attività di presidio sui rischi;
- attività connesse alla gestione strategica;
- attività connesse alla gestione corrente;
- altre attività.

La funzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione nell'anno 2018 è stata assegnata in outsourcing fino al I° semestre dell'anno a Meta SrL e dal II° semestre dell'anno, in previsione dell'avvio del gruppo bancario cooperativo, alla capogruppo Cassa Centrale Banca. La Funzione di Internal Audit periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance;
- credito;
- finanza e risparmio;
- incassi/pagamenti e normative;
- IT (anche presso gli outsourcer informatici).

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei

precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di audit, relativamente al piano 2018, hanno riguardato le seguenti attività:

- relazione Sistema dei Controlli Interni;
- ICAAP-ILAAP;
- gestione politiche di remunerazione;
- rettifiche di valore crediti;
- gestione operativa crediti non performing e monitoraggio del credito;
- esternalizzazione funzioni operative importanti (sistema informativo, trattamento del contante etc.);
- Finanza: consulenza in materia di investimenti, gestione deposito titoli e raccolta ordini;
- Single Customer View;
- Audit IT su Phoenix;
- ispezioni in filiale.

A tali attività, svolte dai suddetti outsourcer della Funzione di Controllo, si aggiunge inoltre quanto svolto dal Referente Internal Audit, anche attraverso attività in proprio. Per le attività di verifica ex-post, le Funzioni di Controllo di secondo livello possono avvalersi della collaborazione della funzione Referente Audit in forza degli appositi “Accordi di Servizio”, che descrivono i meccanismi di coordinamento tra funzioni di controllo ed esplicitano i protocolli collaborativi per lo svolgimento congiunto e sinergico delle attività di verifica.

## Sezione 1 – Rischio di credito

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell’attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità previste dalla normativa bancaria di riferimento, quali “mutualità” e “localismo”, e sono indirizzati:

- ad un’efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, privilegiando operazioni di importo limitato, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati, nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato con l’ausilio del sistema informativo sia sulle posizioni regolari, che, in modo ancor più rafforzato, sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio giovani e ulteriori iniziative sul sociale), anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole-medie imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni e gli accordi di partnership raggiunti con i confidi della regione di riferimento.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica: commercio, servizi degli alberghi e pubblici esercizi, edilizia, altri servizi destinabili alla vendita.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa. Entrambe le operatività comportano l'assunzione di rischi contenuti. In particolare, l'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- *compravendite di titoli;*
- *sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.*

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di “Sistema dei Controlli interni” (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una specifica Regolamentazione interna, individuabile nelle Deleghe di poteri, le quali individuano e disciplinano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito, e nel Regolamento Crediti. Il Regolamento Crediti adottato dalla Banca per il 2018 integra al suo interno le politiche per la gestione del rischio di credito, il regolamento del processo del credito, il regolamento garanzie e tecniche di Credit Risk Mitigation, il Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato, le politiche di svalutazione dei crediti.

Più in particolare, il Regolamento Crediti:

- definisce e formalizza un metodo aziendale nel settore degli impieghi economici, al quale tutti devono uniformarsi ed attenersi;
- fissa i criteri fondamentali per l'assunzione dei rischi, per l'affidabilità della clientela e per il grado di accettazione del livello di rischiosità degli impieghi economici;
- fissa i limiti operativi e le soglie di attenzione, inerenti il rischio di credito e di concentrazione nelle politiche per la gestione del rischio di credito;
- definisce le funzioni fondamentali delle strutture organizzative e le fasi operative del processo, con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e/o incompatibilità tra le prime e scarsa chiarezza di distinzione tra le seconde;
- definisce le regole da seguire per la corretta acquisizione e sorveglianza delle garanzie, con specifico riferimento alle tecniche di CRM;
- definisce il processo di monitoraggio e di gestione delle partite deteriorate tramite il Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato;
- definisce il processo di valutazione dei crediti tramite le apposite Politiche di Svalutazione.

La gestione del rischio di credito è ispirata al principio della separatezza tra le attività coinvolte nel processo istruttorio e quelle coinvolte nel controllo e monitoraggio del credito.

Nel seguito sono indicati gli organi e le principali funzioni aziendali che presidiano l'intero processo creditizio, specificandone le principali competenze.

### ***Consiglio di Amministrazione***

- definisce gli indirizzi strategici, le politiche creditizie;
- fissa i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- definisce gli obiettivi di rischio, le eventuali soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- approva la struttura delle deleghe deliberative e controlla che le stesse siano esercitate correttamente;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici e che le medesime dispongano di un'autonomia di giudizio appropriata e siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- definisce i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della

funzione di risk management;

- definisce il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito.

### **Comitato Esecutivo**

Delibera nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

### **Direttore Generale**

Il Direttore Generale, concorrendo alla funzione di gestione, dà attuazione alle strategie ed alle politiche creditizie stabilite dal Consiglio di Amministrazione ed in particolare:

- predispone regole, attività e procedure atte ad assicurare l'adozione ed il mantenimento di un efficiente processo creditizio e di un solido sistema dei rischi allo stesso associati;
- verifica l'adeguatezza e la funzionalità di tutte le componenti coinvolte nel processo creditizio;
- assume gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;
- delibera nell'ambito dei poteri delegati di propria competenza;
- può intervenire in qualunque stadio del processo del credito e delle fasi operative per interrompere l'iter di concessione e declinare richieste di affidamento;
- formula un parere, avente anche valore di proposta, per le pratiche di competenza degli organi superiori;
- può esprimersi riguardo alla classificazione delle posizioni a Forborne con potere di modifica delle decisioni assunte dagli organi inferiori.

### **Vice Direttore Generale**

Il Vice Direttore Generale, quale Responsabile dell'Area Crediti:

- supervisiona l'intero processo del credito coordinando la Funzione Segreteria Rischi, il Polo Allestimento Fidi, l'Ufficio Mutui e la Funzione Crediti Speciali ed organizzando le attività al fine di garantire la tempestività delle risposte alla clientela e fornire adeguato supporto alla rete delle Filiali;
- delibera nei limiti dei propri poteri;
- formula un parere, avente anche valore di proposta, per le pratiche di competenza degli organi superiori;
- su richiesta del Direttore Generale, espone le pratiche al Comitato Esecutivo ed al Consiglio di Amministrazione.

### **Le filiali**

La filiale costituisce il fondamentale presidio territoriale per la gestione delle relazioni con la clientela.

Alle filiali è affidato il compito di gestire la relazione con il cliente affidato/affidando. Il Titolare di Filiale è incaricato di formulare proposte per la concessione degli affidamenti che rientrano nella sua autonomia, sulla base della richiesta avanzata dal cliente; in sua assenza provvede chi lo sostituisce. In particolare, sulla base della conoscenza del cliente, delle informazioni desumibili dalla documentazione acquisita, dell'andamento pregresso (ove presente) e di ogni altra informazione disponibile, viene redatta una sintetica, ma circostanziata relazione nella quale il Titolare esprime il proprio assenso/diniego alla richiesta del cliente. L'analisi è svolta con principale riguardo ai profili qualitativi, quantitativi e di redditività della relazione, tenendo anche in debita considerazione gli aspetti connessi con la disciplina antiriciclaggio. In caso di accesso a forme di credito agevolato, il responsabile della filiale si accerta che vi siano i requisiti di idoneità indicati tempo per tempo dalle norme in vigore. In tale ambito, la filiale è supportata dalla Funzione "Crediti Speciali" di sede.

Le richieste così raccolte ed elaborate dalle Filiali vengono processate e, sulla base dei criteri stabiliti nelle Deleghe di poteri, sono trasmesse al Polo Allestimento Fidi e alla Segreteria Rischi di sede. Il titolare di filiale delibera le proposte di affidamento nell'ambito delle proprie facoltà.

## **PAF (Polo Allestimento Fidi)**

Il Polo Allestimento Fidi è incaricato di effettuare l'istruttoria della pratica che si sostanzia nell'attività di classificazione, valutazione ed inserimento in procedura della documentazione e delle informazioni necessarie per l'analisi di affidabilità del cliente richiedente l'affidamento e per la verifica del rispetto dei limiti fissati dal Regolamento Crediti. Il PAF raccoglie tutti gli elementi di giudizio utili all'adeguata valutazione del merito creditizio del richiedente e degli eventuali garanti, sotto il profilo reddituale, finanziario e patrimoniale. L'attività è volta alla determinazione della capacità di reddito e conseguentemente di rimborso, oltretutto dei fabbisogni finanziari attuali e prospettici del richiedente. Il PAF approfondisce l'analisi patrimoniale, finanziaria e reddituale del richiedente, prendendo in esame i profili quantitativi e qualitativi, valutando le eventuali garanzie ed il profilo di rischio/rendimento dell'operazione.

Il PAF rilascia un parere tecnico sintetico e chiaro; è inoltre responsabile dell'interezza, della regolarità e del controllo della documentazione, apponendo il proprio visto tramite procedura informatica a comprova della verifica effettuata.

## **Segreteria rischi di Sede**

Con la dizione "Segreteria Rischi" di Sede si intendono in questa sede ricompresi in unica Funzione gli Uffici: Segreteria Rischi, Ufficio Mutui e Ufficio Crediti Speciali.

Gli addetti della Funzione:

- in caso di necessità, possono svolgere tutte le funzioni previste per gli addetti del Polo allestimento Fidi da questo Regolamento;
- censiscono le posizioni indicate dal Controllo crediti come Forborne nel sistema informativo.
- verificano la corretta individuazione e censimento dei legami giuridici ed economici di gruppo;
- interagiscono quotidianamente con le Filiali di competenza, supportandole e favorendo la crescita professionale in materia di affidamenti e gestione dei rischi creditizi;
- svolgono attività di carattere amministrativo a supporto del processo di istruttoria e di delibera e delle attività di tutti gli organi o funzioni sopra riportati.

In particolare, fra le altre attività:

- seguono gli aspetti operativi inerenti gli affidamenti e provvedono ad erogare i finanziamenti rateali;
- effettuano l'esame tecnico/legale inerente alle operazioni assistite da garanzia ipotecaria, ne completano i testi contrattuali standard con i dati specifici;
- gestiscono, per le operazioni assistite da garanzia ipotecaria, la corretta corrispondenza fra impianto deliberativo, documenti notarili ed evidenze in procedura;
- curano il completamento post-stipula, acquisendo l'originale di tutte le formalità;
- esplicano attività specialistica sulla valutazione tecnica inerente a frazionamenti, accoli, restrizioni, cancellazioni, surroghe (attive e passive), rinnovazione di ipoteca, rinegoziazioni, a beneficio degli organi deliberanti, e ne curano successivamente il perfezionamento;
- gestiscono i rapporti operativi e contabili con i Consorzi Fidi;
- svolgono ogni altra Funzione prevista dal Regolamento Organizzativo;
- svolgono inoltre le attività di controllo previste dalla Regolamentazione specifica.

## **Organi deliberanti**

Le pratiche, corredate dalla relazione delle filiali e dei pareri tecnici di cui ai successivi livelli, risultano «proposte» di fido da inoltrare all'Organo competente per la decisione di merito. Quanto riportato nella relazione della Filiale, nel parere tecnico del PAF e negli ulteriori approfondimenti della Segreteria rischi di sede non può essere variato/modificato dai livelli superiori, che potranno eventualmente solo esplicitare la propria diversa opinione argomentando a contrario.

L'Organo delegato (individuato secondo quanto disciplinato dalla regolamentazione "Deleghe di Poteri" ed identificabile nel Direttore Generale, Vice Direttore Generale, Responsabili di Filiale, Responsabile Segreteria Rischi di sede) ha la facoltà di

esaurire l'iter di approvazione, ove le concessioni rientrino nelle facoltà delegate, mediante la sottoscrizione della pratica stessa. Per le concessioni che eccedano le facoltà delegate e debbano essere approvate al livello superiore (Comitato Esecutivo, Consiglio di Amministrazione), la Direzione Generale esprime il proprio parere favorevole sottoscrivendo la pratica e successivamente la presenta agli Organi competenti.

### ***Affari Legali e Societari - Controllo Crediti***

Il processo della gestione e controllo del credito coinvolge l'intera azienda, a partire dagli organi periferici di filiale fino alla Direzione Generale. La gestione ed il monitoraggio del credito ordinario/normale, che non presenta cioè anomalie apparenti (crediti in bonis), viene demandato alle filiali. Alle stesse strutture periferiche è assegnata anche la gestione dei crediti bonis con eventi di rischio e delle posizioni past due, entrambe con il supporto dell'Area Affari Legali e Societari di sede e più in particolare attraverso la nuova Funzione Watch List, costituita nel corso del 2018 per rafforzare i presidi della Banca sul rischio di credito. L'Ufficio Watch List analizza le posizioni bonis in osservazione con particolare riferimento sia a quelle classificate in stage 2 IFRS9, che a quelle classificate nelle ultime 3 classi di rating, provvedendo a formalizzare nei confronti delle filiali competenti le proprie valutazioni in merito, attraverso la predisposizione di apposite schede cliente. La Funzione supporta le filiali nella gestione delle stesse e partecipa alla valutazione delle prospettive aziendali mediante l'analisi critica di dati consuntivi e prospettici forniti dal cliente; monitora con continuità, evitando sovrapposizioni con la Funzione Controllo Crediti, ogni fenomeno d'anomalia interessante le posizioni (segnatamente quelle appartenenti al bucket 2) che ricadono nella sfera di competenza della Funzione (sconfinamenti, sospesi, insoluti, conti fermi, fidi scaduti), richiedendone le motivazioni ai Responsabili delle filiali; monitora le posizioni del settore immobiliare caratterizzate dalla presenza di forme tecniche c.d. Bullet, Balloon, S.A.L. e conti correnti ipotecari. Nei casi di maggiore complessità o di maggiore rilevanza, il Responsabile della Funzione Watch List può assumere il ruolo di Gestore della posizione fino a quando la stessa non venga classificata nell'ambito del credito deteriorato.

Nella gestione ed il monitoraggio del credito classificato ad "inadempienza probabile" la filiale viene assistita invece dalla Funzione Affari Legali e societari. Il Responsabile della Funzione Affari Legali e societari agisce in stretto contatto, da un lato, con il Direttore Generale, dall'altro con i Responsabili delle filiali, assumendo nei casi di maggiore complessità o di maggiore rilevanza, il ruolo di Gestore dei Crediti Anomali ovvero di quei crediti con più elevato livello di anomalia. A tale funzione è inoltre assegnata la gestione di tutte le posizioni classificate a sofferenza. La Funzione Affari Legali e Societari – Controllo Crediti monitora con continuità ogni fenomeno di anomalia (sconfinamenti, sospesi, insoluti, conti fermi, fidi scaduti) che interessano le posizioni gestite e pone in essere gli opportuni approfondimenti, prendendo le iniziative ritenute più adeguate e gestendo la relativa informativa alle filiali ed alla Direzione Generale; propone al Direttore Generale, sulla base delle proprie valutazioni e avvalendosi degli strumenti idonei, le posizioni da esaminare per l'eventuale assunzione di provvedimenti idonei alla salvaguardia del rischio. Il comparto del Controllo Crediti è inoltre responsabile della classificazione dei crediti in bonis ed a past due, mentre quello degli Affari Legali e Societari è responsabile della classificazione dei crediti rientranti nella categoria delle "inadempienze probabili"; lo stesso propone inoltre alla Direzione Generale le posizioni da passare a "Sofferenza". La Funzione Controllo Crediti provvede inoltre alla valutazione della difficoltà finanziaria del cliente per le operazioni di concessione al fine della valutazione per l'individuazione delle misure di forbearance; monitora nel continuo i termini di cure period e probation period per le posizioni classificate forborne valutando la sussistenza dei requisiti per la perdita dell'attributo e l'eventuale riclassifica delle posizioni.

La Funzione Controllo Crediti, le Funzioni di Controllo interno (Referente Audit, Risk Management ed Internal Audit), la Direzione Generale e gli Organi Aziendali verificano le suddette attività nei modi e nei tempi previsti dal vigente Regolamento Crediti.

### ***Funzione Referente Audit***

Referente della Funzione di Controllo esternalizzata di Internal Audit, la Funzione Referente Audit effettua controlli sull'efficacia e sull'adeguatezza dei processi creditizi, verificando la corretta gestione delle pratiche di credito che sono passate in sofferenza ed effettuando, più in generale, tutti quei controlli che attengano il puntuale rispetto delle norme di legge e/o delle disposizioni di vigilanza, nonché dei parametri imposti dalla regolamentazione in materia creditizia e dalle procedure interne. Tali attività sono svolte sia nell'ambito delle verifiche effettuate in proprio, che nell'ambito di quelle

effettuate con la Funzione di Risk Management sulla base degli appositi accordi di servizio.

## ***Funzione Risk Management***

Effettua controlli di secondo livello, avvalendosi delle evidenze prodotte dalla Funzione Controllo Crediti, dalla Funzione Referente Audit e dalla Funzione Finanza per valutare secondo un approccio quali-quantitativo l'esposizione al rischio ed il rispetto dei limiti operativi. La Funzione di Risk Management fornisce inoltre pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo. Tra le proprie attività connesse alla gestione corrente, la Funzione di Risk Management svolge le attività previste dalle disposizioni di vigilanza in tema di controllo andamentale, gestione delle esposizioni a rischio aggravato e gestione delle esposizioni deteriorate. La Funzione di Risk Management effettua inoltre verifiche sulle autonomie creditizie riguardo al corretto esercizio dei poteri delegati sul processo del credito.

## ***Internal Audit***

Effettua controlli di terzo livello. Verifica la regolare adeguatezza del processo, la funzionalità dei controlli e l'osservanza di norme e procedure. In particolare, controlla il rispetto dei criteri per la corretta classificazione dei crediti.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF3 che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre a tenere in considerazione la conoscenza personale e l'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Il processo di concessione/rinnovo del credito si svolge in attuazione delle politiche per la gestione del rischio di credito definite nella Parte I del Regolamento Crediti, sopra descritte negli aspetti generali. Il Regolamento Crediti, in tale Parte, ed il Regolamento Finanza dell'Istituto, definiscono limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito

l'aumento dell'esposizione, e soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning, che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

In particolare, le politiche per la gestione del rischio di credito definiscono:

- **Limiti per settore di attività:**

Settori di attività economica	Perc. max su tot. impieghi
Amministrazioni pubbliche	5,00
Società Finanziarie	20,00
Società non Finanziarie	70,00
Famiglie	55,00
Istituzioni senza scopo lucro	5,00
Resto del mondo	5,00
Unità non classificabili e non classificate	2,00

- **Limiti per rami di attività:**

Branche di attività economica	Perc. max. su utilizzo impieghi a produttore	Early Warning
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	25,00	22,50
Altri servizi destinabili alla vendita	25,00	22,50
Edilizia ed opere pubbliche	25,00	22,50
Prodotti alimentari, bevande, e prodotti a base di tabacco	5,00	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	15,00	12,50
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	22,50	20,00
Altri	5,00	

In considerazione dell'attuale congiuntura economica e della rilevanza dell'esposizione rispetto al settore immobiliare, la Banca monitora strettamente il comparto specifico. A tal fine vengono rilevate le esposizioni congiunte, nonché la relativa dinamica, dei seguenti rami:

505 – abitazioni

506 – fabbricati non residenziali

507 – opere pubbliche

509 – demolizioni di immobili

830 – servizi ausiliari finanziari affitto immobili (che includono le società immobiliari)

850 – servizi locazione beni immobili

Detta esposizione è contenuta entro il 42% degli impieghi totali, con un early warning al 40%.

- **Limiti per tipologia di garanzia**

Descrizione	Perc. max sul Tot. Impieghi
Esposizioni in bianco (senza garanzie)	Max 20%
Esposizioni con garanzie personali	Max 50%
Esposizioni con garanzie reali ipotecarie	Max 65%
Esposizioni con garanzie reali non ipotecarie	Max 65%

- **Limiti di concentrazione**

In tema di Grandi Esposizioni, il Consiglio di Amministrazione definisce che l'ammontare dell'esposizione raggiungibile per singolo nominativo o gruppo economico concedibile dalla Banca è pari a quanto previsto tempo per tempo dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti in materia di Grandi Esposizioni, secondo i seguenti parametri:

<b>Parametri per «Grandi Esposizioni»</b>	
<i>Limiti</i>	<i>Percentuale massima sul capitale ammissibile</i>
Rilevazione della grande Esposizione	10,00%
Limite individuale (posizioni singole) Grandi Esposizioni	25 %

Ferme restando le disposizioni di vigilanza, in merito al frazionamento del rischio, il Regolamento Crediti stabilisce specifici limiti e soglie di attenzione validi sia per singola posizione che per gruppo di clienti connessi:

<b>Posizione</b>	<b>% max. su impieghi economici totali</b>	<b>Early warning</b>
prima posizione/gruppo di rischio	3%	2%
prime 10 posizioni/gruppi di rischio	15%	12%
prime 20 posizioni/gruppi di rischio	25%	20%
prime 50 posizioni/gruppi di rischio	35%	30%

Sono previsti inoltre limiti specifici per linea di credito, per garantire una diversificazione per forme tecniche del portafoglio crediti; nonché limiti per rischio di scadenza e di tasso.

Tale sistema di limiti e soglie di attenzione costituiscono un presidio ai fini del rischio di credito, di concentrazione single name, di concentrazione geo-settoriale e di tasso d'interesse.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni anche con il coinvolgimento attivo delle risorse di sede di cui all'Area Crediti ed all'Area Affari Legali e Societari, ciascuna per quanto di propria competenza.

In particolare, le Funzioni di Controllo Crediti e Watch List hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche adottate dalla Banca (Applicativi Phoenix e CSD) consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese

nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema adottato è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari .
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca (incremento del Tasso di Ingresso a Sofferenza). L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;
- il capitale interno necessario a fronte di una riduzione del valore degli immobili a garanzie delle esposizioni performing;
- decremento dei fondi propri nel caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni rappresentate da titoli (OICR, azioni ecc.) del portafoglio bancario o delle attività materiali detenute con finalità di investimento, valutate al "fair value". La costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa di eventi derivanti dal mercato di riferimento o, eventualmente, da eventi riconducibili agli emittenti. In coerenza con i presupposti applicativi della "metodologia standardizzata" l'impatto dello stress test in esame viene identificato dai minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla

diminuzione, pari al valore della perdita stimata, delle attività in esame. In questo ambito, alla luce dell'applicazione dell'IFRS 9 assume particolare importanza la considerazione dell'effetto connesso al venir meno del filtro che permetteva la sterilizzazione dell'ammontare dei profitti e perdite non realizzati derivanti dai titoli governativi dell'area euro valutati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

## 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi ;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad

esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

### **Segmento clientela ordinaria**

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - o rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
  - o presenza dell'attributo di 'forborne performing';
  - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - o rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4 ).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

### **Segmento interbancario**

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

### **Portafoglio Titoli**

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia

possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

## 2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

La parte III del Regolamento Crediti è costituita dal “Regolamento garanzie e CRM”.

Essa specifica quali tecniche sono riconosciute in base al metodo adottato ed introduce il concetto di “ammissibilità” delle stesse, ovvero definisce i requisiti che le forme di CRM devono possedere al momento della loro acquisizione, e che devono essere mantenuti durante tutto il ciclo di vita delle stesse, ai fini del loro utilizzo come attenuazione del rischio cui esse si riferiscono: sul rischio di credito “attenuato” vengono infatti calcolati i relativi requisiti patrimoniali.

Le regole da seguire per la corretta acquisizione e sorveglianza delle garanzie cambiano in relazione all’approccio prudenziale adottato dalla Banca. La Banca ha optato per l’approccio standardizzato, dunque il sopraccitato regolamento è stato sviluppato prendendo in considerazione le regole previste dalla normativa per gli istituti che adottano tale approccio.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell’acquisizione di diverse fattispecie di garanzie reali, su immobili e strumenti finanziari, e di natura personale. Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito creditizio della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Tutte le forme di CRM utilizzate dalla Banca devono possedere al momento della loro acquisizione i requisiti di carattere generale e specifico previsti dalla normativa.

Per quanto riguarda le garanzie di tipo reale la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito che soddisfano i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito:

- Garanzie Ipotecarie (ipoteca su beni immobili residenziali o su immobili non residenziali);
- Garanzie Finanziarie (in via esemplificativa, e non esaustiva, specifici strumenti finanziari riconosciuti quali effettiva protezione del credito sono: oro; depositi in contante; titoli di debito emessi da uno dei soggetti ammessi quali soggetti sovrani, banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali se trattati alla stregua dei soggetti sovrani, intermediari vigilati; titoli di capitale e obbligazioni convertibili appartenenti ad uno dei principali indici di borsa).

Relativamente alle garanzie reali ipotecarie e finanziarie, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Le garanzie personali, rappresentate soprattutto da fidejussioni generiche/specifiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati, da società produttive e da consorzi di garanzia il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione e periodica verifica, è ritenuto di livello adeguato.

Relativamente alle garanzie personali, ivi incluse controgaranzie rilasciate da fondi centrali di garanzia, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento, qualora utilizzate ai fini della Credit Risk Mitigation.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga. Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance verificano il set di controlli di linea attivato dalla Banca in merito alle tecniche di Credit Risk Mitigation, anche attraverso appositi test sul rispetto dei requisiti di ammissibilità. A tali attività si aggiungono anche i controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione di Internal Auditing. Tali attività sono definite all’interno dei Piani annuali di attività predisposti dalle suddette funzioni di controllo, ciascuna per quanto di propria competenza.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali (eventualmente indicare limiti inferiori – non regolamentari – individuati nelle politiche creditizie della Banca).
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

### 3. Esposizioni creditizie deteriorate

#### 3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili), "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene a seguito di valutazione da parte delle competenti strutture accentrate previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo

un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione.

La parte IV del Regolamento Crediti è costituita dal "Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato". Il sistema di gestione dei crediti a rischio aggravato adottato dalla Banca si incardina sui seguenti principi:

- definizione di criteri per la classificazione dell'esposizione creditizia fra le categorie sopra riportate, che compongono l'insieme dei crediti a rischio aggravato;
- applicazione di sistemi di classificazione che valorizzano sia automatismi (sistemi di monitoraggio e scoring) sia interventi manuali dei soggetti incaricati (approccio judgemental);
- assegnazione della responsabilità di classificazione e di gestione alle funzioni aziendali individuate per ciascuna categoria;
- definizione di regole di comportamento e/o di linee guida per la gestione delle posizioni;
- modulazione del conferimento delle deleghe di potere per la gestione delle posizioni in ragione della classe;
- adozione di decisioni collegiali per le posizioni debitorie più critiche o di importo rilevante;
- definizione di un arco temporale massimo di permanenza nelle diverse classi;
- indicazione di linee guida per la definizione del pricing da applicare alle posizioni;
- implementazione di controlli sulla corretta esecuzione dei processi di gestione delle posizioni;
- costante aggiornamento di schede cliente che contengano tutte le informazioni sulla posizione, l'evidenza del passaggio fra le diverse categorie e gli interventi effettuati tempo per tempo.

La gestione dei crediti cosiddetti "anomali" comporta l'assunzione di interventi confacenti con la gravità della situazione ai fini di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure coattive di recupero.

Più precisamente l'Ufficio Affari Legali e Societari - Controllo Crediti, in presenza di posizioni:

- a sofferenza, pone in atto le opportune procedure di tutela e di recupero coattivo dei crediti individuando legali esterni accreditati cui affidare l'attività di recupero oppure, qualora le circostanze lo consentano, predispone dei piani di rientro e/o valuta delle proposte di transazione bonarie finalizzate alla definitiva chiusura dei rapporti in via stragiudiziale;
- inadempienza probabile, ripristina, entro un congruo periodo di tempo, le originarie condizioni di affidabilità e di economicità dei rapporti oppure, valutata l'impossibilità di tale soluzione, viene predisposto quanto necessario per il passaggio delle posizioni a sofferenza;
- past due, ne monitora l'evoluzione e collabora con la filiale di competenza affinché vengano esperiti tempestivi tentativi per ricondurle alla normalità; verificato l'effettivo stato di difficoltà finanziaria del debitore e qualora se ne verificano le condizioni, viene predisposto quanto necessario per il passaggio a categorie di credito deteriorato di maggiore gravità, fino al passaggio a sofferenza.

Il Regolamento per la gestione del credito a rischio aggravato definisce per ciascuna categoria di credito specifici tempi di permanenza e modalità di uscita. Con specifico riferimento ai crediti deteriorati, sono stabilite specifiche modalità di uscita e di passaggio ad altra categoria di status del credito. Le posizioni classificate a sofferenza permangono ivi classificate sino al momento dell'estinzione, con l'eventuale totale o parziale passaggio a perdita. Fermi restando i criteri generali di classificazione a sofferenza o a inadempienza probabile, la Banca è tenuta, al verificarsi della prima inadempienza da parte del debitore, a classificare l'intera esposizione nella classe appropriata di credito a rischio aggravato, a seconda del grado di

anomalia del debitore.

Qualora l'Ufficio Affari Legali e Societari (ovvero la Filiale) colga elementi obiettivi di un peggioramento della situazione o dello stato di insolvenza sulla base dell'analisi svolta, può proporre alla Direzione Generale di classificare il credito come sofferenza. In generale, si individua in 48 mesi il periodo massimo di permanenza delle inadempienze probabili nella omonima categoria, elevabile in presenza di giustificati motivi.

Relativamente alle esposizioni oggetto di forbearance, l'Ufficio Affari Legali e Societari, con il supporto delle filiali e delle altre funzioni competenti, in relazione alla classificazione del credito oggetto di concessione, monitora i requisiti guida per i passaggi di classificazione a seguito del probation period e cure period.

Il Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato prevede, sulla base della classificazione dei crediti e della significatività dell'importo dell'esposizione, specifiche regole di intervento e specifici report da parte della Funzione Affari Legali e Societari – Controllo Crediti, che evidenzino le valutazioni, le grandezze e le informazioni connesse a tali posizioni.

La Funzione di Risk Management, anche con il supporto della Funzione Referente Audit sulla base degli appositi accordi di servizio, svolge attività di ricognizione e verifica sulle evidenze del processo di monitoraggio e di gestione dei crediti a rischio aggravato, e più precisamente cura:

- il controllo del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate;
- la valutazione della coerenza delle classificazioni;
- la valutazione della congruità degli accantonamenti;
- la valutazione dell'adeguatezza del processo di recupero.

Parallelamente, la Funzione di Internal Audit assicura periodiche verifiche sull'affidabilità ed efficacia del complessivo processo.

Il Regolamento Crediti risulta infine costituito dalla Parte V dedicata alle "Politiche di svalutazione dei crediti", che delinea le metodologie di valutazione dei crediti, in relazione alla qualità degli stessi ed in ragione del grado di inesigibilità. Le politiche distinguono tra crediti performing, ovvero crediti vivi (in bonis), e crediti non performing, ovvero i crediti per cui si rileva un'oggettiva evidenza di perdita, secondo quanto previsto dai principi contabili di riferimento. Il processo di valutazione periodica dei crediti riguarda tutte le esposizioni e ha come obiettivo la quantificazione della riduzione per perdite di valore.

Il processo di valutazione dei crediti in bilancio rispetta i seguenti passaggi logici:

- individuazione, nel portafoglio crediti, di esposizioni che presentano una obiettiva evidenza di impairment;
- analisi di significatività della singola attività oggetto di impairment;
- misurazione della perdita di valore su base individuale (valutazione analitica) o per classi omogenee di attività (valutazione collettiva). Se esistono elementi oggettivi di perdita su base individuale il credito è assoggettato a valutazione analitica, mentre se non esiste un'oggettiva evidenza di riduzione di valore su base individuale, il finanziamento viene valutato collettivamente. La valutazione collettiva è quindi applicata alle sole posizioni bonis secondo le logiche IFRS 9, di seguito maggiormente approfondite.

La Banca sottopone a valutazione analitica tutti i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due). L'attualizzazione dei flussi è prevista invece per tutte le sofferenze e per le inadempienze probabili per le quali è stato individuato un intento liquidatorio o un maggior grado di probabilità di scivolamento a sofferenza.

In merito alle esposizioni deteriorate di importo non significativo, la valutazione può seguire un processo che sostanzialmente propone la logica di calcolo di EL (Expected Loss come prodotto fra PD, LGD, EAD e Danger Rate) assumendo una PD pari al 100% in quanto la probabilità di default (probabilità che il credito passi a deteriorato entro un anno intendendo con Default i crediti in stato di scaduto e/o sconfinante deteriorato, inadempienza probabile e sofferenza) risulta essere riferita ad un credito già classificato a default. In tale contesto si inserisce infatti il concetto di danger rate per riflettere la frequenza con

cui una posizione classificata in una sottocategoria del deteriorato diversa dalle sofferenze, passi a sofferenza.

Le svalutazioni sono curate dagli uffici preposti (Ufficio Affari Legali e Societari – Controllo Crediti e Segreteria Amministrativa):

- nella loro completezza al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni esercizio, ovvero in tempo utile affinché il Consiglio di Amministrazione possa procedere con la redazione del bilancio semestrale e di esercizio;
- in occasione della classificazione della posizione a sofferenza;
- al 31 marzo ed al 30 settembre per le nuove posizioni classificate ad inadempienza probabile e per le posizioni di importo significativo classificate a past due;
- ogni qualvolta si registri un evento di particolare significatività che suggerisca di non attendere il momento in cui sono ordinariamente effettuate le valutazioni.

Tali valutazioni sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Per maggiori specificità sui criteri di valutazione dei crediti, rimandiamo inoltre a quanto esposto all'interno delle politiche contabili.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una

delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola

esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

## 3.2 Write-off

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off. Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca può aver adottato tale opzione, prevalentemente in maniera parziale, per posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito. Le posizioni oggetto di stralcio risultano di norma già ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti significativi a conto economico.

## 3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

## 4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - o il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - o il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;

- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - o il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - o il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l’ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un’esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall’assegnazione dell’attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
  - o il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
  - o il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un’esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l’esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall’assegnazione dell’attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all’applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

Relativamente alle posizioni classificate come forborne a fine 2018, si riferisce come dei totali 73,2 mln di euro di esposizione risultino 51,2 mln di euro relativi a forborne performing e 22 mln di euro relativi a forborne non performing, oggetto di controllo giornaliero sugli sconfinamenti/sospesi, cui si aggiunge attività di review di approfondimento trimestrale da parte del Controllo Crediti.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. Qualità del credito

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

##### A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni Scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.515	32.818	2.457	25.554	1.098.362	<b>1.181.706</b>
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	83.074	<b>83.074</b>
3. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	184	36	0	5.678	<b>5.898</b>
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
<b>Totale (2018)</b>	<b>22.515</b>	<b>33.002</b>	<b>2.493</b>	<b>25.554</b>	<b>1.187.114</b>	<b>1.270.678</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

Con il termine “ esposizioni creditizie “ si intende il totale delle esposizioni escluso titoli di capitale e quote di O.i.c.r.

##### Dettaglio esposizioni oggetto di concessione rilevante per portafogli e categorie di qualità del credito

Esposizioni oggetto di concessione	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni Scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate
Crediti verso clientela	0	15.741	121	3.689	40.699

## A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Deteriorate				Non Deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione Lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	101.673	43.883	57.790	0	1.140.332	16.416	1.123.916	1.181.706
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	83.191	117	83.074	83.074
3. Attività finanziarie designate al fair value	0	0	0	0	X	X	0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	229	10	219	0	X	X	5.678	5.897
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale (2018)</b>	<b>101.902</b>	<b>43.893</b>	<b>58.009</b>	<b>0</b>	<b>1.223.523</b>	<b>16.533</b>	<b>1.212.668</b>	<b>1.270.677</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al prevalente principio contabile IAS 39.

Portafogli / qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0
2. Derivati di copertura	0	0	0
<b>Totale (2018)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (2017)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>89</b>

\* Valore da esporre a fini informativi

**A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)**

Tipologie esposizioni/valori	Primo stadio			Secondo stadio		Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 a 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.425	0	0	10.557	3.513	4.258	3.289	36.089
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale (2018)</b>	<b>9.425</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>10.557</b>	<b>3.513</b>	<b>4.258</b>	<b>3.289</b>	<b>36.089</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

**A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi**

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	terzo stadio	
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>2.897</b>	<b>73</b>	<b>0</b>	<b>2.970</b>	<b>12.059</b>	<b>0</b>	<b>12.059</b>	<b>53.286</b>	<b>0</b>	<b>53.286</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>330</b>	<b>689</b>	<b>524</b>	<b>69.858</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cancellazioni diverse dai write-off	-341	0	0	-341	-1.483	0	-1.483	-15.911	0	-15.911	0	0	-9	-9	-16	-17.769
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	336	44	0	380	3.548	0	3.548	7.537	0	7.537	0	0	102	194	416	12.177
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cambiamenti della metodologia di stima	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Write-off	0	0	0	0	-600	0	-600	-3.769	0	-3.769	0	0	0	-48	0	-4.417
Altre variazioni	0	0	0	0	0	0	0	2.740	0	2.740	0	0	0	0	0	2.740
<b>Rimanenze finali</b>	<b>2.892</b>	<b>117</b>	<b>0</b>	<b>3.009</b>	<b>13.524</b>	<b>0</b>	<b>13.524</b>	<b>43.883</b>	<b>0</b>	<b>43.883</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>423</b>	<b>826</b>	<b>924</b>	<b>62.589</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Write-off rilevati direttamente a conto economico	0	0	0	0	0	0	0	611	0	611	0	0	0	7	0	618

## A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	74.905	22.539	17.994	4.165	27.771	247
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0	0
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	6.988	5.136	560	6	3.422	2
<b>Totale (2018)</b>	<b>81.893</b>	<b>27.675</b>	<b>18.554</b>	<b>4.171</b>	<b>31.193</b>	<b>249</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

## A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non Deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	0	X	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	0
b) Inadempienze probabili	0	X	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	X	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	0	0	0	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	19.208	44	19.164	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	0	0	0	0
<b>TOTALE (A)</b>	<b>0</b>	<b>19.208</b>	<b>44</b>	<b>19.164</b>	<b>0</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	0	X	0	0	0
a) Non deteriorate	X	6.370	0	6.370	0
<b>TOTALE (B)</b>	<b>0</b>	<b>6.370</b>	<b>0</b>	<b>6.370</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>0</b>	<b>25.578</b>	<b>44</b>	<b>25.534</b>	<b>0</b>

\* Valore da esporre a fini informativi

## A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non Deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	52.827	X	30.312	22.515	144
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	0
b) Inadempienze probabili	46.264	X	13.262	33.002	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	21.700	X	5.956	15.744	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.810	X	318	2.492	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	236	X	115	121	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	27.809	2.256	25.553	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	4.362	673	3.689	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.182.184	14.233	1.167.951	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	46.880	6.213	40.667	0
<b>TOTALE (A)</b>	<b>101.901</b>	<b>1.209.993</b>	<b>60.381</b>	<b>1.251.513</b>	<b>144</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	4.267	X	923	3.344	0
a) Non deteriorate	X	241.556	1.250	240.306	0
<b>TOTALE (B)</b>	<b>4.267</b>	<b>241.556</b>	<b>2.173</b>	<b>243.650</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>106.168</b>	<b>1.451.549</b>	<b>62.554</b>	<b>1.495.163</b>	<b>144</b>

\* Valore da esporre a fini informativi

## A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>58.035</b>	<b>35.752</b>	<b>4.507</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>13.272</b>	<b>37.534</b>	<b>2.961</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	3.071	27.466	2.403
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.213	2.106	0
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0
B.5 altre variazioni in aumento	988	7.962	558
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>18.480</b>	<b>27.022</b>	<b>4.658</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	0	4.543	521
C.2 write-off	3.010	758	1
C.3 incassi	8.497	13.858	680
C.4 realizzi per cessioni	367	0	0
C.5 perdite da cessione	6.606	0	0
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	7.863	3.456
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0
C.8 altre variazioni in diminuzione	0	0	0
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>52.827</b>	<b>46.264</b>	<b>2.810</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0

La voce "B.5 altre variazioni in aumento" si riferisce, per quanto riguarda le sofferenze, agli addebiti di spese legali a carico delle varie posizioni, mentre per inadempimenti probabili ed esposizione scadute essa è costituita da incrementi delle esposizioni (non imputabili a ingresso o trasferimento) tra i quali i movimenti in addebito successivi alla data di classificazione.

## A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/categorie	Esposizione oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizione oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	25.615 0	40.899 0
<b>B. Variazioni in aumento</b>		
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	11.196	1.344
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	0	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	4.520
B.4 altre variazioni in aumento	4.570	8.050
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>		
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	0
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	5.896	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	0
C.4 write-off	0	484
C.5 incassi	4.253	3.049
C.6 realizzi per cessioni	0	0
C.7 perdite da cessione	0	0
C.8 altre variazioni in diminuzione	9.296	0
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	21.936 0	51.280 0

**A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali / Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>39.771</b>	<b>0</b>	<b>13.089</b>	<b>9.312</b>	<b>426</b>	<b>222</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>12.294</b>	<b>0</b>	<b>14.779</b>	<b>6.439</b>	<b>596</b>	<b>129</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	X	0	X	0	X
B.2 altre rettifiche di valore	7.028	0	11.465	5.930	401	14
B.3 perdite da cessione	18	0	0	0	0	0
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.943	0	148	509	0	0
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	X	0	X	0	X
B.6 altre variazioni in aumento	305	0	3.166	0	195	115
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>21.753</b>	<b>0</b>	<b>14.605</b>	<b>9.795</b>	<b>704</b>	<b>236</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	6.170	0	5.133	3.399	45	0
C.2 riprese di valore da incasso	5.857	0	3.093	1.777	263	15
C.3 utili da cessione	110	0	0	0	0	0
C.4 write-off	3.010	0	758	0	1	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	4.745	4.619	346	221
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	X	0	X	0	X
C.7 Altre variazioni in diminuzione	6.606	0	876	0	49	0
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>30.312</b>	<b>0</b>	<b>13.263</b>	<b>5.956</b>	<b>318</b>	<b>115</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0

## A.2 Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classe di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.241.957</b>	<b>1.241.957</b>
- Primo stadio	0	0	0	0	0	0	1.003.275	1.003.275
-Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	137.009	137.009
-Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	101.673	101.673
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>83.191</b>	<b>83.191</b>
- Primo stadio	0	0	0	0	0	0	83.191	83.191
-Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	0	0
-Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale (A+B)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.325.148</b>	<b>1.325.148</b>
di cui:attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>C. Impegni a derogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>251.952</b>	<b>251.952</b>
- Primo stadio	0	0	0	0	0	0	242.892	242.892
-Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	4.792	4.792
-Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	4.268	4.268
<b>Totale ( C )</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>251.952</b>	<b>251.952</b>
<b>Totale (A+B+C)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.577.100</b>	<b>1.577.100</b>

## A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1) + (2)		
			Immobili Ipoteche	Immobili Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
							C	L	N	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Banche		Altre società finanziarie	Altri soggetti
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	939.528	882.147	585.298	0	762	12.625	0	0	0	0	0	0	92.883	150	3.083	175.008	<b>869.809</b>
1.1 totalmente garantite	896.797	845.427	575.924	0	518	7.884	0	0	0	0	0	0	88.799	150	2.757	169.257	<b>845.289</b>
- di cui deteriorate	91.626	54.209	47.228	0	15	444	0	0	0	0	0	0	467	0	222	5.803	<b>54.179</b>
1.2 parzialmente garantite	42.731	36.720	9.374	0	244	4.741	0	0	0	0	0	0	4.084	0	326	5.751	<b>24.520</b>
- di cui deteriorate	7.325	2.493	1.372	0	0	0	0	0	0	0	0	0	699	0	42	45	<b>2.158</b>
<b>2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:</b>	123.454	122.569	0	0	179	4.219	0	0	0	0	0	0	107	0	168	112.274	<b>116.947</b>
2.1 totalmente garantite	109.377	108.518	0	0	121	3.801	0	0	0	0	0	0	91	0	168	104.366	<b>108.547</b>
- di cui deteriorate	2.522	1.853	0	0	0	49	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.818	<b>1.867</b>
2.2 parzialmente garantite	14.077	14.051	0	0	58	418	0	0	0	0	0	0	16	0	0	7.908	<b>8.400</b>
- di cui deteriorate	1.003	1.003	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.001	<b>1.001</b>

## B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

### B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

parte 1

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui:*)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizione creditizie per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizione scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	270.831	381	79.900	160	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	41	5	0	0
<b>TOTALE A</b>	<b>270.831</b>	<b>381</b>	<b>79.900</b>	<b>160</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	9.699	7	6.099	708	0	0
<b>TOTALE B</b>	<b>9.699</b>	<b>7</b>	<b>6.099</b>	<b>708</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE (A+B)(2018)</b>	<b>280.530</b>	<b>388</b>	<b>85.999</b>	<b>868</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE (A+B)(2017)</b>	<b>192.648</b>	<b>4</b>	<b>95.952</b>	<b>66</b>	<b>4.240</b>	<b>26</b>

\* Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazioni)

parte 2

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizione creditizie per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	18.093	24.910	4.422	5.402
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	24.900	11.081	8.102	2.181
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.810	4.838	4.934	1.118
A.3 Esposizione scadute deteriorate	611	103	1.881	215
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	121	115
A.4 Esposizioni non deteriorate	490.289	11.269	352.485	4.680
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	30.563	5.712	13.752	1.169
<b>TOTALE A</b>	<b>533.893</b>	<b>47.363</b>	<b>366.890</b>	<b>12.478</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>				
B.1 Esposizioni deteriorate	3.147	873	197	50
B.2 Esposizioni non deteriorate	181.130	388	43.378	146
<b>TOTALE B</b>	<b>184.277</b>	<b>1.261</b>	<b>43.575</b>	<b>196</b>
<b>TOTALE (A+B)(2018)</b>	<b>718.170</b>	<b>48.624</b>	<b>410.465</b>	<b>12.674</b>
<b>TOTALE (A+B)(2017)</b>	<b>729.303</b>	<b>44.865</b>	<b>267.200</b>	<b>5.587</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

parte 1

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	9	64	3	7	22.493	30.216
A.2 Inadempienze probabili	38	51	4	1	32.960	13.210
A.3 Esposizione scadute deteriorate	79	4	0	0	2.413	314
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.346	63	1.416	6	1.180.882	16.392
<b>TOTALE A</b>	<b>6.472</b>	<b>182</b>	<b>1.423</b>	<b>14</b>	<b>1.238.748</b>	<b>60.132</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	3	1	0	0	3.340	922
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.171	4	105	0	237.564	1.245
<b>TOTALE B</b>	<b>2.174</b>	<b>5</b>	<b>105</b>	<b>0</b>	<b>240.904</b>	<b>2.167</b>
<b>Totale A+B (2018)</b>	<b>86.461</b>	<b>187</b>	<b>1.528</b>	<b>14</b>	<b>1.479.652</b>	<b>62.299</b>
<b>Totale A+B (2017)</b>	<b>5.179</b>	<b>103</b>	<b>5.036</b>	<b>31</b>	<b>1.269.618</b>	<b>50.210</b>

parte 2

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Sud Isole		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	10	25	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.531	19	1.330	9	0	0
<b>TOTALE A</b>	<b>3.541</b>	<b>44</b>	<b>1.330</b>	<b>9</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni deteriorate	442	1	16	0	8	0
<b>TOTALE B</b>	<b>442</b>	<b>1</b>	<b>16</b>	<b>0</b>	<b>8</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B (2018)</b>	<b>3.983</b>	<b>45</b>	<b>1.346</b>	<b>9</b>	<b>8</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B (2017)</b>	<b>4.438</b>	<b>173</b>	<b>828</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>0</b>

parte 3

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0
<b>TOTALE A</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>				
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0
B.2 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0
<b>TOTALE B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B (2018)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B (2017)</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

parte 1

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	861	1	4.732	2	13.571	41
<b>TOTALE A</b>	<b>861</b>	<b>1</b>	<b>4.732</b>	<b>2</b>	<b>13.571</b>	<b>41</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	6.370	0
<b>TOTALE B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6.370</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B (2018)</b>	<b>861</b>	<b>1</b>	<b>4.732</b>	<b>2</b>	<b>19.941</b>	<b>41</b>
<b>Totale A+B (2017)</b>	<b>1.320</b>	<b>0</b>	<b>801</b>	<b>0</b>	<b>96.221</b>	<b>0</b>

parte 2

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Sud Isole		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE A</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B (2018)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.000</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B (2017)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.000</b>	<b>0</b>

parte 3

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0
<b>TOTALE A</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>				
B.1 Esposizioni deteriorate	0	0	0	0
B.2 Esposizioni non deteriorate	0	0	0	0
<b>TOTALE B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B (2018)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale A+B (2017)</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## B.4 Grandi esposizioni

In base alla normativa di vigilanza, vengono censite “Grandi Esposizioni” le posizioni nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti “connessi” il cui valore complessivo per cassa e fuori bilancio, senza l’applicazione delle ponderazioni, è di importo pari o superiore al 10% dell’ammontare dei Fondi Propri. Alla data del presente bilancio la soglia di rilevazione è pari ad euro 10.744.909. L’ammontare ponderato di ogni singola posizione classificata “Grande Esposizione” deve essere contenuta entro il limite del 25% dell’ammontare dei Fondi Propri (Regolamento UE n° 575/2013 e circolare 286 del 17 dicembre 2013).

	2018	2017
Posizioni di rischio: valore di bilancio	452.135	412.408
Posizioni di rischio: valore ponderato	85.023	61.075
Numero posizioni	8	6

L’ammontare ponderato della più alta singola posizione è pari a euro 19.119.331 che corrisponde al 17,80% dell’ammontare dei fondi propri. Risulta quindi rispettato il limite prudenziale del 25% imposto dalla vigente normativa.

## E. Operazioni di cessione

### A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

#### Informazioni di natura qualitativa

Alla data del 31/12/2018 la Banca presentava soltanto operazioni di pronti contro termine con la clientela poste in essere per complessivi nominali euro 3.555.000 con cessione del BTP 01/11/2021 0,35% Codice Isin IT0005216791 e per complessivi nominali euro 8.411.000 con cessione del BTP 01/06/2027 2,20% Codice Isin IT0005240830.

I BTP rimangono in portafoglio ai fini prudenziali e non sono considerati ai fini del rischio di mercato; relativamente al rischio di credito vengono ponderati a zero poiché emessi dallo Stato Italiano e vengono computati tra le attività che rientrano nel calcolo del rischio di interesse.

I titoli ceduti a seguito della stipula di operazioni di pronti contro termine figurano come impegnati all'interno del portafoglio della banca pertanto non possono essere trasferiti o utilizzati in altre operazioni fino alla scadenza del vincolo contrattuale. La relativa passività associata rappresenta il debito maturato al 31/12 nei confronti della clientela.

## Informazioni di natura quantitativa

### E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valore di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di Bilancio	di cui: oggetto di operazione cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di Bilancio	di cui: oggetto di operazione cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
<b>A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>X</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1. Titoli di debito	0	0	0	X	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	X	0	0	0
3. Finanziamenti	0	0	0	X	0	0	0
4. Derivati	0	0	0	X	0	0	0
<b>B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	X	0	0	0
3. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
<b>C. Attività finanziarie designate al fair value</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0
2. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
<b>D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
1. Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	0	X	0	0	0
3. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
<b>E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>11.837</b>	<b>0</b>	<b>11.837</b>	<b>0</b>	<b>11.537</b>	<b>0</b>	<b>11.537</b>
1. Titoli di debito	11.837	0	11.837	0	11.537	0	11.537
2. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale (2018)</b>	<b>11.837</b>	<b>0</b>	<b>11.837</b>	<b>0</b>	<b>11.537</b>	<b>0</b>	<b>11.537</b>
<b>Totale (2017)</b>	<b>2.385</b>	<b>0</b>	<b>2.385</b>	<b>0</b>	<b>2.397</b>	<b>0</b>	<b>2.397</b>

### F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

## Sezione 2 – Rischi di mercato

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza” così come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

La principale fonte del rischio tasso di interesse è rappresentata dai titoli di stato in proprietà.

La strategia di investimento dell’Istituto è orientata alla massimizzazione della redditività del comparto in una logica operativa caratterizzata sempre da un marcato controllo dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione, con il Regolamento Finanza, stabilisce i limiti e le autonomie in materia di rischi finanziari. Vengono in particolare stabiliti limiti operativi (in termini sia di consistenza del portafoglio che di composizione per tipologia di titolo) e limiti di esposizione al rischio tasso (in termini di durata finanziaria o “duration”), oltre ad indicatori di Alert per il monitoraggio del portafoglio stesso (tra cui “VAR” e “Minusvalenze di portafoglio e di singolo titolo”). Il Regolamento Finanza è sottoposto ad aggiornamento nel continuo, anche al fine di rivedere periodicamente i limiti e le soglie di alert previste.

La dimensione e composizione del portafoglio di proprietà, nel suo complesso, è coerente con i limiti stabiliti nel Regolamento Finanza. Esso è costituito prevalentemente da titoli di stato italiano ed è connotato da un contenuto profilo di rischio, sia in termini di Value At Risk, che di Duration.

L’attività sul portafoglio titoli di negoziazione tende essenzialmente a sfruttare opportunità di trading di breve periodo piuttosto che ad assumere posizioni di rischio durature. A tal proposito rileva l’avvio dal 2016 dell’attività di trading intraday sul portafoglio Trading da parte di dedicata figura dell’Area Finanza, nel rispetto dei limiti regolamentari interni stabiliti dal Regolamento Finanza.

La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalla normativa di vigilanza della Banca d’Italia e dallo Statuto Sociale.

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale classificati tra le “attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Si evidenzia come al 31.12.2018 la Banca non detenesse in portafoglio alcun titolo classificato nella struttura Trading e come, alla stessa data, le attività finanziarie detenute per la negoziazione, pari a 22 mila euro, siano relative ad operazioni in valuta a termine attive con scadenza maggiore di 5 giorni. L’Istituto non risulta quindi essere esposto al rischio di mercato al 31.12.2018; ricordiamo come l’assorbimento patrimoniale da rischio di mercato sia storicamente stato sempre irrilevante per la Banca (60 euro al 31.12.2017).

#### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A seguito della migrazione al sistema informatico Phoenix del febbraio 2018, la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l’esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio

e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla funzione di Risk Management e presentata alla Direzione Generale, alla Responsabile dell'Area Finanza ed al Consiglio di Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un

intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: TUTTE.

Tipologia /Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 anni	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata intermedia
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
1.2 Altre attività	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe	0	22	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	22	0	0	0	0	0	0

La voce "derivati finanziari - senza titolo sottostante - altri derivati" è composta da operazioni a termine in Franchi Svizzeri.

La Banca non risulta esposta al 31.12.2018 al rischio di mercato connesso con la detenzione di titoli classificati nel portafoglio Trading.

La Banca non detiene infatti al 31.12.2018 alcun titolo nel portafoglio Trading e l'importo dell'assorbimento patrimoniale da rischio di mercato risulta pari a zero.

Conseguentemente, limitatamente a tale portafoglio, non si è provveduto al calcolo dell'effetto di variazioni dei tassi di interesse pari a +/- 100 b.p. sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, né ulteriori analisi di scenario.

La Banca ha comunque provveduto ad effettuare l'analisi di una variazione dei tassi di interesse secondo quanto sopra esposto, attraverso l'applicativo ALM, in riferimento alla più ampia analisi di monitoraggio dell'esposizione al rischio tasso di interesse con riferimento all'intero portafoglio bancario.

## 3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate, ciascuno per quanto di propria competenza, da parte della Funzione di Risk Management e della Responsabile e addetti all'Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Essendo la Banca priva al 31.12.2018 di titoli classificati nel portafoglio di negoziazione, conseguentemente anche il VAR Parametrico 99%-10 gg dello stesso portafoglio a fine anno risulta pari a zero. Il valore medio delle rilevazioni annue 2018 risulta pari a 19.968 euro, con un massimo di 69.941 euro del 20.09.2018 ed un minimo di 1.135 euro al 26.09.2018.

## 2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

#### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

##### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento

delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

L'eventuale assunzione di rischio tasso d'interesse è disciplinato dal Regolamento Finanza, dal documento "Linee guida del processo di hedge accounting" allegato al Regolamento Finanza e volto a dettare le regole per la realizzazione di operazioni di copertura del rischio tasso di interesse, nonché dal Regolamento Crediti. Tale rischio è costantemente monitorato dalla Direzione Generale e dalla Funzione Risk Management, che periodicamente riferisce al Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento della funzione stessa.

L'Istituto si è inoltre dotato di un applicativo di analisi ALM (Asset Liability Management), che consente un monitoraggio dell'esposizione al rischio tasso d'interesse, sia con riferimento agli impatti sul reddito (analisi di margine, con ottica di breve periodo), che agli impatti sul patrimonio della Banca.

Il rischio tasso d'interesse calcolato secondo quanto proposto dall'Autorità di Vigilanza è monitorato dalla banca su base trimestrale. Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha applicato uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del supervisory test.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili.

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare, si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare

ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica può inoltre essere simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla Funzione Risk Management al Consiglio di Amministrazione e Direttore Generale che valutano periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi anche del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito da Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate, ciascuno per quanto di propria competenza, da parte della Funzione di Risk Management e della Responsabile e addetti all'Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: TUTTE.

Tipologia /Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 anni	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata intermedia
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>223.490</b>	<b>423.725</b>	<b>95.245</b>	<b>120.374</b>	<b>268.830</b>	<b>107.435</b>	<b>31.555</b>	
1.1 Titoli di debito	0	0	0	49.840	158.175	65.547	2.091	
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	1.269	0	0
- altri	0	0	0	49.840	158.175	64.278	2.091	0
1.2 Finanziamenti a banche	6.642	8.539	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti a clientela	216.847	415.185	95.245	70.534	110.655	41.888	29.464	
- c/c	121.977	598	920	2.932	3.293	461	0	0
- altri finanziamenti	94.870	414.587	94.325	67.602	107.362	41.427	29.464	
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	94.870	414.587	94.325	67.602	107.362	41.427	29.464	0
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>531.394</b>	<b>73.298</b>	<b>62.881</b>	<b>71.566</b>	<b>487.321</b>	<b>6.831</b>	<b>102</b>	
2.1 Debiti verso clientela	531.394	46.883	60.539	65.913	287.652	5.670	102	
- c/c	445.775	33.901	52.619	37.219	203.343	4.246	0	0
- altri debiti	85.619	12.982	7.920	28.694	84.309	1.424	102	
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	85.619	12.982	7.920	28.694	84.309	1.424	102	0
2.2 Debiti verso banche	0	19.999	0	0	191.038	0	0	
- c/c	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	0	19.999	0	0	191.038	0	0	0
2.3 Titoli di debito	7	6.415	2.342	5.653	8.631	1.161	0	
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	6.415	2.342	5.653	8.631	1.161	0	0
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>11.640</b>	<b>-41.084</b>	<b>457</b>	<b>7.127</b>	<b>21.856</b>	<b>-3.833</b>	<b>3.836</b>	
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	11.640	-41.084	457	7.127	21.856	-3.833	3.836	
- Opzioni	73	-42.463	-2.420	8.274	29.808	1.634	5.094	
+ posizioni lunghe	83	5.542	4.091	9.625	31.962	1.634	5.094	0
+ posizioni corte	10	48.005	6.511	1.351	2.154	0	0	0
- Altri derivati	11.567	1.379	2.878	-1.147	-7.952	-5.467	-1.258	
+ posizioni lunghe	11.567	2.255	3.117	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	876	239	1.147	7.952	5.467	1.258	0
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
+ posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0

La Banca ha effettuato il calcolo dell'effetto di variazioni dei tassi di interesse pari a +/- 100 b.p. sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto.

Tali analisi di sensitività sono state svolte sia attraverso la metodologia regolamentare, che il modello interno di analisi di cui alla metodologia ALM. Dal punto di vista regolamentare, secondo anche quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, negli scenari al ribasso è stato garantito il vincolo di non negatività dei tassi, attraverso l'impostazione dei floor.

Con riferimento agli impatti sul patrimonio netto, si osserva come dal calcolo regolamentare risulti la non significatività dell'esposizione al rischio tasso di interesse dell'Istituto al 31.12.2018, confermata anche da risultati gestionali che posizionano l'Istituto su livelli di rischio inferiori rispetto ai benchmark di riferimento.

Dall'analisi di sensitivity del margine di interesse emerge un impatto positivo sulla variazione del margine di interesse ad 1 anno di circa 520 mila euro nello scenario di +100 b.p. e di 910 mila euro nello scenario di -100 b.p., con un impatto complessivo (a seguito dell'ulteriore componente rappresentata dalla variazione del patrimonio netto) negativa per circa 10,5 mln di euro nello scenario di +100 b.p. e positiva per circa 7,1 mln di euro nello scenario di -100 b.p. La Banca registrerebbe quindi risultati economici positivi da incremento del margine di interesse, sia nell'ipotesi di scenario +100 b.p., che di -100 b.p., a seguito rispettivamente di un maggiore incremento degli interessi attivi rispetto a quello registrato dagli interessi passivi, e viceversa.

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM e nel Servizio Rischio di Mercato relativamente al calcolo del VAR, entrambe rese disponibili da Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2018 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 22,2 mln di euro per un 1,48%;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 8,5 mln di euro per un 0,69%;
3. I derivati a valore di mercato aumenterebbero di 777 mila euro per un 24,72%;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 12,9 mln di euro pari al 4,87%.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 42,7 mln di euro per un 2,86%;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 9,3 mln di euro per un 0,76%;
3. I derivati a valore di mercato diminuirebbero di 837 mila euro per un 26,64%;
4. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 32,6 mln di euro pari al 12,28%.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 519.543 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 11.048.192 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 909.905 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 6.221.358 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Relativamente al VAR, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate, ciascuno per quanto di propria competenza, da parte della Funzione di Risk Management e della Responsabile e addetti all'Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al 31.12.2018 il VAR Parametrico 99%-10 gg del portafoglio Banking Book risulta pari a 4.926.094 euro, pari all'1,83% del totale di portafoglio (268,9 mln di euro). In particolare, il VAR del portafoglio HTCS al 31.12.2018 (pari a 83,5 mln di euro) si attesta a 562 mila euro.

Il valore medio delle rilevazioni annue 2018 relativamente al VAR del Banking Book risulta pari a 9.011.921 euro, con un massimo di 20.748.181 euro del 31.05.2018 ed un minimo di 2.932.911 euro al 25.05.2018.

Dalle attività di backtesting giornaliero, risultano nel 2018 n.7 giorni nei quali le perdite hanno superato il VAR. Tali eventi risultano oggetto di analisi e reporting agli Organi Aziendali nei periodici report della Funzione di Risk Management, oltre che oggetto di trattazione nelle analisi di mercato di cui alle relazioni periodiche della Funzione Finanza.

## 2.3 Rischio di cambio

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta, per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

La Banca attua una strategia volta a minimizzare il rischio di cambio.

La Direzione ed il Consiglio di Amministrazione vengono informati, con periodicità mensile, sulle esposizioni da/verso controparti per operazioni in valuta e sull'entità della posizione in cambi. Tale informativa viene fornita in occasione del report delle Funzioni Finanza-Titoli-Estero nell'ambito della periodica verifica di quanto previsto dal Regolamento Finanza.

Al 31/12/2018 non si rilevano operazioni in titoli che comportino rischio di cambio. Generalmente l'attività in divise diverse dall'Euro è modesta ed è svolta per motivi commerciali assecondando le esigenze di volta in volta manifestate dalla clientela che se ne assume i rischi. La Banca attua una sistematica copertura del rischio di cambio derivante dall'operatività con la clientela, ponendo in essere contratti a termine su cambi a fronte di medesime posizioni assunte con la clientela. Eventuali sbilanci non coperti hanno carattere transitorio di importo non significativo. Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata anche ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, attraverso la metodologia standardizzata, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo delle attività e delle passività relative a ciascuna divisa, che alla data di bilancio ammonta a euro 60.379 pari allo 0,056% dei Fondi Propri. Essa risulta ampiamente entro la soglia del 2% stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia come detenibile dalle Banche di Credito Cooperativo ed entro

al limite dell'1% fissato dal Regolamento Finanza della Banca. Il Regolamento Finanza prevede inoltre che gli investimenti in divisa, intesi come la sommatoria degli sbilanci delle singole posizioni di ciascuna divisa, debbano essere esclusivamente in divise convertibili e, per ciascuna divisa, contenuti nel limite del 50% del totale dei possibili investimenti in divisa.

Il rispetto di detti limiti è quindi anche verificato dalla Funzione di Risk Management, alla cui attenzione viene inviato anche il Report mensile dell'area Finanza-Titoli-Estero sopra citato, secondo quanto esposto nell'ambito dei mensili report liquidità della funzione di controllo dei rischi.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio effettuato, ciascuno per quanto di propria competenza, da parte della Funzione di Risk Management e della Responsabile e addetti all'Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario e di Negoziazione, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate) e i singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

La Banca non ha effettuato coperture del rischio di cambio.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Amministrazioni pubbliche					
	USD	GBP	YEN	CAD	CHF	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>511</b>	<b>585</b>	<b>0</b>	<b>3</b>	<b>128</b>	<b>495</b>
A.1 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
A.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
A.3 Finanziamenti a banche	200	585	0	3	128	495
A.4 Finanziamenti a clientela	311	0	0	0	0	0
A.5 Altre attività finanziarie	0	0	0	0	0	0
<b>B. Altre attività</b>	<b>72</b>	<b>30</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>59</b>	<b>5</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>583</b>	<b>490</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>162</b>	<b>490</b>
C.1 Debiti verso banche	0	0	0	0	0	0
C.2 Debiti verso clientela	583	490	0	0	162	490
C.3 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0
C.4 Altre Passività finanziarie	0	0	0	0	0	0
<b>D. Altre passività</b>	<b>0</b>	<b>116</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-22</b>	<b>0</b>
- Opzioni	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni corte	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	-22	0
+ Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni corte	0	0	0	0	22	0
<b>Totale attività</b>	<b>583</b>	<b>615</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>187</b>	<b>499</b>
<b>Totale passività</b>	<b>583</b>	<b>606</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>184</b>	<b>490</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>0</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>9</b>

### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

## Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

## 3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

## A. Derivati finanziari

## A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostante/Tipologie derivati	Totale 2018				Totale 2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	
b) Swap	0	0	0	0	0	0	0	
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	
b) Swap	0	0	0	0	0	0	0	
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	
<b>3. Valute e oro</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.184</b>	<b>0</b>	
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	
b) Swap	0	0	0	0	0	0	0	
c) Forward	0	0	0	0	0	3.184	0	
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	
<b>4. Merci</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
<b>5. Altri</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.184</b>	<b>0</b>	

## A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie/derivati	Fair value positivo e negativo							
	Totale 2018				Totale 2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
<b>1. Fair value positivo</b>								
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Equity swap	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Forward	0	0	0	0	0	0	21	0
e) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
f) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>21</b>	<b>0</b>
<b>2. Fair value negativo</b>								
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Equity swap	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Forward	0	0	0	0	0	0	12	0
e) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
f) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>0</b>

## 3.2 Le coperture contabili

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Attività di copertura del fair value

##### Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di mutui e prestiti a tasso fisso causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività coperte sono rappresentate da un portafoglio di mutui e prestiti a tasso fisso erogati alla clientela. In particolare, si tratta di un'attività di copertura generica (Macrohedge) su mutui e prestiti a tasso fisso erogati alla clientela attraverso contratti derivati Interest Rate Swap – IRS.

La banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

#### B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

#### C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

#### D. Strumenti di copertura

La copertura è considerata efficace se sono soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- 1) All'inizio si prevede che si realizzi una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata. Tale aspettativa può essere alternativamente dimostrata da:
  - confronto tra le precedenti variazioni di fair value dell'elemento coperto, attribuibili al rischio coperto, e le precedenti variazioni di fair value dello strumento di copertura;
  - alta correlazione statistica tra il fair value dello strumento coperto e dell'elemento di copertura;
  - le condizioni principali dello strumento di copertura e dell'elemento coperto sono le medesime (es. IRS con eguali valori nozionali e di capitale, condizioni, date di revisione del prezzo, date di incasso e di pagamento di interessi e di capitale, e criteri per determinare i tassi d'interesse).
- 2) Successivamente, i risultati effettivi della copertura rientrano in una gamma dell'80-125%. In altri termini, le variazioni di fair value rilevate dalla precedente data di valutazione dello strumento di copertura e dell'elemento coperto, hanno un rapporto rientrante nella gamma di efficacia prima definita. Oltre al test di efficacia retrospettivo sopra indicato, viene effettuato anche il test di efficacia puntuale corrispondente al rapporto tra il fair value del derivato di copertura e il fair value del rischio coperto alla data di valutazione. Sono considerate inefficaci le coperture per le quali il risultato sia del test pregresso che puntuale assumono valori al di fuori dell'intervallo sopra indicato.

La valutazione dell'efficacia viene effettuata, ai fini della relazione di copertura, alla data di redazione della situazione semestrale e del bilancio annuale.

L'elemento coperto (attività o passività finanziaria) può essere oggetto di relazione di copertura per uno specifico rischio e/o per una percentuale del capitale o per una parte dello stesso rischio coperto (es. tasso d'interesse).

La determinazione del fair value dell'elemento coperto deve riguardare esclusivamente il rischio oggetto di copertura e non deve essere riferito agli altri rischi.

Se l'operazione di copertura dovesse divenire definitivamente inefficace anche in chiave prospettica, occorre interrompere la contabilizzazione della relazione di copertura dall'ultima data in cui se ne è dimostrata l'efficacia.

### E. Elementi coperti

Per la copertura di un portafoglio di attività (mutui a tasso fisso) dal rischio di tasso d'interesse, viene seguita la seguente procedura:

- identificare i rapporti che rientrano nel portafoglio oggetto di copertura;
- individuare la data di revisione prezzo pari alla scadenza media ponderata dei mutui;
- determinare l'importo del portafoglio che si decide di coprire, tenendo conto delle probabilità di estinzione anticipata dei rapporti;
- individuare il rischio di tasso d'interesse che si intende coprire (di norma esso sarà pari ad un tasso di riferimento di mercato).
- individuare uno o più strumenti di copertura;
- prevedere l'alta efficacia della copertura;
- imputare nel conto economico le variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto del portafoglio e le variazioni di fair value del/degli strumenti di copertura.

In tali operazioni di copertura, il portafoglio è utilizzato per determinare l'importo che si decide di coprire e non rappresenta di per sé l'elemento coperto.

Ad ogni data di valutazione dell'efficacia della copertura, al fine di migliorarne la relazione di copertura, dopo aver rilevato contabilmente le eventuali situazioni di inefficacia dovute alla differenza di variazione dei fair value del portafoglio e del derivato, si procederà nel seguente modo:

- eliminare dal portafoglio i rapporti estinti o deteriorati;
- includere altri nuovi rapporti;
- variare il valore nozionale del contratto derivato di copertura o integrarlo con altri derivati;
- verificare l'efficacia prospettica del portafoglio modificato e del/dei contratti di copertura.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. Derivati finanziari di copertura

#### A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti /tipologie derivati	Totale 2018				Totale 2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>16.940</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>23.181</b>	<b>0</b>
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Swap	0	0	16.940	0	0	0	23.181	0
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>3. Valute e oro</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Swap	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>4. Mercati</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>5. Altri</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>16.940</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>23.181</b>	<b>0</b>

## A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivanti	Fair value positivo e negativo										Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura			
	Totale 2018					Totale 2017					Totale 2018	Totale 2017		
	Over the counter					Over the counter								
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati		
<b>1. Fair value positivo</b>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Equity swap	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0	0	68	0	0	0	0
e) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
f) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>68</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>2. Fair value negativo</b>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.732	0	0	0	0
a) Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Interest rate swap	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Cross currency swap	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.732	0	0	0	0
c) Equity swap	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Forward	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Futures	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
f) Altri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.152</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>3.732</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordi positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	X	16.940	0	0
- fair value positivo	X	0	0	0
- fair value negativo	X	3.152	0	0
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	X	0	0	0
- fair value positivo	X	0	0	0
- fair value negativo	X	0	0	0
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	X	0	0	0
- fair value positivo	X	0	0	0
- fair value negativo	X	0	0	0
<b>4) Mercati</b>				
- valore nozionale	X	0	0	0
- fair value positivo	X	0	0	0
- fair value negativo	X	0	0	0
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	X	0	0	0
- fair value positivo	X	0	0	0
- fair value negativo	X	0	0	0
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0
<b>4) Mercati</b>				
- valore nozionale	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0

## A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.262	7.952	6.726	16.940
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	0	0	0	0
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	0	0	0	0
A.4 Derivati finanziari su merci	0	0	0	0
A.5 Altri derivati finanziari	0	0	0	0
<b>Totale (2018)</b>	<b>2.262</b>	<b>7.952</b>	<b>6.726</b>	<b>16.940</b>
<b>Totale (2017)</b>	<b>7.284</b>	<b>5.051</b>	<b>14.030</b>	<b>26.365</b>

## Sezione 4 – Rischio di liquidità

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite il c/c di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo di primo livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Finanza, mentre quelli di secondo livello sono di competenza della Funzione Risk Management e sono finalizzati a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/ lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n.10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari

al 9,89%; (ii) il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi n.12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta pari a circa il 43%, tuttavia si osserva come il totale di raccolta in forma di obbligazioni collocate alla clientela risulti contenuta, essendo al 31.12.2018 pari a 22,9 mln di euro rispetto ad una raccolta diretta complessiva da clientela di circa 1 mld di euro.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato non ha assunto un impegno al riacquisto, ma adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Consiglio di Amministrazione ed alla Direzione Generale, ai quali viene altresì rendicontato il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale. La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una soddisfacente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la capogruppo per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2018 dal template LCR emerge un totale di riserve di liquidità pari a 87,1 mln di euro (111,7 mln di euro al 31.12.2017), di cui 14,4 mln di euro di cassa, 71,9 mln di euro di titoli emessi da amministrazioni centrali (titoli liberi stanziabili e credit line BCE relativamente a quelli stanziati) e 819 mila euro di Eccedenza ROB. L'indicatore LCR si attesta al 31.12.2018 sul livello di 218,69%, al di sopra dei limiti regolamentari e degli obiettivi di rischio definiti dal RAF.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 193 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione diretta alle operazioni di prestito denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di prossimo rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, elevata resterà l'attenzione sulla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: tutte.

Tipologia/Durata residua	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>136.107</b>	<b>2.719</b>	<b>5.413</b>	<b>16.824</b>	<b>50.641</b>	<b>45.187</b>	<b>151.268</b>	<b>495.231</b>	<b>412.831</b>	<b>8.760</b>
A.1 Titoli di Stato	0	0	70	0	54	887	50.513	153.457	65.530	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	117	127	4.000	1.850	0
A.3 Quote O.i.c.r.	9.881	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	126.226	2.719	5.343	16.824	50.587	44.183	100.628	337.774	345.451	8.760
- banche	6.832	0	0	0	0	0	0	0	0	8.541
- clientela	119.394	2.719	5.343	16.824	50.587	44.183	100.628	337.774	345.451	219
<b>Passività per cassa</b>	<b>529.652</b>	<b>1.338</b>	<b>3.608</b>	<b>23.512</b>	<b>42.579</b>	<b>63.178</b>	<b>72.532</b>	<b>490.094</b>	<b>7.038</b>	<b>0</b>
B.1 Depositi e conti correnti	527.917	1.338	3.606	11.972	21.847	54.696	64.310	273.937	4.457	0
- banche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	527.917	1.338	3.606	11.972	21.847	54.696	64.310	273.937	4.457	0
B.2 Titoli di debito	7	0	2	34	4.204	2.480	5.421	11.276	1.150	0
B.3 Altre passività	1.728	0	0	11.506	16.528	6.002	2.801	204.881	1.431	0
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>0</b>	<b>-256</b>	<b>0</b>	<b>-10</b>	<b>-42</b>	<b>-77</b>	<b>-358</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	22	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	22	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	-256	0	-10	-42	-77	-358	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	256	0	10	42	77	358	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizione corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizione corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

## Sezione 5 – Rischi operativi

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);

il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Il Regolamento per la gestione dei rischi operativi adottato dalla Banca nel corso del 2014 nell'ambito dei lavori di adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 in tema di Sistema dei Controlli Interni definisce inoltre formalmente il processo di identificazione, misurazione, monitoraggio e reporting dei rischi operativi.

La Banca ha avviato dal 2013 un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione. Dal 2014 le modalità di svolgimento di tali lavori sono disciplinate dal sopracitato Regolamento, volto alla definizione, identificazione, valutazione e gestione dell'esposizione ai rischi operativi, in particolare quelli derivanti da eventi caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità. Le attività di "collezione di eventi" si sono progressivamente rafforzate con un sempre maggior coinvolgimento attivo delle funzioni principalmente interessate (Organizzazione, CED Interno, Ufficio Tecnico). Tali lavori vedono anche il coinvolgimento attivo della Funzione Segreteria Amministrativa e della Contabilità Generale al fine archiviare la raccolta dei dati di perdita coerentemente con quanto registrato nei conti di contabilità generale.

Sempre con riferimento ai presidi di controllo sul rischio operativo, assumono rilevanza:

- la funzione di revisione interna (Internal Audit), la quale, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche;

- la funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna o di autoregolamentazione;

- la funzione antiriciclaggio, incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme per fronteggiare i rischi legali e reputazionali derivanti dal coinvolgimento in operazioni illecite e, segnatamente, il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

- la funzione Referente Audit, la quale, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, oltre che nell'am-

bito delle attività di verifica effettuate sulla base degli specifici accordi di servizio con le altre funzioni di controllo di secondo livello, tiene in debita considerazione i rischi operativi;

- le attività di analisi del rischio informatico svolte dalla Banca direttamente per la quota parte di risorse sviluppate e gestite internamente e tramite la partecipazione all'Analisi del Rischio delle risorse ICT affidate in outsourcing in qualità di Utente Responsabile;

- le attività di monitoraggio ed i controlli svolti dai referenti interni delle Funzioni Operative Importanti esternalizzate.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti, su cui rilevano anche le novità organizzative in ottica di partenza del gruppo bancario cooperativo.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Rientrano nei presidi a mitigazione di tali rischi anche il "Piano di Continuità Operativa" ed il Piano di "Disaster Recovery", volti a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

## Informazioni di natura quantitativa

Le principali cause di manifestazione del rischio operativo per l'anno 2018 sono da ricondursi a controversie con la clientela (anche di natura legale, su cui tuttavia non si rilevano dai pareri dei legali e dell'Ufficio Affari Legali e Societari della Banca, ulteriori obbligazioni che probabilmente richiedano una fuoriuscita di risorse) e ad errori nell'esecuzione di operazioni da parte di fornitori dell'Istituto. Tra le altre fonti di manifestazione dei rischi in esame si individuano atti delittuosi provenienti dall'esterno, riconducibili principalmente a rapine. I più ampi fenomeni di natura delittuosa (con più particolare riferimento a furti, rapine o frodi su sistemi di pagamento), considerata l'elevata rischiosità, di norma sono mitigati dalla stipula di polizze assicurative o da convenzioni interbancarie. Concorrono infine al totale delle perdite operative i danni ai beni materiali e gli errori nelle transazioni derivanti dalla quotidiana operatività.

Dalle fonti informative analizzate, le perdite rilevate ammontano a circa 551 mila euro, importo ampiamente inferiore all'assorbimento patrimoniale determinato secondo quanto previsto per il metodo base dagli art. 315 e 316 del Regolamento UE 575/13 (CRR) ed ammontante a circa 4,6 milioni di euro.

## PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

La Banca ha avviato al proprio interno le attività per la predisposizione dell'"Informativa al Pubblico" prevista dal c.d. "Pillar III" di Basilea; le previste tavole informative ed i relativi aggiornamenti sono pubblicate sul sito internet della Banca [www.bcccastagneto.it](http://www.bcccastagneto.it).



# PARTE F

## INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO



## Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all’operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall’autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell’intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall’utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. “Primo Pilastro” (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di “Secondo Pilastro” - che insistono sull’attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione ed il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario).

Il presidio dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all’autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell’adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell’utile, all’oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento patrimoniale basati anche sull’incremento della base sociale, rendendola tra l’altro eterogenea grazie alla maggiore diffusione territoriale.

Con l’obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress” che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell’ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un’attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l’equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell’adeguatezza patrimoniale vengono svolte all’occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario o caratterizzate da elementi di significativa particolarità o novità.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“Tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all’8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”).

Si rammenta in proposito che la Banca d’Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patri-

moniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014. In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

In aggiunta a quanto previsto dall'art. 92 del CRR, la Banca ha quindi l'obbligo di detenere a partire dal 1 gennaio 2014 una riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer) pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio, costituita da capitale primario di classe 1 ed una riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer), a partire dal 1 gennaio 2016, costituita da capitale primario di classe 1, compresa tra lo 0% ed il 2,5% dell'esposizione creditizia al rischio e fissata dalla Banca d'Italia allo 0% per ciascun trimestre del 2018 in considerazione degli indicatori di riferimento, tra cui rileva il credit-to-GDP gap. Con riferimento alla determinazione della riserva di conservazione del capitale, si evidenzia inoltre come con il 18° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 285/13 siano stati rivisti i coefficienti minimi per il 2017 (1,25%) e per il 2018 (1,875%), prevedendo il ritorno al 2,5% in pieno regime dal 1 gennaio 2019. Inoltre, sulla base della comunicazione della Banca d'Italia ricevuta nell'anno 2017 ed ulteriormente aggiornata a gennaio 2018 in tema di Decisione sul capitale, con cui l'Organo di Vigilanza, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale e a fronte della valutazione della rischiosità complessiva della Banca, ha determinato requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione in rapporto all'esposizione ai rischi, vincolanti ai sensi dell'art. 53 bis TUB e aspettative in considerazione delle quali sono stati determinati gli add-on di capital guidance, le misure di tali specifici requisiti di capitale risultano inferiori rispetto ai requisiti di capitale minimi comprensivi del 2,5% della riserva di conservazione di capitale previsti dal Framework di Basilea 3, non comportando quindi di fatto per l'Istituto un innalzamento dei limiti regolamentari che già osservava. Tali requisiti patrimoniali vincolanti si attestano inoltre ampiamente al di sotto dei limiti interni definiti dal RAF dell'Istituto. Più in particolare, la Banca è destinataria per il 2018 di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,725%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,85%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,325%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,45%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,475%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,60%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 13,49% (13,35% al 31.12.2017), superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 13,49% (13,35% al 31.12.2017), superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 13,49% (13,35% al 31.12.2017), superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance.

L'eccedenza patrimoniale rispetto al minimo obbligatorio dell'8%, è di 43,7 mln di euro, che si riduce a 24 mln di euro sulla base del rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance.

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale, quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio (a ponderazione 0%);
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori

della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie agenzie ed in quelli limitrofi.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato.

### **B. Informazioni di natura quantitativa**

La composizione del patrimonio netto dell'impresa è riportata in dettaglio nella sezione 12 della Nota Integrativa dello Stato Patrimoniale passivo, incluse le variazioni annue delle riserve e la tabella che, come richiesto dall'art.2427 del Codice Civile comma 7-bis, illustra in modo analitico le voci di Patrimonio Netto con l'indicazione relativa della loro origine e la possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

## B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2018	Importo 2017
<b>1. Capitale</b>	<b>10.591</b>	<b>9.144</b>
<b>2. Sovrapprezzi di emissione</b>	<b>1.106</b>	<b>966</b>
<b>3. Riserve</b>	<b>79.067</b>	<b>95.962</b>
- di utili	79.067	95.962
a) legale	75.200	72.556
b) statutaria	20.060	19.733
c) azioni proprie	0	0
d) altre	-16.193	3.673
- altre	0	0
<b>4. Strumenti di capitale</b>	0	0
<b>5. (Azioni proprie)</b>	0	0
<b>6. Riserve da valutazione</b>	<b>2.088</b>	<b>2.636</b>
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	280	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-233	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		398
- Attività materiali	0	0
- Attività immateriali	0	0
- Copertura di investimenti esteri	0	0
- Copertura dei flussi finanziari	0	0
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio	0	0
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-179	-172
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	2.132	2.322
- Leggi speciali di rivalutazione	88	88
<b>7. Utile (perdite) d'esercizio</b>	<b>1.904</b>	<b>3.081</b>
<b>Totale</b>	<b>94.756</b>	<b>111.789</b>

La voce "Riserve di utili - altre" è costituita per -165 da Riserve di FTA IAS, per 138 da utili portati a nuovo, per -19.731 da Riserve FTA IFRS9 e per 3.565 dalle plusvalenze risultanti dalla rivalutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto transitate dal conto economico della partecipata Cabel Holding SpA. Quest'ultima riserva da plusvalenze è assoggettata anche agli ulteriori vincoli previsti dall'articolo 6 del D.Lgs. 28/02/2005 n.38.

La voce "Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto" è costituita dalle plusvalenze risultanti dalla rivalutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto non transitate dal conto economico della partecipata Cabel Holding SpA. Tale riserva è assoggettata anche agli ulteriori vincoli previsti dall'articolo 6 del D.Lgs. 28/02/2005 n.38.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	0	233
2. Titoli di capitale	280	0
4. Finanziamenti	0	0
<b>Totale</b>	<b>280</b>	<b>233</b>

Per i dati comparativi si rimanda a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017 redatto in conformità al previgente principio contabile IAS 39.

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titolo di debito	Titolo di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	452	479	0
<b>2. Variazioni positive</b>	0	0	0
2.1 Incrementi di fair value	0	0	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	44	X	0
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	0	X	0
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	0	0	0
2.5 Altre variazioni	173	242	0
<b>3. Variazioni negative</b>	0	0	0
3.1 Riduzioni di fair value	541	441	0
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	0	0	0
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: - da realizzo	316	X	0
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	0	0	0
3.5 Altre variazioni	45	0	
<b>4. Rimanenze finali</b>	-233	280	0

## B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Importo
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>-172</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>3</b>
2.1 Ricavi attuariali	0
2.2 Altre variazioni	3
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>-10</b>
3.1 Perdite attuariali	-10
3.2 Altre variazioni	0
<b>3. Rimanenze finali</b>	<b>-179</b>

La voce "Variazioni negative - altre variazioni" si riferisce alla rilevazione della fiscalità anticipata Ires

## Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).



# PARTE H

## OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE



## Informazioni generali

disciplina emanata da Banca d'Italia in data 12 dicembre 2011 in tema di "Attività di rischio e conflitto d'interesse nei confronti di soggetti collegati" (aggiornamento n°9 alla circolare n.263 del 27 dicembre 2006 Titolo V, Capitolo 5), si inserisce nel quadro normativo dedicato alle parti correlate. Le disposizioni mirano a contenere il rischio che un intermediario possa essere danneggiato da transazioni effettuate con controparti in grado di condizionare le decisioni del management della Banca, guidate da interessi in conflitto con quello aziendale.

Come prescritto dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione ha da tempo provveduto ad adottare il "Regolamento procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati" ed un'apposita Policy denominata "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati". Tale regolamentazione è stata aggiornata, nella sua ultima versione, in occasione della seduta del Consiglio di Amministrazione del 9 ottobre 2015.

In particolare, il regolamento disciplina i criteri di individuazione, istruttoria e approvazione nonché i casi di deroga ed esenzione delle operazioni con soggetti collegati, poste in essere dalla Banca, individuando regole interne funzionali a garantire l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati e il rispetto degli obblighi informativi previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti.

La Policy integra il Regolamento e, tra l'altro:

- definisce i livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca;
- definisce compiti e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- istituisce il processo organizzativo atto a identificare e censire in modo completo i soggetti collegati (gestione del perimetro dei soggetti collegati) e individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
- individua i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica in relazione ai quali possono determinarsi conflitti di interesse;
- definisce limiti prudenziali complessivi dell'attività di rischio nei confronti della totalità dei soggetti collegati;
- istituisce processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi assunti verso soggetti collegati e a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle politiche e procedure interne;
- prevede la gestione dei conflitti d'interesse relativi al "personale rilevante";
- illustra i principali flussi informativi identificati.

Nel rispetto di quanto previsto dal Risk Appetite Framework (RAF), dal Framework del Sistema dei Controlli Interni e dei regolamenti delle singole funzioni aziendali interessate, la Banca monitora nel continuo le operazioni e le esposizioni verso soggetti collegati e la loro incidenza in rapporto ai fondi propri, verificando il rispetto dei limiti prudenziali previsti dalla normativa di vigilanza, nonché dalla regolamentazione interna. In tal senso, le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati sono incluse anche nella tabella dei rischi rilevanti a cui la Banca è esposta.

Con riferimento all'elaborazione ICAAP, la Banca ha optato per inserire nel capitale interno le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati, laddove l'esposizione superi i limiti normativi previsti dalle disposizioni di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap. 5.

Non si rilevano superamenti dei limiti in parola, né sui dati al 31.12.2018, né nel corso dell'intero anno 2018.

## 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo Ias 24 par.16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e sindaci della banca.

DESCRIZIONE	2018	2017
a. Compensi agli amministratori	124	103
b. Compensi ai sindaci	75	72
c. Compensi ai dirigenti	819	763

I compensi per amministratori e sindaci sono stati determinati con delibera dell'assemblea del 5 maggio 2018 ed in base all'articolo 42 dello statuto sociale.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate consistono in trasferimenti di risorse, servizi o obbligazioni tra la società ed una o più delle parti correlate indipendentemente dalla circostanza che sia stato pattuito un corrispettivo

I rapporti e le operazioni intercorsi con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di natura atipica o inusuale che per significatività o rilevanza possono aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale. Le operazioni poste in essere con parti correlate hanno seguito l'iter procedurale specificamente previsto dal regolamento sopra citato. Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

La tabella seguente illustra il totale degli impieghi (considerati al valore di bilancio, escludendo margini di fido non utilizzati), della raccolta e delle garanzie rilasciate nei confronti di parti correlate e soggetti connessi.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate
Parti Correlate	1.853	331	6
Soggetti Connessi	3.263	1.582	29
<b>Totale</b>	<b>5.116</b>	<b>1.913</b>	<b>35</b>





# INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO



## INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

Nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/13 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci - Società Cooperativa (di seguito per brevità anche "Banca") riporta di seguito le informazioni previste dall'Allegato A del Capitolo 2, Titolo III, Parte Prima della suddetta Circolare, in tema di "Informativa al Pubblico Stato per Stato (Country-by-country Reporting)" con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2018.

### a) Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

**Denominazione:** Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci - Società Cooperativa, con sede legale in Castagneto Carducci, Via Vittorio Emanuele 44.

L'informativa è riferita a ciascuno Stato in cui la Banca risulta insediata, individuato nella sola Repubblica Italiana.

#### Natura dell'attività:

##### Elenco di attività

- Raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili
- Operazioni di prestito
- Rilascio di garanzie e di impegni di firma
- Servizi di pagamento
- Emissione e gestione di mezzi di pagamento
- Negoziazione per conto proprio
- Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari
- Esecuzione di ordini per conto dei clienti
- Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile
- Custodia e amministrazione di strumenti finanziari per conto dei clienti, inclusi la custodia e i servizi connessi come la gestione di contante/garanzie reali
- Consulenza in materia di investimenti

### b) Fatturato

Per "Fatturato" è da intendersi il margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico.

Fatturato al 31.12.2018	ITALIA	Fatturato al 31.12.2017	ITALIA
Importo in €	29.417.774	Importo in €	27.995.255

**c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno**

Per “Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno” è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno al 31.12.2018	ITALIA	Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno al 31.12.2017	ITALIA
N° in unità	128	N° in unità	118

**d) Utile o perdita prima delle imposte**

Per “Utile o perdita prima delle imposte” è da intendersi la somma delle voci 260 e 290 (quest’ultima al lordo delle imposte) del conto economico di cui alla Circolare n.262.

Utile prima delle imposte 31.12.2018	ITALIA	Utile prima delle imposte 31.12.2017	ITALIA
Importo in €	1.941.554	Importo in €	4.081.304

**e) Imposte sull’utile o sulla perdita**

Per “Imposte sull’utile o sulla perdita” sono da intendersi la somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico di cui alla Circolare n.262 e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione.

Imposte sull’utile 31.12.2018	ITALIA	Imposte sull’utile 31.12.2017	ITALIA
Importo in €	37.852	Importo in €	1.000.195

**f) Contributi pubblici ricevuti**

Nella voce “Contributi pubblici ricevuti” sono indicati i contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l’obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

Contributi pubblici ricevuti 31.12.2018	ITALIA	Contributi pubblici ricevuti 31.12.2017	ITALIA
Importo in €	-	Importo in €	-







## Elenco Filiali

<b>LIVORNO 1</b>	Via dei Lanzi 23	Tel. 0586 884616	Fax 0586 219205
<b>LIVORNO 2</b>	Via Dell'Artigianato 37/E	Tel. 0586 426708	Fax 0586 406245
<b>LIVORNO 3</b>	Via Del Mare 96 Ardenza	Tel. 0586 503160	Fax 0586 509622
<b>LIVORNO 4</b>	Piazza Damiano Chiesa 38/38	Tel. 0586 867128	Fax 0586 864635
<b>PISA</b>	Via Italo Bargagna 116	Tel. 050 8068125	Fax 050 8068124
<b>COLLESALVETTI</b>	Via Roma 182	Tel. 0586 966261	Fax 0586 964812
<b>ROSIGNANO SOLVAY</b>	Via Cairoli 85	Tel. 0586 764544	Fax 0586 769014
<b>VADA</b>	Viale Italia 50	Tel. 0586 785063	Fax 0586 788130
<b>SAN PIETRO IN PALAZZI</b>	Via Silvio Pellico 22	Tel. 0586 661271	Fax 0586 662355
<b>CECINA</b>	Via Bianchi, 10	Tel. 0586 631705	Fax 0586 682650
<b>LA CALIFORNIA</b>	Via Aurelia 37	Tel. 0586 677545	Fax 0586 677528
<b>DONORATICO</b>	Via Toniolo ang. Via della Pace	Tel. 0565 776340	Fax 0565 776342
<b>CASTAGNETO CARDUCCI</b>	Via V. Emanuele 44	Tel. 0565 763607	Fax 0565 765714
<b>SAN VINCENZO</b>	Corso Italia 11	Tel. 0565 704036	Fax 0565 703959
<b>VENTURINA</b>	Via Don Sturzo 4/1	Tel. 0565 855739	Fax 0565 852622
<b>PIOMBINO</b>	Viale Petrarca 103/111	Tel. 0565 226488	Fax 0565/226585
<b>RIOTORTO</b>	Via De Amicis 1	Tel. 0565 221267	Fax 0565 252106
<b>FOLLONICA</b>	Via Fratti 28	Tel. 0566 48021	Fax 0566 49070
<b>SCARLINO</b>	Via delle Scuole 3 Loc. Puntone	Tel. 0566 867056	Fax 0566 866085
<b>GAVORRANO</b>	Via Marconi 56	Tel. 0566 847002	Fax 0566 847047
<b>GROSSETO</b>	Via della Pace 225	Tel. 0564 412616	Fax 0564 421702
<b>GROSSETO 2</b>	Via Senegal 83	Tel. 0564 455870	Fax 0564 462405
<b>DIREZIONE</b>	Via Aurelia 11 Donoratico	Tel. 0565 778711	Fax 0565 778739